

Regione Abruzzo
Provincia di Teramo
Comune di ControguerraProcedimento: Istanza di **Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 20 del**
D.lgs 152/2006 e smiDenominazione progetto: Modifica sostanziale di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi
iscritto al RIP 224/TE ed autorizzato con AUA n. 4034 del 13.07.2017

Elaborato: Progetto Preliminare

Titolare **dell'attività:** S.A.M.I.C.A. srl
Via della Bonifica, 6 - 64014 Martinsicuro (TE)

Ubicazione attività: Località C.da Piane Tronto - 64010 Controguerra (TE)

Rev.	Data	Descrizione Revisione	Elaborato da	Controllato da	Approvato da
00	15.11.2017	Prima Emissione	Fabio Corradetti	Lorenzo Razzetti	Lorenzo Razzetti

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	4
1.1	INTRODUZIONE ALLA PROPOSTA PROGETTUALE	4
1.2	EXCURSUS NORMATIVO	6
1.2.1	Direttive comunitarie sull'impatto ambientale	6
1.2.2	Normativa nazionale in materia di gestione rifiuti	7
1.2.3	Normativa nazionale in materia di vincolistica ambientale/tutela del paesaggio/natura	10
1.2.4	Normativa nazionale in materia di tutela delle acque	10
1.2.5	Normativa nazionale in materia di tutela dell'aria	10
1.2.6	Normativa nazionale in materia di rumore	11
1.2.7	Normativa nazionale in materia di elettromagnetismo.....	11
1.2.8	Normativa Regionale In Materia Di Gestione Dei Rifiuti.....	11
1.2.9	Normativa regionale in materia di vincolistica ambientale/tutela del paesaggio/natura.....	12
1.2.10	Normativa regionale in materia di procedure ambientali	12
1.2.11	Normativa regionale in materia di aria	12
1.2.12	Normativa regionale in materia di acqua	12
1.2.13	Normativa tecnica riguardante la valutazione di impatto ambientale	12
1.3	INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE RELATIVE AL PROPONENTE	14
1.4	REGIME AUTORIZZATIVO AMBIENTALE	14
1.5	CONFRONTO TRA CONFIGURAZIONE ANTE-OPERAM E POST-OPERAM.....	15
1.5.1	Rimodulazione delle aree relative all'impianto	15
1.5.2	Aggiornamento tabella autorizzativa di gestione rifiuti	17
1.6	DESCRIZIONE DEL PRESENTE PROGETTO PRELIMINARE	18
2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	19
2.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO.....	19
2.2	GEOREFERENZIAZIONE DEL SITO	21
2.3	INQUADRAMENTO CATASTALE DEL SITO.....	22
2.4	INQUADRAMENTO URBANISTICO DEL SITO.....	23
2.5	ELEMENTI INTRODUTTIVI E LE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E NORMATIVE DI RIFERIMENTO	25
2.5.1	Quadro legislativo e normativo nazionale.....	26
2.5.2	Quadro Riferimento Regionale (Q.R.R. Abruzzo).....	27
2.5.3	Piano Regionale Paesistico (P.R.P. Regione Abruzzo)	28
2.5.4	Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I. Tronto).....	31
2.5.5	Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo (P.R.T.Q.A Abruzzo)	32
2.5.6	Piano di Tutela delle Acque Regione Abruzzo (P.T.A. Regione Abruzzo).....	38
2.5.7	Piano Regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R. Regione Abruzzo).....	39
2.5.8	Piano Regionale dei Trasporti (Regione Abruzzo)	47
2.5.9	Piano Regionale relativo all'uso dell'energia da fonti rinnovabili (Regione Abruzzo)	48
2.5.10	Piano Operativo Provinciale di Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R. Teramo).....	49
2.5.11	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P Teramo).....	50
2.5.12	Individuazione dei principali vincoli e tutele.....	51
2.6	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	60
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE – FLUSSI DI TRATTAMENTO RIFIUTI	61
3.1	DESCRIZIONE DELL'INSEDIAMENTO PRODUTTIVO – CONFIGURAZIONE DI PROGETTO	62
3.2	DESCRIZIONE LAY-OUT OPERATIVO DA ATTUARE	64
3.2.1	Nuova piattaforma di recupero rifiuti inerti da realizzare	64
3.2.2	Aree contigue non inerenti l'attività di gestione rifiuti	65
3.3	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI DA SVOLGERE	65
3.3.1	Descrizione generale attività di Messa in Riserva e Recupero rifiuti inerti.....	65

3.3.2	Schema di flusso attività di gestione rifiuti inerti	68
3.3.3	Gestione rifiuti di cui alla Tipologia 7.1	69
3.3.4	Gestione rifiuti di cui alla Tipologia 7.2	71
3.3.5	Gestione rifiuti di cui alla Tipologia 7.6	73
3.3.6	Gestione rifiuti di cui alla Tipologia 7.31-bis	75
3.4	DESCRIZIONE DELLE POTENZIALITA' DI TRATTAMENTO RIFIUTI DA AUTORIZZARE	77
3.5	DESCRIZIONE DELLE CAPACITA' DI STOCCAGGIO RIFIUTI DA AUTORIZZARE	79
3.6	<i>DESCRIZIONE DEL DEPOSITO TEMPORANEO DEI RIFIUTI DI SCARTO</i>	79
3.7	<i>TABELLA DEI RIFIUTI DA GESTIRE (CONFRONTO STATO AUTORIZZATO E DI PROGETTO)</i>	80
3.8	MISURE DI SICUREZZA PER LA TUTELA DELL'UOMO E DELL'AMBIENTE	81
3.8.1	Procedure operative.....	81
3.8.2	Manutenzione ordinaria.....	81
3.8.3	Manutenzione straordinaria.....	82
3.8.4	Sicurezza per l'impianto	82
3.8.5	Obblighi di legge.....	83
3.8.6	Eventuale disservizio dell'impianto nella nuova configurazione	83
3.8.7	Ricaduta occupazionale generata dalla variante	83
3.8.8	Orari di lavoro a seguito della variante	83
3.8.9	Bacino d'utenza del nuovo complesso produttivo	83
3.8.10	Piano di ripristino dell'area di nuova realizzazione	84
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE – IMPIANTI DI SERVIZIO	86
4.1	<i>STRUTTURE EDILIZIE</i>	86
4.2	<i>SISTEMI DI PAVIMENTAZIONE E IMPERMEABILIZZAZIONE</i>	87
4.3	<i>IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE REFLUE</i>	89
4.3.1	Gestione acque reflue domestiche provenienti da servizi igienici	89
4.3.2	Gestione acque reflue industriali.....	89
4.3.3	Gestione acque meteoriche di prima pioggia e di seconda pioggia	90
4.3.4	Gestione delle vasche impermeabili realizzate in terra	93
4.3.5	Valutazione delle acque di scarico ed ubicazione dello scarico	93
4.3.6	Modalità di gestione e manutenzione del sistema di raccolta e trattamento.....	94
4.3.7	Misure di emergenza.....	94
4.4	<i>SISTEMA DI GESTIONE EMISSIONI DIFFUSE</i>	95
4.4.1	Misure impiantistiche previste	95
4.4.2	Misure gestionali previste.....	96
4.5	<i>IMPIANTO DI PESATURA</i>	97
4.6	<i>VIABILITA' DEL SITO</i>	97
4.7	<i>IMPIANTO ELETTRICO</i>	97
4.8	<i>IMPIANTO ILLUMINAZIONE</i>	98
4.9	<i>IMPIANTO ANTINCENDIO</i>	98
4.10	<i>APPARECCHIATURE UTILIZZATE</i>	98
4.11	<i>SINTESI DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI PREVISTI CON IL PRESENTE PROGETTO</i>	99
5	CONCLUSIONE	100
6	ALLEGATI ALLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	100

1 PREMESSA

1.1 INTRODUZIONE ALLA PROPOSTA PROGETTUALE

Il Sig. Bernardini Vincenzo, legale rappresentante della ditta S.A.M.I.C.A. srl, ha incaricato la ECE srl di redigere il presente Studio **Preliminare Ambientale (screening)** ai sensi dell'art.20 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., al fine di ottenere **la formulazione del giudizio di compatibilità ambientale da parte dell'Autorità competente**, circa il progetto denominato *“Modifica sostanziale di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi iscritto al RIP 224/TE ed autorizzato con AUA n. 4034 del 13.07.2017”*.

L'insediamento produttivo oggetto del presente procedimento di screening è di proprietà della ditta S.A.M.I.C.A. srl e risulta ubicato nel Comune di Controguerra (TE), in **località C.da Piane Tronto; all'interno di tale complesso industriale, la ditta in parola esercita l'attività di Messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti non pericolosi costituiti principalmente da materiale da costruzione e demolizione; contestualmente, all'interno del medesimo sito, svolge alcune attività secondarie quali il lavaggio e la lavorazione di materiali inerti vergini (ovvero non considerati rifiuti) per la produzione di aggregati minerali direttamente utilizzabili nell'edilizia in genere.**

L'attività di recupero di rifiuti non pericolosi viene attualmente svolta in regime semplificato ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/2006 e smi, in virtù dell'iscrizione Registro Provinciale delle Imprese di Teramo n. 224/TE; tale iscrizione è stata di fatti formalizzata mediante un apposito provvedimento di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA n. 4034 del 13.07.2017), rilasciata dal SUAP del Comune di Controguerra ai sensi dell'art.3 del D.P.R. 59/2013 e smi, il quale ha autorizzato la ditta ai seguenti titoli abilitativi ambientali:

- **Autorizzazione ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs 152/2006 e smi allo scarico nel suolo in vasche impermeabili di decantazione in terra, delle acque reflue provenienti dall'attività di lavorazione svolte all'interno dell'impianto**
- **Autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs 152/2006 e smi alle emissioni in atmosfera delle polveri diffuse provenienti dalle attività di lavorazione e movimentazione svolte all'interno dell'impianto**
- **Nulla osta di impatto acustico comunale ai sensi dell'art.8 della L. 447/95 per l'esercizio dell'impianto.**
- **Iscrizione al registro delle imprese che effettuano operazione di recupero rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/2006 e smi**

Tenuto conto nel corso dell'ultimo biennio, la SAMICA srl ha spostato le proprie esigenze aziendali verso l'incremento della potenzialità dell'impianto di recupero ed la diversificazione della gamma di servizi offerti in materia edilizia, al fine di garantire una repentina risposta al sempre più crescente mercato delle costruzioni e del recupero dei rifiuti inerti, la ditta intende apportare una serie di modifiche impiantistiche, strutturali e operative all'insediamento produttivo di Controguerra, già autorizzato con AUA n. 4034 del 13.07.2017; nello specifico il presente progetto riguarda:

- **L'integrazione tipologica dei rifiuti attualmente gestiti**
- **L'incremento quantitativo dei rifiuti attualmente gestiti**
- **La modifica ed aggiornamento del lay-out operativo**
- **La realizzazione di interventi migliorativi quali: impermeabilizzazioni superfici scoperte, implementazioni reti idrauliche, potenziamento sistemi di mitigazione emissioni diffuse, ecc**

Attualmente l'impianto di Messa in Riserva e Recupero di rifiuti non pericolosi risulta iscritto al RIP n. 224/TE per un quantitativo complessivo pari a 2.500 ton/anno, da impiegare nello svolgimento delle operazioni di recupero R13-R5 di cui all'All.to C parte IV del D.Lgs 152/2006 e smi.

Considerando che la **potenzialità di trattamento annua autorizzata per lo svolgimento dell'operazione di recupero R5** corrisponde ad una potenzialità di trattamento giornaliera inferiore al 10 ton/giorno, **la tipologia progettuale dell'impianto** in oggetto non rientra attualmente in **nessuna delle voci dell'Allegato IV di cui alla parte II del D.Lgs 152/2006 e smi** e per tal motivo **l'impianto non è mai stato sottoposto alla valutazione preliminare di screening ai sensi dell'art.20 del D.Lgs 152/2006 e smi.**

La S.A.M.I.C.A srl, con il presente progetto, tra le varie modifiche proposte, intende incrementare la potenzialità **massima complessiva dell'impianto, in termini di tonnellate di rifiuti inerti da sottoporre all'operazione di recupero R13-R5, passando da 2.500 ton/anno a 20.000 ton/anno.**

Nella configurazione operativa di progetto, l'impianto sarà in grado di effettuare l'operazione di recupero R13-R5 di cui all'Allegato C della parte IV del D.Lgs 152/2006 e smi per una potenzialità superiore a 40 ton/giorno.

*Per tal motivo la SAMICA srl intende avviare il procedimento di **verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e smi, in quanto la tipologia progettuale proposta ricade nella definizione descritta nell'Allegato IV, punto 7) lettera e z.b) della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.***

Con il presente studio preliminare ambientale, la S.A.M.I.C.A. srl propone quindi di descrivere dettagliatamente le **varianti da apportare all'impianto di recupero autorizzato e i relativi impatti ambientali connessi alla fase di realizzazione, gestione e dismissione, in linea con i contenuti previsti dall'Allegato V della Parte II del D.Lgs 152/2006 e smi; nello specifico la ditta intende fornire all'autorità competente tutte le indicazioni ed i dati necessari per poter valutare la fattibilità delle varianti e la relativa compatibilità ambientale delle stesse.**

Gli elaborati tecnici, per la redazione dello studio preliminare ambientale su diretto incarico della ECE srl, sono timbrati e firmati da parte della ECE Srl, con sede in Spinetoli (AP) alla Via primo Maggio 151/153, zona artigianale Pagliare del Tronto, Codice fiscale e Partita IVA 01693790444, società di consulenza in materia ambientale, da professionisti abilitati a norma di legge ed iscritti nei rispettivi Albi Professionali.

1.2 EXCURSUS NORMATIVO

Per la redazione del presente Studio Preliminare Ambientale, si è fatto riferimento alle disposizioni riportate nelle seguenti normative di carattere comunitario, nazionale, regionale, compresi regolamenti e disposizioni comunali, norme tecniche, e in quanto intervenute nelle loro successive modifiche ed integrazioni, di seguito elencate in maniera non esaustiva e del tutto esemplificativa.

1.2.1 Direttive comunitarie sull'impatto ambientale

- Direttiva 2006/12/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006.
- Direttiva 2006/66/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 settembre 2006.
- Regolamento (UE) n. 1357/2014 ha rivisto le caratteristiche di pericolo ed entra in vigore il prossimo 01.06.15;
- **Decisione 2014/955/UE ha modificato l'Elenco (o Catalogo) Europeo dei Rifiuti (C.E.R.) e anch'essa entra in vigore il prossimo 01 giugno 2015.**
- **Direttiva del 09.04.2002 "indicazioni per la corretta e piena applicazione** del regolamento comunitario n. 2557/2001 sulle spedizioni di rifiuti ed in relazione al nuovo elenco dei rifiuti
- Dir. n. 1985/337/CEE del 27-06-1985 **Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale** di determinati progetti pubblici e privati.
- Dir. n. 1997/11/CE del 03-03-1997 Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la **valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.**
- Dir. n. 2001/42/CE del 27-06-2001 Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati **piani e programmi sull'ambiente.**
- Direttiva n.85/337/CEE del 27/06/1985 «*Direttiva n.85/337/CEE del Consiglio, del 27/06/1985, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.*»
- (GUCE 20/7/85 serie L, n.175 del 05/07/1985);
- Direttiva n.96/61/CE del 24/09/1996 «*Direttiva n.96/61/CE del Consiglio, del 24/09/1996, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.*» (GUCE serie L, n.257 del 10/10/1996);
- Direttiva n.97/11/CE del 03/03/1997 «*Direttiva n.97/11/CE del Consiglio, del 03/03/1997, che modifica la Direttiva n.85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.*» (GUCE serie L, n.73 del 14/03/1997);
- Direttiva n.2001/42/CE del 27/06/2001 «*Direttiva n.2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27/06/2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.*» (GUCE serie L, n.197 del 21/07/2001);
- Direttiva n.35/2003/CE del 26/05/2003 «*Direttiva n.2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26/05/2003, che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica le Direttive del Consiglio n.85/337/CEE e n.96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia.*» (GUCE serie L, n.156 del 25/06/2003).

1.2.2 Normativa nazionale in materia di gestione rifiuti

- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni;
- D.L. “Competitività”, poi convertito in L. 116/2014, ha introdotto alcune modifiche a livello di modalità di classificazione dei rifiuti, già in vigore a partire dal 18 febbraio 2015
- D.L 31 dicembre 2014 n. 192, recante “Proroga dei termini previsti da disposizioni legislative”
- D.L. 31. Dicembre 2014 n. 192 recante:” proroga dei termini previsti da disposizioni legislative”
- Decreto Legislativo 20 novembre 2008, n. 188
- D.Lgs 151/2005 e smi - Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti
- Decreto Legislativo 27 gennaio 1992 n. 95
- D.Lgs 209/2003 e smi - Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso
- D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- D.P.R. 23 agosto 1982, n. 691
- Legge n.349 dell'08/07/1986 «Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale.»;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n.377 del 10/08/1988 «Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale.»;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/12/1988 «Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986, adottate ai sensi dell'articolo 3 del DPCM n.377 del 10/08/1988.»;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente dell'11/08/1989 «Pubblicità degli atti riguardanti al richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986, adottate ai sensi dell'articolo 3 del DPCM n.377 del 10/08/1988.»;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente n.1092/VIA/A.O.13.1 del 23/02/1990 «Integrazione della circolare dell'11/08/1989 del Ministero dell'Ambiente, concernente: “Pubblicità degli atti riguardanti la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986; modalità dell'annuncio su quotidiani.»
- Circolare Ministeriale del 30/03/1990 «Assoggettabilità alla procedura dell'impatto ambientale dei progetti riguardanti i porti di seconda categoria classi II, III e IV ed in particolare i “porti turistici”; articolo 6, comma 2, della Legge n.349 dell'08/07/1986 e Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n.377 del 10/08/1988.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica del 27/04/1992 «Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale e norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986 per gli elettrodotti aerei esterni.»;

- Circolare Ministeriale dell'01/12/1992 «Assoggettabilità alla procedura d'impatto ambientale dei progetti riguardanti le vie di rapida comunicazione. Articolo 6, comma 2, della Legge n.349 dell'08/07/1986 e successivi DPCM attuativi.»;
- Articolo 40 della Legge n.146 del 22/02/1994 «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea. (L'articolo 40 concerne disposizioni in materia di valutazione di impatto relative ai progetti dell'Allegato II della Direttiva 85/337/CEE).»;
- Legge n.640 del 03/11/1994 «Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, con annessi, fatto a Espoo il 25/02/1991.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica n.526 del 18/04/1994 «Regolamento recante norme per disciplinare la valutazione dell'impatto ambientale relativa alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi.»;
- Legge n.146 del 22/02/1994 «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 1993.»;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente del 15/02/1996 «Integrazione delle circolari 11/08/1989 e
- 23/02/1990 n.1092/VIA/A.O.13.1 del Ministero dell'Ambiente, concernente "Pubblicità degli atti riguardanti la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986; modalità dell'annuncio sui quotidiani.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica del 12/04/1996 «Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della Legge n.146 del 22/02/1994, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale.»;
- Circolare Ministeriale n.GAB/96/15208 del 07/10/1996 «Procedure di valutazione di impatto ambientale.»;
- Circolare Ministeriale n.GAB/96/15326 dell'08/10/1996 «Principi e criteri di massima della valutazione di impatto ambientale.»;
- Legge n.189 dell'01/07/1989 «Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. n.115 dell'01/05/1997, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva n.96/2/CE sulle comunicazioni mobili e personali.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica dell'11/02/1998 «Disposizioni integrative al DPCM n.377 del 10/08/1988, in materia di disciplina delle pronunce di compatibilità ambientale, di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986.»;
- Articolo 71 del Decreto Legislativo n.112 del 31/03/1998 «Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge n.59 del 15/03/1997. Testo coordinato ed aggiornato al D.L. n.343 del 07/09/2001.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica del 03/07/1998 «Termini e modalità dello svolgimento della procedura di valutazione di impatto ambientale per gli interporti di rilevanza nazionale.»;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 04/08/1999 «Applicazione della procedura di valutazione di impatto ambientale alle dighe di ritenuta.»;Decreto del Presidente della Repubblica n.348 del 02/09/1999

«Regolamento recante norme tecniche concernenti gli studi di impatto ambientale per talune categorie di opere.»;

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03/09/1999 «Atto di indirizzo e coordinamento che **modifica ed integra il precedente atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della Legge n.146 del 22/02/1994, concernente disposizioni in materia di valutazione dell'impatto ambientale.**»;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 01/09/2000 «Modificazioni e integrazioni del Decreto del **Presidente del Consiglio dei Ministri del 03/09/1999, per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della Legge n.146 del 22/02/1994, in materia di valutazione dell'impatto ambientale.**»;
- Legge n.93 del 23/03/2001 «Disposizioni in campo ambientale.»;
- Decreto Legislativo n.190 del 20/08/2002 «Attuazione della Legge n.443 del 21/12/2001, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale. [Grandi Opere Infrastrutturali] .»;
- **Circolare del Ministero dell'Ambiente del 25/11/2002 «Integrazione delle circolari 11/08/1989, 23/02/1990, n.1092/VIA/A.O.13.I e 15/02/1996 del Ministero dell'ambiente, concernente "Pubblicità degli atti riguardanti la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'art.6 della della L. n.349 dell'08/07/1986", modalità dell'annuncio sui quotidiani.**»;
- Decreto Legge n.315 del 14/11/2003 «Disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione **elettronica.**» (Convertito in legge, con modifiche, dall'articolo 1 della Legge n.5 del 16/01/2004);
- Decreto Legge n.25 del 18/02/2003 «Disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico.» (Convertito in legge, con modifiche, dall'articolo 1 della Legge n.83 del 17/04/2003);
- Decreto Ministeriale dell'01/04/2004 «Linee guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale.»;
- **Decreto Ministeriale dell'01/06/2004 «Regolamentazione delle modalità di versamento del contributo di cui al comma 5 dell'articolo 3 del Decreto Legge n.25 del 18/02/2003, convertito, con modificazioni, nella Legge n.83 del 17/04/2003.**»;
- **Legge n.308 del 15/12/2004 «Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione.**»;
- Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006 «Norme in materia ambientale.»;
- **Decreto Legge n.173 del 12/05/2006 «Proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare.»;**
- **Legge n.228 del 12/07/2006 «Proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare e legislativa.»;**
- Decreto Legge n.300 del 28/12/2006 «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative.»;
- Legge n.17 del 26/02/2007 «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative.»;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 07/03/2007 «Modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 settembre 1999, recante: "Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo

40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n.146, concernente disposizioni in materia di valutazione dell'impatto ambientale.»;

- Decreto del Presidente della Repubblica n.90 del 14/05/2007 «Regolamento per il riordino degli
- **organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del decreto-legge 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n.248**»;
- **Decreto Legislativo n.4 del 16/01/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale.**».

1.2.3 Normativa nazionale in materia di vincolistica ambientale/tutela del paesaggio/natura

- D.P.R. 8 settembre 1997, n° 357 (regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) — G.U. n° 284 del 23-10-1997, S.O. n° 219/L; aggiornato e coordinato al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 (G.U. n. 124 del 30-05-2003);
- D.Lgs. n° 490/99 (testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della L.08 ottobre 1997, n° 352) - **pubblicato sul supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n° 302 del 27 dicembre 1999;**
- **Legge 8 agosto 1985, n. 431 "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale";**
- D.Lgs. n° 42/2004 — **Parte terza (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137; controllo di legittimità ai sensi degli artt. 146 e 159 — relativo alle autorizzazioni per attività di cave ricadenti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico).**
- D.P.C.M. 12 dicembre 2005, individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica.

1.2.4 Normativa nazionale in materia di tutela delle acque

- D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 258— Disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 **"Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento";**
- D.Lgs. 02 febbraio 2001, n. 31 **"Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano" (in parte sostituito dal D.L. 27 del 2/2/2002).**

1.2.5 Normativa nazionale in materia di tutela dell'aria

- D.Lgs. n° 152 del 03/04/2006 — parte V
- **DPR 24 maggio 1988, n° 203 "attuazione delle direttive CEE numeri 80/779,82/884 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'area". (abrogata con la 152/06);**

- D.M. 20, maggio 1991 recante “criteri per l’elaborazione dei piani regionali per il risanamento e la tutela della qualità dell’aria”;
- D.Lgs 4 agosto 1999, n° 351, recante “attuazione della direttiva 96/62/CEE in materia di valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente”;
- D.M dell’ambiente e della tutela del territorio 1 ottobre 2002 n° 261, contenente il regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell’aria ambiente, i criteri per l’elaborazione di piani e programmi.

1.2.6 Normativa nazionale in materia di rumore

- Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno”;
- Decreto presidente Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997 — Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno;
- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico”;
- Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”.

1.2.7 Normativa nazionale in materia di elettromagnetismo

- Legge 22 febbraio 2001 n. 36 — Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- D.P.C.M. del 8 luglio 2003 — Limiti di esposizioni ai campi elettrici e magnetici generati da elettrodotti;

1.2.8 Normativa Regionale In Materia Di Gestione Dei Rifiuti

- Legge Regionale 19 Dicembre 2007, n. 45.
- D.G.R. n. 129 del 22.02.2006 avente per oggetto: “Individuazione delle tariffe a copertura degli oneri per lo svolgimento dei controlli e delle ispezioni in applicazione delle seguenti disposizioni: D.Lgs. n. 36/2003, D.Lgs. n. 209/2003, D.Lgs. n. 133/2005 e D.Lgs. n. 151/2005
- D.G.R. n. 790 del 03.08.2007 e s.m.i., avente per oggetto: “Garanzie finanziarie previste per le operazioni di smaltimento e/o recupero dei rifiuti, nonché per la bonifica dei siti contaminati. Nuova disciplina e revoca della D.G.R. n. 132 del 22.02.2006”;
- D.G.R. n.1227 del 29 novembre 2007 e s.m.i., avente per oggetto: “D.Lgs 3.04.2007, N. 152 e s.m.i. – requisiti soggettivi dei richiedenti le autorizzazioni regionali per l’esercizio delle attività di gestione dei rifiuti”;
- D.G.R. n. 1192 del 04.12.2008 e s.m.i., avente per oggetto: “L.R. 19.12.2007, n. 45, commi 10, 11 e 12 - Direttive in materia di varianti degli impianti di smaltimento e/o recupero di rifiuti”
- D.G.R. n. 778 del 11.10.2010, inerente: “Direttive regionali in materia di comunicazione dei dati riferiti al sistema impiantistico per la gestione dei rifiuti. Approvazione”;

1.2.9 Normativa regionale in materia di vincolistica ambientale/tutela del paesaggio/natura

- Piano Regionale Paesistico (L.R. 8.8.1985 n° 431 ar t. 6 L.R. 12.4.1983 n° 1) — approvato dal Consiglio Regionale il 21.03.1990 con atto n° 141/21;
- **Legge 8 agosto 1985, n. 431** “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”;
- L.R. n. 2 del 13 febbraio 2003 “Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali (artt. 145, 146, 159 e 167 D.lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42) — testo coordinato con la L.R. 49/2004 e L.R.5/2006;
- **Parere Comitato Speciale BB.AA. n. 3325 del 11 marzo 2002** “Criteri ed indirizzi in materia paesaggistica”;
- Relazione paesaggistica D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 — Allegato semplificato coordinato con la
- Direzione Regionale del MIBAC;
- **D.G.R. n. 60 del 29 gennaio 2008** “Direttiva per l’applicazione di norme in materia paesaggistica relativamente alla presentazione di relazioni specifiche a corredo degli interventi”;

1.2.10 Normativa regionale in materia di procedure ambientali

- Deliberazione 11.03.2008, n° 209: DGR 119/2002 e s. m.i.: “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. Ulteriori modifiche in esito all’entrata in vigore del D.Lgs 16 gennaio 2008 n° 04.” — pubblicato sul B.U.R.A. N° 25 ordinario del 30 aprile 2008.

1.2.11 Normativa regionale in materia di aria

- **D.G.R. n° 749 del 6 settembre 2003** recante “approvazione Piano Regionale di tutela e risanamento qualità dell’aria”.
- **Deliberazione 25.09.2007, n° 79/4:** adeguamento del piano regionale per la tutela della qualità dell’aria — pubblicato sul B.U.R.A. n° 98 speciale del 05 dicembre 2007.

1.2.12 Normativa regionale in materia di acqua

- L.R. n. 31 del 29/07/2010: Norme regionali contenenti la prima attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (norme in materia ambientale) - pubblicata sul B.U.R.A. N° 50 del 30 luglio 2010

1.2.13 Normativa tecnica riguardante la valutazione di impatto ambientale

- UNI 10742 «Impatto ambientale – Finalità e requisiti di uno studio di impatto ambientale).»;
- UNI 10743 «Impatto ambientale – Linee guida per la redazione degli studi di impatto ambientale relativi ai progetti di impianti di trattamento di rifiuti speciali (pericolosi e non).»;

- UNI 10744 «Impatto ambientale - Linee guida per la redazione degli studi di impatto ambientale relativi ai progetti di impianti di termoutilizzazione o di incenerimento di rifiuti urbani ed assimilabili.»;
- UNI 10745 «Studi di impatto ambientale Terminologia.»;
- UNI 10908 «Impatto ambientale - Linee guida per la redazione degli studi di impatto ambientale relativi ai progetti di impianti di depurazione delle acque reflue civili.»;
- UNI 10964 «Studi di impatto ambientale - Guida alla selezione dei modelli matematici per la previsione di **impatto sulla qualità dell'aria.**»;
- UNI EN ISO 14042 «Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - **Valutazione dell'impatto del ciclo di vita.**»;
- UNI 11109 «**Impatto ambientale. Linee guida per lo studio dell'impatto sul paesaggio nella redazione degli studi di impatto ambientale.**»;
- ISO 1996-1 «Acoustics - Description and measurement of environmental noise - Basic quantities and procedures [Acustica - Descrizione e misurazione del rumore ambientale - Procedure e quantità base] .»;
- ISO 1996-2 «Acoustics - Description and measurement of environmental noise - Acquisition of data pertinent to land use [Acustica - Descrizione e misurazione del rumore ambientale - **Acquisizione dei dati pertinenti all'uso del territorio**] .»;
- ISO 2631 «Evaluation of human exposure to whole-body vibration [**Valutazione dell'esposizione dell'uomo alle vibrazioni al corpo intero**].».

1.3 INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE RELATIVE AL PROPONENTE

Di seguito, si riportano le informazioni di carattere generale relative alla ditta S.A.M.I.C.A. srl indicate nel Certificato di Iscrizione nella Sezione Ordinaria della CCIAA di Teramo :

Tab 3: Quadro identificativo aziendale

INFORMAZIONE	SPECIFICA
Codice Fiscale / Partita IVA	00408940674
Numero d'Iscrizione del Registro imprese di TERAMO	00408940674
Data Iscrizione	14.07.1980
Numero Repertorio Economico Amministrativo	TE-72497
Denominazione	S.A.M.I.C.A.srl
Forma Giuridica	Società a Responsabilità Limitata
Sede Legale	Martinsicuro (TE) – Via della Bonifica, 6 - 64014
Sede Operativa interessata dal progetto	Controguerra (TE) – C.da Piane Tronto, 64010
Titolo di godimento del sito	Contratto di Affitto
Legale rappresentante	Bernardini Vincenzo, nato il 27.05.1951 a Colonnella (TE)
Sede competente INPS	TERAMO
Sede competente INAIL	TERAMO

1.4 REGIME AUTORIZZATIVO AMBIENTALE

Di seguito, si riporta il **regime autorizzativo ambientale al quale l'impianto risulta essere attualmente** assoggettato per **l'esercizio delle attività; il progetto non prevede l'acquisizione di ulteriori titoli abilitativi ambientali, ma esclusivamente una** modifica/aggiornamento di quelli attualmente vigenti.

Tab. 4 Elenco delle autorizzazioni

TIPO DI AUTORIZZ.	DESCRIZIONE	AUTORITA' COMPETENTE	STATO	N° Prot.	Ambito normativo
Autorizzazione gestione rifiuti	Iscrizione al registro provinciale di Teramo delle imprese che effettuano recupero di rifiuti non pericolosi (RIP 224/TE) in regime semplificato	SUAP Controguerra	<u>VIGENTE</u>	AUA n. 4034 del 13.07.17	Art.. 216 del D.Lgs 152/06 e smi
Autorizzazione allo scarico	Autorizzazione regionale DPC024/239 del 08/06/2017 per lo scarico nel suolo in fosse impermeabili di decantazione in terra, di acque reflue industriali provenienti dall'attività di lavorazione e lavaggio inerti				Art.. 124 del D.Lgs 152/06 e smi
Autorizzazione alle emissioni in atmosfera	Autorizzazione regionale DPC025 n. 83547 del 29.3.2017 per le emissioni diffuse in atmosfera provenienti dalle lavorazioni				Art.. 269 del D.Lgs 152/06 e smi
Nulla-osta acustico	Nullaosta acustico n. 5506 del 10.10.2016 per l'esercizio dell'impianto				Art. 8 della L.447/95 e smi

1.5 CONFRONTO TRA CONFIGURAZIONE ANTE-OPERAM E POST-OPERAM

1.5.1 Rimodulazione delle aree relative all'impianto

La SAMICA srl attualmente dispone di un insediamento produttivo suddiviso in due macro AREE: l'area destinata all'attività produttiva (ovvero il retino arancione) nella quale vengono svolte, all'interno dello stesso perimetro, sia l'attività di recupero rifiuti non pericolosi che la produzione di aggregati minerali inerti vergini e l'area destinata alla decantazione dei limi/fanghi provenienti dal lavaggio degli inerti.(ovvero il retino verde)

Fig.1:Stato di fatto autorizzato

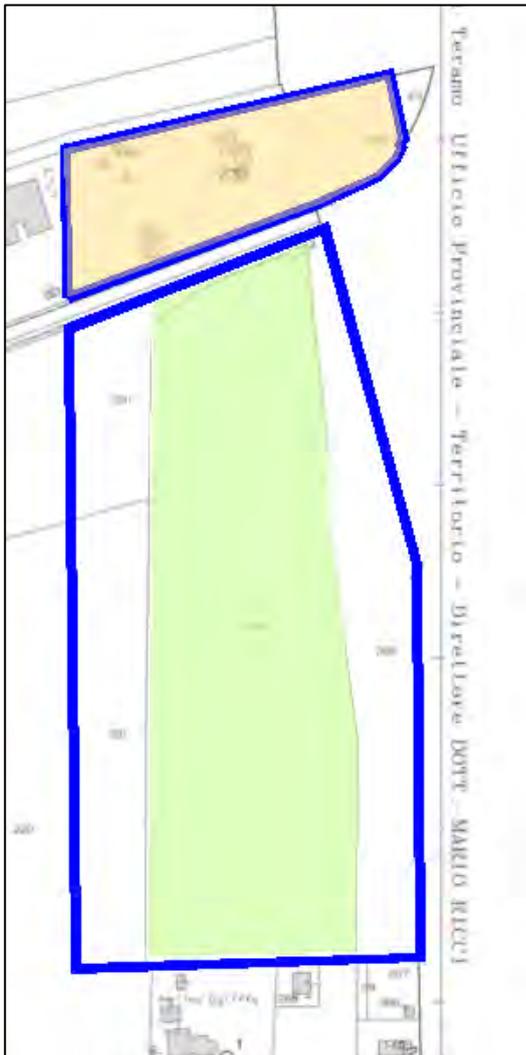
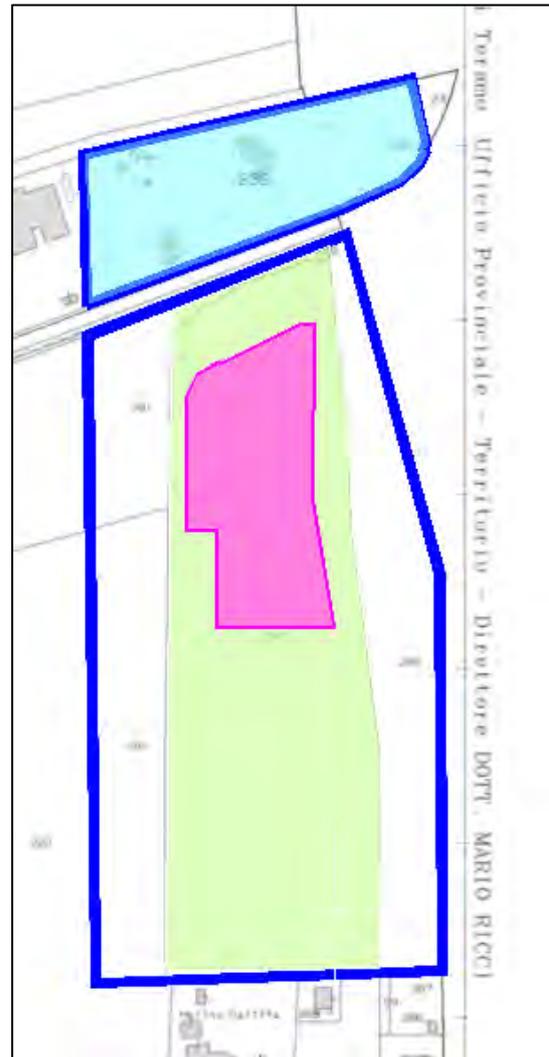


Fig.2:Stato di progetto da autorizzare



	Area complessiva dell'impianto S.A.M.I.C.A srl - Autorizzata con AUA n. 4034 del 13.07.2017	
	Area attualmente destinata alle diverse attività produttive (Recupero rifiuti inerti e contestuale Produzione aggregati minerali da inerti vergini)	
	Vasche impermeabili in terra per decantazione limi e fanghi di lavaggio	
		Area da destinare alla Produzione di aggregati minerali da inerti vergini
		Area da destinare al Recupero di rifiuti inerti

CON

l'obiettivo di migliorare ed ottimizzare la gestione operativa delle due attività produttive, con il presente progetto la ditta intende predisporre una specifica piattaforma tecnologica da destinare al solo recupero di rifiuti da costruzione e demolizione (ovvero il retino Magenta), che verrà realizzata **sempre all'interno del perimetro attualmente autorizzato (linea blu), ma in una porzione dell'area** attualmente dedicata alla decantazione dei limi/fanghi di lavaggio (ovvero retino verde); all'interno di tale piattaforma di nuova realizzazione la SAMICA intende trasferire l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi, **separandola logisticamente dall'attività** di produzione di aggregati minerali inerti, che continuerà a svolgersi all'interno dell'area attualmente dedicata a tale scopo (ovvero retino Blu)

1.5.2 Aggiornamento tabella autorizzativa di gestione rifiuti

Unitamente alla realizzazione del presente progetto di ottimizzazione impiantistica e strutturale, la SAMICA srl intende ampliare le tipologie di rifiuti attualmente gestiti ed incrementare le specifiche potenzialità di trattamento e relative capacità istantanee di stoccaggio; di seguito si riporta un confronto tra la configurazione operativa autorizzata e quella da autorizzare

Tabella n.1: gestione rifiuti autorizzata

TIPOLOGIA D.M. 05/02/1998	DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI RIFIUTO e CER	Attività di recupero	Operazioni di Recupero	POTENZIALITA'	
				Capacità istantanee stoccaggio	Trattamento annuo
7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche, elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto. [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301]	7.1.3 a)	R13-R5	500 t	2.000 t/a
7.2	Rifiuti di rocce da cave autorizzate [010410] [010413] [010399] [010408]	7.2.3 d)	R13-R5	200 t	500 t/a

Tabella n.2: gestione rifiuti da autorizzare

TIPOLOGIA D.M. 05/02/1998	DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI RIFIUTO e CER	Attività di recupero	Operazioni di Recupero	POTENZIALITA'	
				Capacità istantanee stoccaggio	Trattamento annuo
7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche, elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto. [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301]	7.1.3 a)	R13-R5	1.500 t	10.000 t/a
7.2	Rifiuti di rocce da cave autorizzate [010410] [010413] [010399] [010408]	7.2.3 d)	R13-R5	500 t	2.000 t/a
7.6	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo [170302] [200301].	7.6.3 c)	R13-R5	500 t	3.000 t/a
7.31-bis	terre e rocce di scavo [170504]	7.31bis.3 c)	R13-R5	1.000 t	5.000 t/a

1.6 DESCRIZIONE DEL PRESENTE PROGETTO PRELIMINARE

In relazione a quanto prescritto dalle vigenti norme, il presente studio si articola come segue:

> Quadro di riferimento programmatico

Verifica le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

> Quadro di riferimento progettuale (Flussi di trattamento)

Descrive **l'impianto nella configurazione operativa di progetto dal punto di vista della gestione dei rifiuti**, ovvero fornisce tutti i dati relativi alle potenzialità di trattamento, alle capacità di stoccaggio, alle operazioni di recupero svolte, ecc

> Quadro di riferimento progettuale (Impianti di servizio)

Descrive **l'impianto nella configurazione operativa di progetto dal punto di vista strutturale ed impiantistica**, ovvero fornisce tutti i dati relativi ai vari impianti di servizio previsti dalla ditta (componenti tecnologiche, depuratori, sistemi di abbattimento emissioni, illuminazione, ecc) e descrive sommariamente gli interventi necessari per la realizzazione **(modifica) dell'impianto**.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulla relazione tra l'impianto di trattamento dei rifiuti e gli atti di pianificazione territoriale, ambientale e settoriale, analizzandone nel contempo la congruità con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti di programmazione. Più precisamente sono stati indicati i dati necessari per individuare, analizzare e valutare la natura, le finalità e la conformità dell'impianto di recupero alle disposizioni legislative e normative settoriale riferite alla gestione integrata dei rifiuti ed alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica.

Per quanto riguarda l'identificazione del sito in oggetto si fa riferimento alla planimetria 04a Planimetria inquadramento territoriale rev00 di Novembre 2017

2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il sito in cui è ubicato l'impianto oggetto della presente variante ricade nel Comune di Controguerra (TE), precisamente in località "Zona Industriale Bonifica del Tronto", identificata al NCT/NCEU del Comune di Controguerra al foglio di mappa n.1 – particelle n. 168 -181-239- 281 – 288 - 289 – 290 – 291

Fig.3: Stralcio IGM - Ubicazione S.A.M.I.C.A. srl

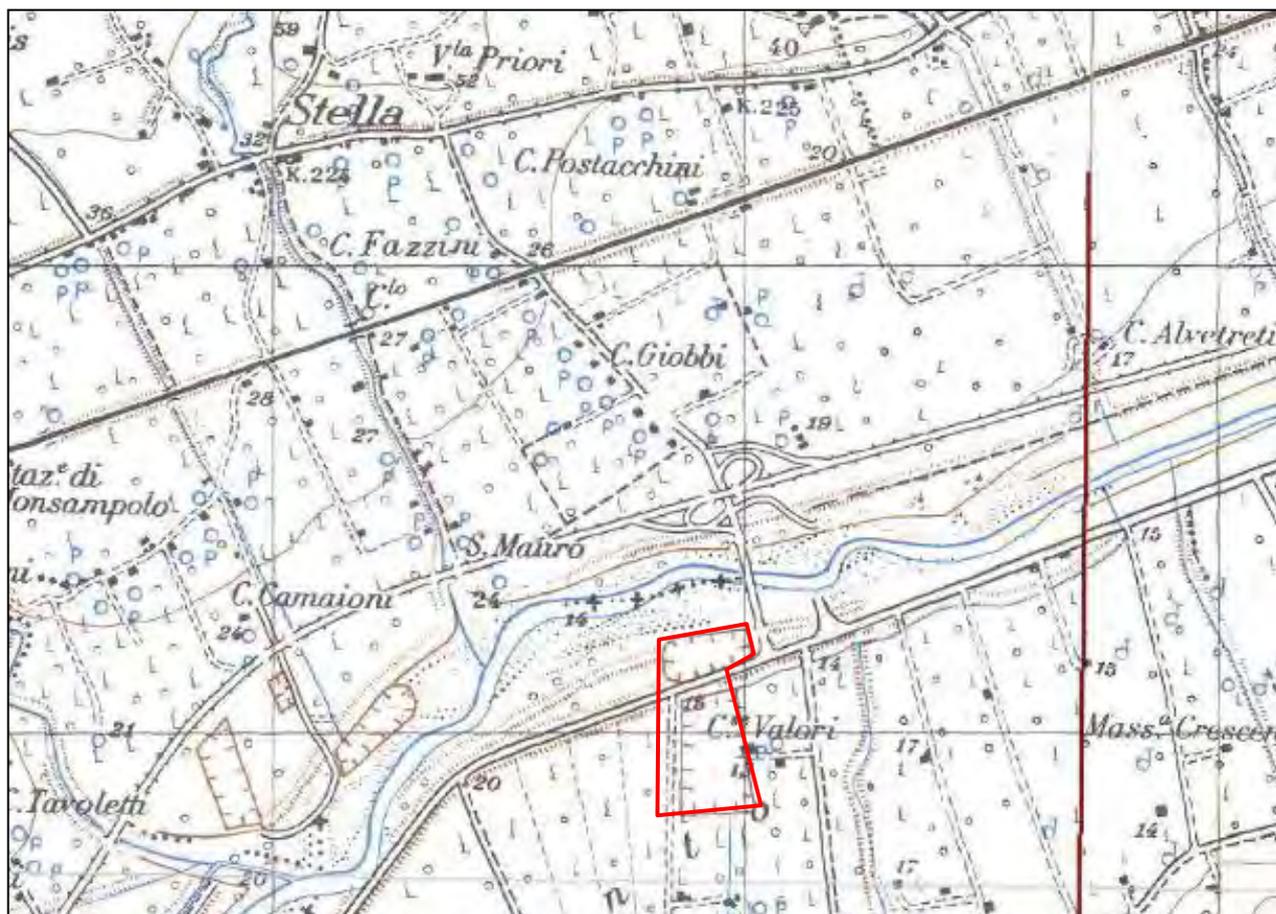
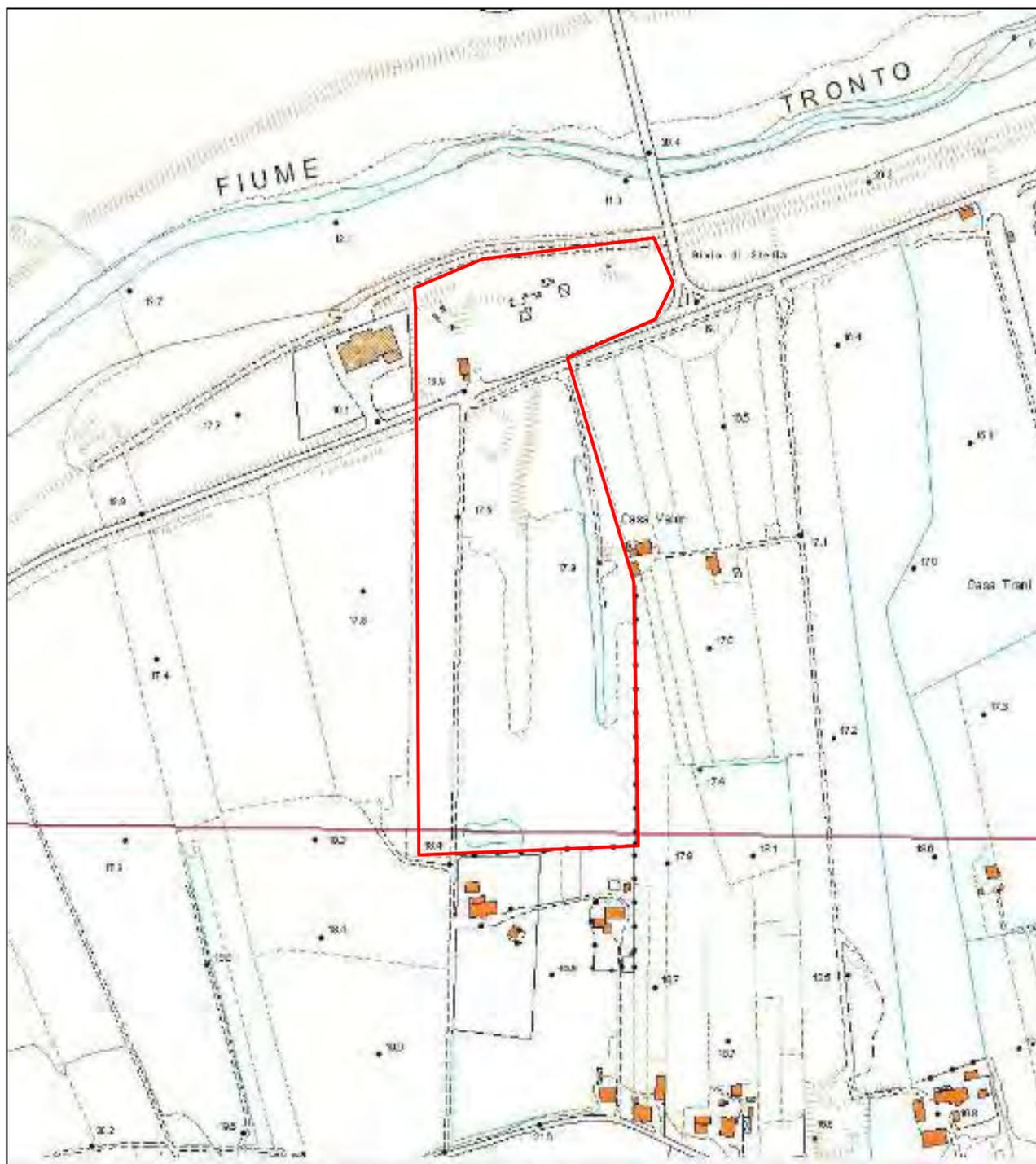


Fig.4: Stralcio CTR - Ubicazione S.A.M.I.C.A. srl



2.2 GEOREFERENZIAZIONE DEL SITO

Come si evince dalla planimetria di inquadramento territoriale, l'impianto è ubicato in una zona che presenta un andamento plano-altimetrico tipo pianeggiante con quote sul livello del mare pari a circa 17 m ed è decisamente ben collegata sul piano della viabilità stradale.

Punto	Latitudine	Longitudine
A	4747950.78 m N	403733.37 m E
B	4747989.94 m N	403923.33 m E
C	4747480.14 m N	403738.64 m E
D	4747485.22 m N	403933.55 m E

Fig.5: Inquadramento fotogrammetrico. - Ubicazione S.A.M.I.C.A. srl

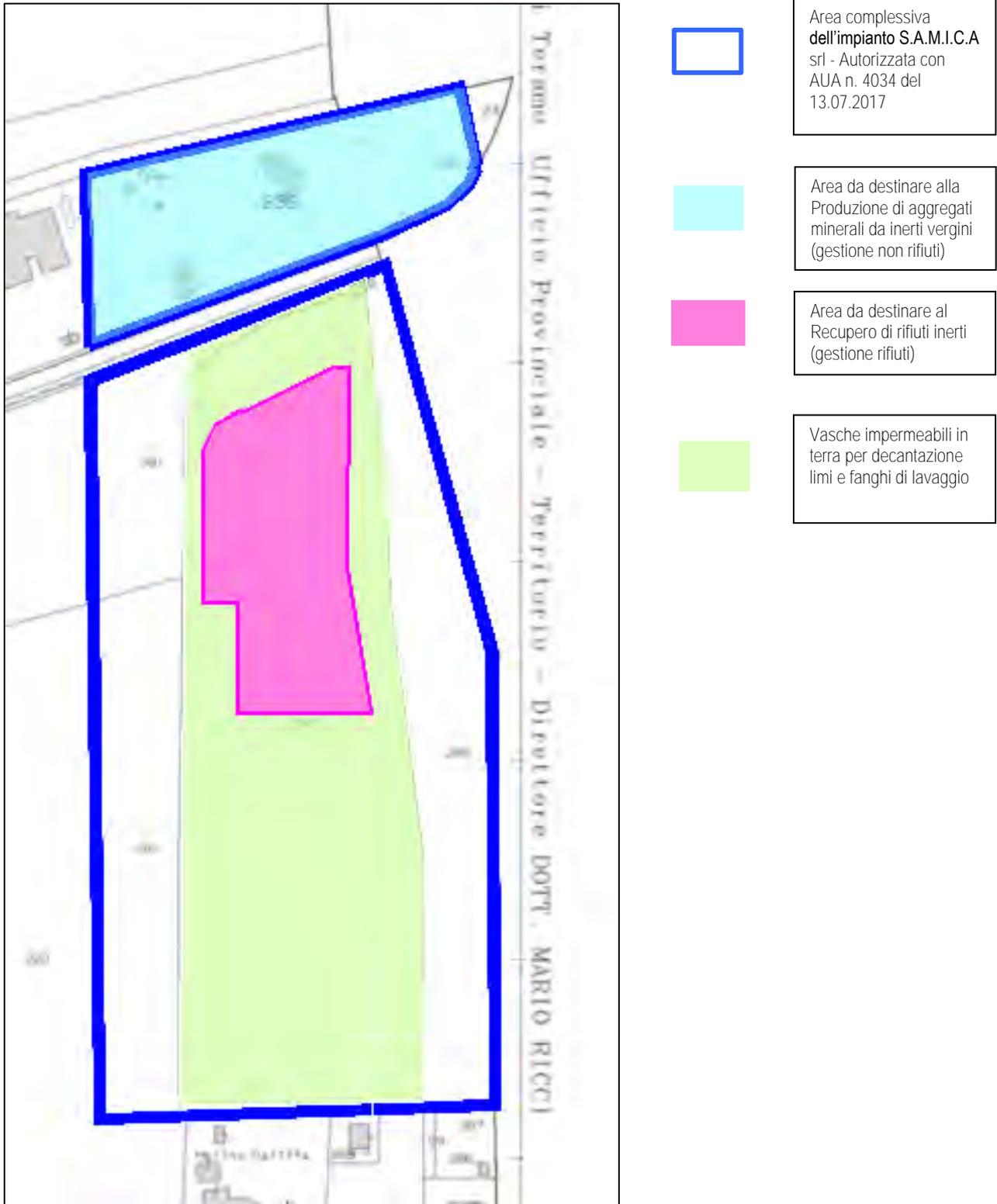


— Area autorizzata con AUA - S.A.M.I.C.A. srl

2.3 INQUADRAMENTO CATASTALE DEL SITO

L'insediamento produttivo oggetto del presente procedimento è ubicato in Contrada Piane Tronto nel Comune di Controguerra ed individuato catastalmente al foglio 1 particelle: 168-181- 239 - 281 – 288 - 289 – 290 - 291

Fig.6: Stralcio Estratto di mappa catastale. - Ubicazione S.A.M.I.C.A. srl



2.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO DEL SITO

Dal PRG vigente l'area in cui risulta ubicato l'impianto di frantumazione inerti e rifiuti da costruzione e demolizione è compresa nella zona Agricola del Comune di Controguerra come indicato nella seguente figura. La legenda classifica il sito in esame come: Territorio agricolo, Zona agricola di rispetto dei corsi d'acqua e Asta fluviale di interesse bio-ecologico; lo spostamento dell'area di recupero rifiuti dalla posizione attuale alla posizione di progetto, sempre ricadente all'interno del perimetro autorizzato, comporta l'allontanamento dalla fascia di rispetto fluviale

Fig.6: Stralcio Piano Regolatore Generale del Comune di Controguerra. - Ubicazione S.A.M.I.C.A. srl



ZONE PRODUTTIVE		ZONE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE		TRASFORMAZIONI URBANISTICHE		MINIGRUPPO	
ZONA COMMERCIALE GRANDE DISTRIBUZIONE	18 A	ATTREZZATURE E IMPIANTI SPORTIVE/RECREATIVI	22 A	AREE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE		M	
ZONA TURISTICA RICETTIVA ESISTENTE	19 A	AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE	23 A	MICRO ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE	15 A	Sm	
ZONA TURISTICA RICETTIVA E RICREATIVA DI NUOVO IMPIANTO	19 B	SPAZI PUBBLICI/ATTREZZATE PARCO PER IL GIOCO E LO SPORT	23 B	ELEMENTI BOLLATI DI VALORE STORICO-ARCHITETTONICO	15 B	SE	
INDUSTRIALE ARTESANALE DI RECENTE FORMAZIONE	20 A	PARCHI URBANI	23 C	ASTA FLUVIALE DI INTERESSE BIO-ECOLOGICO	15 C	SM	
INDUSTRIALE ARTESANALE, DI RECENTE FORMAZIONE, "EX-FORNACE"	20 B	ATTREZZATURE E IMPIANTI TECNOLOGICI	24 A	AREE DI INTERESSE PASTORALE E AMBIENTALE	15 D	Φ	
INDUSTRIALE ARTESANALE DI NUOVO IMPIANTO	20 C	ZONE DI VERDE DI ARREDO E DI RISERVA	24 B	PERICORRE DI ELEVATO VALORE PERCETTIVO E PANORAMICO	15 E	PT	
INDUSTRIALE ARTESANALE, DIRIZIONALE E DI NUOVO IMPIANTO	20 D	RISPETTO STRADALE	25 A	TESSUTO URBANO ESISTENTE		B	
ARTIGIANALE DI NUOVO IMPIANTO	20 E	SERVIZIO DELLA MOBILITÀ	27 A	INSERIMENTO DI RECENTE FORMAZIONE	16 A	P	
ARTISTICO, COMMERCIO, RESIDENZIALE E DI NUOVO IMPIANTO	20 F	ZONA A VINCOLO O DESTINAZIONE SPECIALE		AREE DI NUOVO IMPIANTO URBANO			
PUGILISTICHE APPROVATE	20 G	VERDE PRIVATO	26 A	INSERIMENTO DI NUOVO IMPIANTO	17 A		
FABBRICATE ESISTENTI IN ZONA PRODUTTIVA	21 A	RISPETTO CIMITERIALE	26 B	INSERIMENTO DI NUOVO IMPIANTO ESISTENTE	17 B		
TERRETTORIO AGRICOLA	21 B	STRADA E PARCHEGGIO	26 C	PRIVATO E PUBBLICO USI COMPARTO	17 C		
AREE AGRICOLE DI RILEVANTE INTERESSE ECONOMICO	21 C	VINCULO IDROBIOLOGICO	27 A	USI COMPARTO	17 D		
EDIFICI PARTICOLARI ESISTENTI IN ZONA AGRICOLA	21 A, 21 A2, 21 A3	AREE DESTINATE ALL'EMERGENZA SISMICA	28 A	EDIZIONE D'INTERVENTO	17 E		
ZONA AGRICOLA DI RISPETTO DELL'ABITATO	21 A4						
ZONA AGRICOLA DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA	21 A5						
AREE AGRICOLE E PERIURBANE	A, 21						
EDIFICI RURALI ESISTENTI	A, 21						
EDIFICI RURALI DEMOLITI	A, 21						

Con apposita nota n. 0004481 del 02.08.2017, Il proprietario dei terreni di cui al presente procedimento, per conto dell'effettivo gestore SAMICA srl, ha formalmente avviato l'iter istruttorio per la variante urbanistica dell'area in oggetto con passaggio da destinazione agricola ad industriale. Per tal motivo, una volta concluso l'iter istruttorio per la variante urbanistica, il progetto sarà compatibile con la destinazione urbanistica prevista per l'area in oggetto.

COMUNE DI CONTROGUERRA (TE)
Prot. n.0004481 in Arrivo del 02-08-2017
Categoria 6 Classe 1



AL COMUNE DI
CONTROGUERRA
Via Giovanni Amadio, 2
64010 CONTROGUERRA (TE)

Oggetto:— Proposta /Manifestazione di Interesse per revisione generale del P.R.E. Vigente

Ditta: BERNARDINI ANTONIO

Il sottoscritto BERNARDINI Antonio nato a Colonnella il 05/12/1923, residente in Martinsicuro in Via Bonifica 9, in qualità di proprietario

PROPONE

Che le aree adibite ad impianto lavorazione inerti e relative vasche di decantazione, attualmente ricadono in zona agricola, siano trasformate in zona industriale, come l'area adiacente sul lato ovest dell'impianto

ESPRIME

La propria volontà di trasformare la zona agricola in zona industriale, in quanto l'impianto lavorazione inerti esiste sin dagli '70, come illustrato nella documentazione allegata alla presente.

Controguerra, 27/07/17

In fede Bernardini Antonio

Elenco della documentazione di proposta:

- Stralcio PRE con l'area in oggetto evidenziata;
- Visura catastale;
- Planimetria catastale.

2.5 ELEMENTI INTRODUTTIVI E LE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E NORMATIVE DI RIFERIMENTO

Il quadro programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulla relazione che esiste tra l'impianto di trattamento dei rifiuti in esame e gli atti di pianificazione territoriale, ambientale e settoriale, analizzandone nel contempo la congruità con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti di programmazione.

In particolare sono stati esaminati gli strumenti legislativi, normativi e di pianificazione di settore per la gestione dei rifiuti a vari livelli (nazionale, regionale e provinciale).

Le disposizioni legislative e gli strumenti normativi che hanno un maggiore riferimento diretto con l'impianto di recupero dei rifiuti sono:

NAZIONALE:

- D.Lgs 152/2006 e smi
- Deliberazione del Cl. del 27/07/1984
- **Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n° 151 "Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti" e ss.mm.ii.**
- D.M.05.02.1998 e smi
- D.Lgs 24 giugno 2003, n. 209 "Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso"

REGIONALE:

- Quadro di riferimento Regionale (QRR Abruzzo)
- Piano Regionale Paesistico (P.R.P. Abruzzo)
- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I. Abruzzo)**
- **Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo (P.R.T.Q.A Abruzzo)**
- Piano di Tutela delle Acque Regione Abruzzo (P.T.A. Abruzzo)
- Piano Regionale di gestione dei rifiuti

PROVINCIALE:

- Piano Provinciale di Coordinamento Territoriale (P.T.C. di Teramo)
- Piano Provinciale di Gestione Operativa dei Rifiuti (P.P.G.R.)

COMUNALE:

- Strumento urbanistico Comunale di Controguerra (TE) adeguato al PPAR

2.5.1 Quadro legislativo e normativo nazionale

L'impianto di trattamento finalizzato al recupero della frazione secca riciclabile, presente nei rifiuti raccolti in modo differenziato, è in perfetta armonia e sintonia con quanto previsto nella Parte quarta IV *"Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati"* del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 *"Norme in materia ambientale"* e ss.mm.ii..

La filosofia di fondo che pervade la nuova disciplina emanata con il suddetto *"Codice dell'ambiente"* è incentrata sulla valorizzazione economica dei rifiuti come materia prima e secondaria o fonte di energia, che deve essere conseguita attraverso le leve del recupero, del riutilizzo e del riciclo, e considera sempre più marginali le scelte di semplice smaltimento.

Il **progetto di riqualificazione ed ampliamento dell'impianto** di gestione dei rifiuti, realizzato dalla S.A.M.I.C.A. srl presso l'**impianto di Controguerra (TE)**, oggetto del presente studio ambientale, è stato ideato **nell'ottica di adempiere** a quanto riportato nell'art. 181 del D.Lgs 152/2006 che identifica nelle operazioni di recupero un modo per favorire il più possibile il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti con l'obiettivo di ridurre il più possibile lo smaltimento finale dei rifiuti in discarica.

2.5.2 Quadro Riferimento Regionale (Q.R.R. Abruzzo)

Il Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.), previsto dall'art. 3 della L.R. n. 70/1995, è stato adottato nel marzo 1996 ed ha concluso il suo iter nel dicembre 1996, con l'approvazione dei chiarimenti richiesti dal Commissario di Governo. "Il Q.R.R., complessivamente inteso, esplica i suoi effetti attraverso le azioni previste dalla Normativa Tecnica di Attuazione (NTA) nonché attraverso i Piani di Settore e Progetti Speciali di cui all'art. 6 e 6 bis della L.R. 70/95 testo coordinato e trova articolazione territoriale nei P.T.P. di cui all'art. 7 della medesima L.R. 70/95" (art. 4 comma 2 NTA). Particolarmente importante l'art. 7 delle NTA, che regola i "Rapporti tra il Q.R.R. ed i piani di bacino, i piani di settore, i progetti speciali e i piani territoriali". In particolare:

- "I Piani di Settore, i Progetti Speciali ed i Piani Territoriali Provinciali specificano i contenuti e le previsioni del Q.R.R. per quanto di competenza." (comma 1);
- "il Piano Paesistico Regionale, i Piani di Settore e Progetti Speciali. [...] sono parte integrante del Q.R.R. e ne costituiscono norma di dettaglio." (comma 2)
- "Conseguentemente, le previsioni e prescrizioni [...] dei piani di cui al 2° comma costituiscono previsioni e prescrizioni dello stesso Q.R.R." (comma 3)
- "I Piani e Progetti specificati ai precedenti commi, nonché i piani di bacino regionali o interregionali, i Piani Territoriali Provinciali, di nuova formazione, devono essere coerenti alle previsioni del Q.R.R." (comma 4) [...]"

Il Q.R.R. fissa pertanto le strategie e le linee guida generali ed individua interventi mirati al perseguimento dei suoi **obiettivi generali: qualità dell'ambiente, efficienza dei sistemi urbani** sviluppo dei settori produttivi trainanti; Gli obiettivi generali indicati sono articolati in obiettivi specifici e azioni programmatiche. Tra gli obiettivi specifici di sviluppo dei settori produttivi si citano:

- Il potenziamento di fonti energetiche alternative (solare, eolico, idroelettrico);
- Il potenziamento dei servizi alle imprese;

Il progetto risulta conforme con il Quadro di Riferimento Regionale (approvato con DGR 27.12.2007 n. 1362) e con gli obiettivi che esso fissa; nello specifico nella relazione allegata al QRR — Piano regionale triennale di tutela e risanamento ambientale del 2006 risulta fra gli obiettivi la realizzazione di strutture di trattamento e smaltimento rifiuti. Il QRR prevede ed auspica lo sviluppo di azioni di recupero, riciclo e di avvio a corretto smaltimento dei rifiuti presso impianti autorizzati.

2.5.3 Piano Regionale Paesistico (P.R.P. Regione Abruzzo)

Il Piano Regionale Paesistico PRP è stato approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990. In specifici ambiti paesistici, il PRP **costituisce strumento quadro per l'analisi dell'incidenza di ogni piano sulla trasformazione e l'uso dei suoli e per la verifica della congruenza ambientale ed economica di programmi, piani ed interventi nell'ambito del territorio disciplinato.** Il PRP (ai sensi **dell' art. 6, L.R. 12 aprile 1983, n. 18**) è “[...] **volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente**”. Il Piano Regionale Paesistico organizza i suddetti elementi, categorie o sistemi nei seguenti ambiti paesistici:

- Ambiti Montani: Monti della Laga, fiume Salinello; Gran Sasso; Maiella; Morrone; Monti Simbruini, Velino Sirente, Parco **Nazionale d'Abruzzo**.
- Ambiti costieri: Costa Teramana, Costa Pescara; Costa Teatina.
- Ambiti fluviali: Fiume Vomano – Tordino; Fiumi Tavo – Fino; Fiumi Pescara - Tirino – Sagittario; Fiumi Sangro - Aventino.

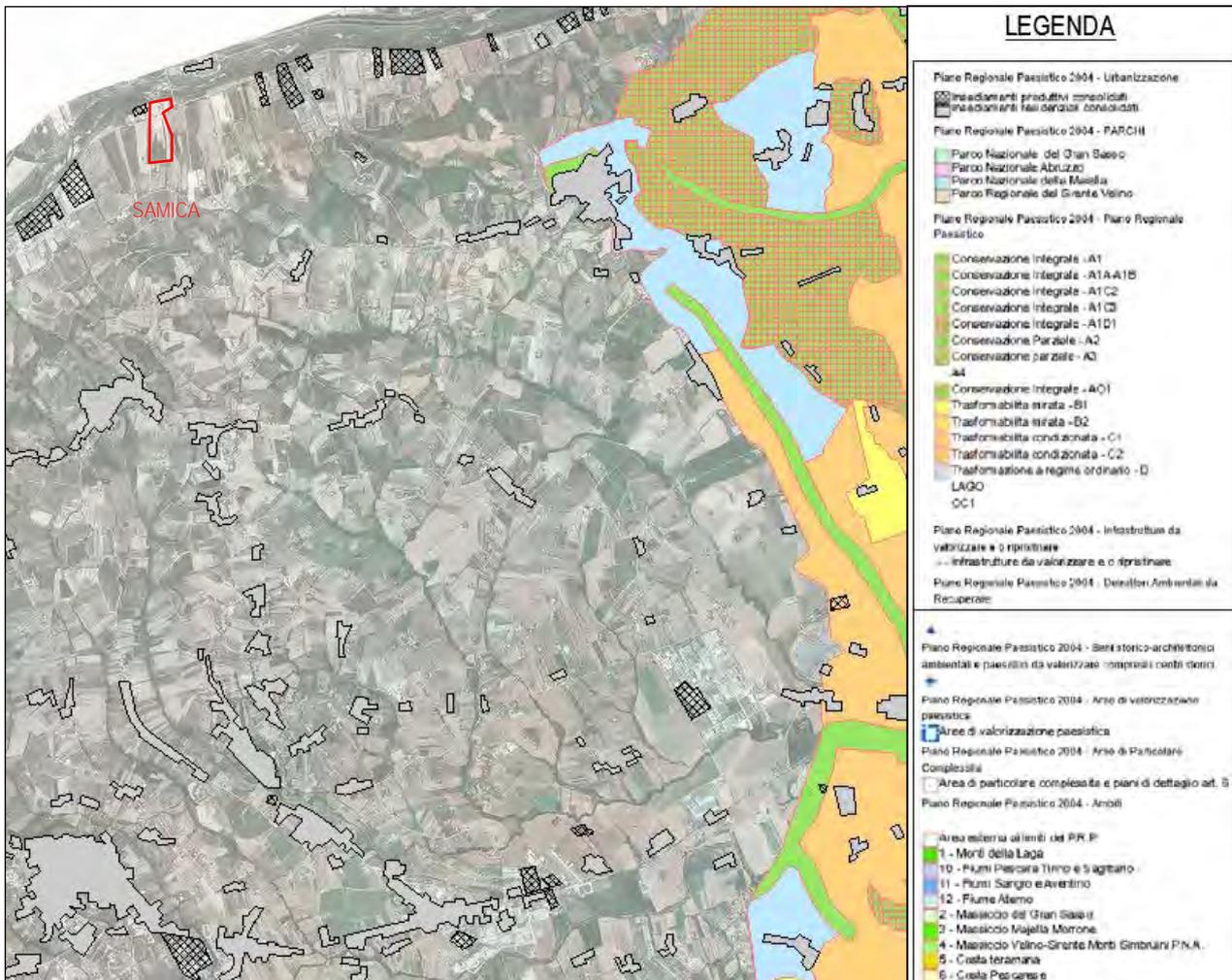
In tali ambiti paesistici il PRP **definisce le “categorie da tutela e valorizzazione”** per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso del territorio fornendo indirizzi e prescrizioni a riguardo. Le categorie definite dal PRP sono: Conservazione (A) – integrale (A1), parziale (A2). Trasformabilità mirata (B). Trasformazione condizionata (C). Trasformazione a regime ordinato (D).

Le categorie A1 comportano un “[...]complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti”.

Dalla cartografia di inquadramento territoriale, si evince che il complesso non rientra nel Piano Regionale (PRP), il quale **individua l'area come “Zona bianca “ ovvero non cartografata.**

Il progetto che la S.A.M.I.C.A srl intende avviare presso il proprio impianto autorizzato, prevede una modifica del lay-out autorizzato con una contestuale delocalizzazione del settore lavorazione rifiuti in un area attualmente utilizzata esclusivamente come zona di decantazione dei fanghi e limi di lavaggio.

Fig.7: Piano regionale Paesistico - Ubicazione SAMICA srl



Il nuovo "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", Dlgs. n. 42 del 22.01.2004, prevede l'obbligo per le Regioni che hanno già il P.R.P. vigente, di verificarlo ed adeguarlo alle nuove indicazioni dettate dallo stesso decreto. La principale novità introdotta dal Codice, è che il Piano viene esteso all'intero territorio regionale, ed ha un contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo.

Con protocollo d'intesa tra la Regione e le quattro Province, approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 297 del 30 aprile 2004 si è costituito un "gruppo di progettazione" composto dai rappresentanti della Regione e delle Province insieme alla società esterna Ecosfera srl aggiudicataria della gara europea appositamente svolta.

Il Piano Paesaggistico Regionale è lo strumento di pianificazione paesaggistica attraverso cui la Regione definisce gli indirizzi e i criteri relativi alla tutela, alla pianificazione, al recupero e alla valorizzazione del paesaggio e ai relativi interventi di gestione.

Sulla base delle caratteristiche morfologiche, ambientali e storico-culturali e in riferimento al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il Piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, a partire da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli compromessi o degradati.

A ogni ambito territoriale qualora se ne ravveda l'opportunità, vengono attribuiti corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica, coerentemente con i principi e le linee guida stabiliti e sottoscritti dalle Regioni nella Convenzione Europea del Paesaggio. A tali obiettivi sono associate varie tipologie normative.

Il Piano Paesaggistico Regionale vigente si caratterizza per i seguenti elementi:

- interessa solo alcuni ambiti del territorio regionale;
- la ricognizione dei beni è basata sulla individuazione dei seguenti elementi che costituivano i parametri di riferimento delle successive valutazioni: ambiente naturale, beni culturali, paesaggio, potenzialità agricola, rischio geologico;
- la definizione del grado di trasformabilità del territorio è stata fatta sulla base di specifici giudizi di valore assegnati in relazione alle caratteristiche qualitative e quantitative naturali e culturali.

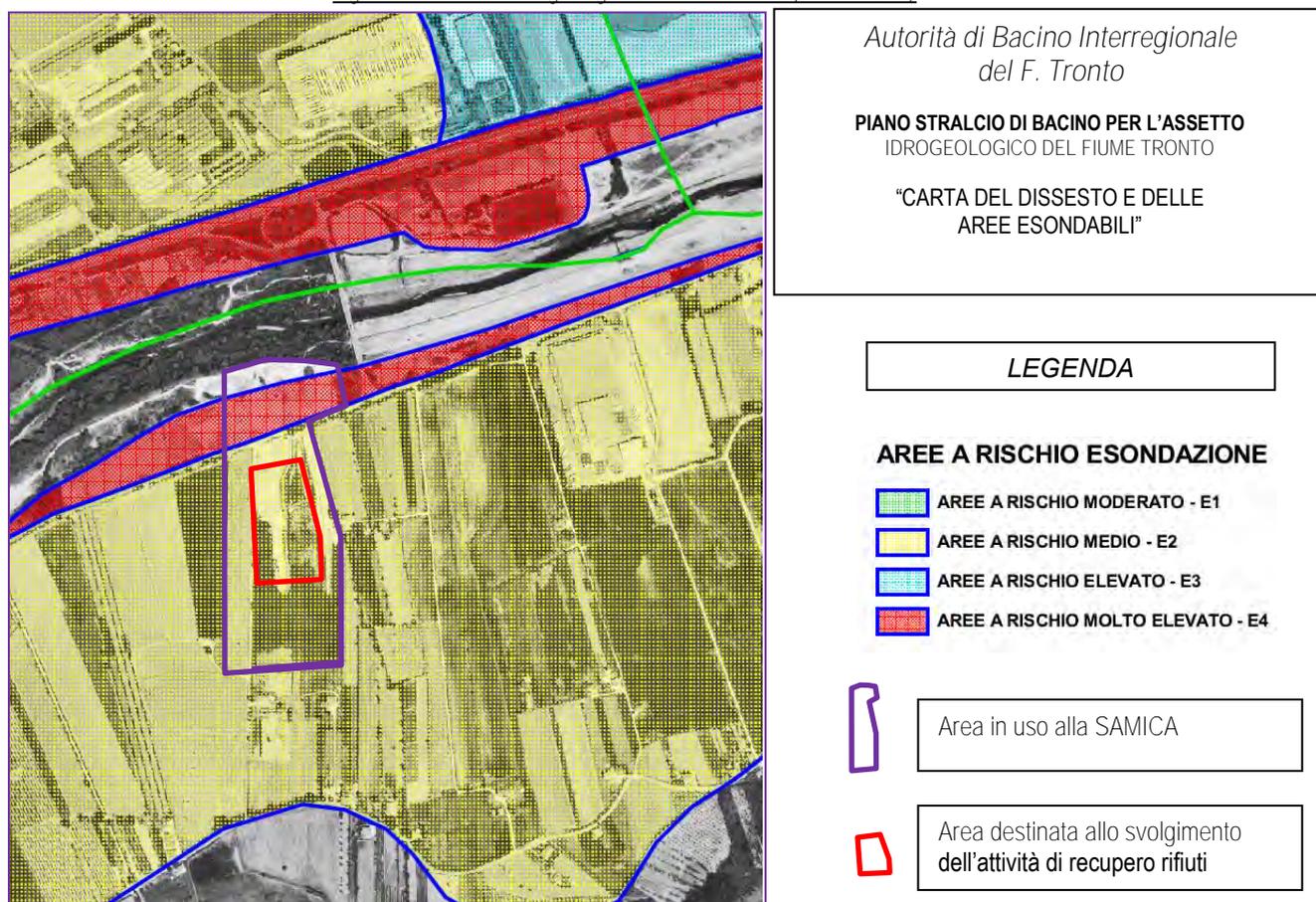
Al Piano vigente, e al suo carattere prevalentemente vincolistico, si sostituirà il nuovo Piano Paesaggistico che riguarda l'intero territorio regionale, e che determina obiettivi di qualità paesaggistica e relativi indirizzi progettuali. Nel nuovo Piano Paesaggistico le analisi del territorio integrano e aggiornano quelle precedenti e inseriscono, quali parametri di riferimento, la geomorfologia, gli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, simbolici e l'antropizzazione, in linea con quanto stabilito dalla Convenzione Europea del paesaggio.

L'impianto della Ditta S.A.M.I.C.A. srl, in termini di ubicazione e di tipologia di attività, risulta comunque compatibile con le previsioni programmatiche e pianificatorie sia del vigente Piano Regionale Paesistico, sia del nuovo Piano Regionale Paesistico, il quale di fatto non è stato ancora adottato formalmente

2.5.4 Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I. Tronto)

Come si evince dalla Tav, l'area autorizzata per la gestione dei rifiuti rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del fiume Tronto (P.A.I.), in particolare dall'analisi delle carte tematiche il sito in oggetto ricade all'interno di un'area classificata "Aree a rischio esondazione E4 – Rischio Molto elevato"; L'area utilizzata come vasche di decantazione dei limi invece ricade all'interno di un'area classificata "Aree a rischio esondazione E2 – Rischio Medio". Il presente progetto prevede la riconversione di una porzione dell'area autorizzata e destinata alla decantazione dei limi, come nuova piattaforma per il deposito ed il trattamento dei rifiuti inerti; spostando tale attività dalla zona a rischio E4 a zona rischio E2.

Fig.8: Piano Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto (P.A.I. Tronto)



Considerando che il progetto di variante prevede lo spostamento dell'attività di trattamento di rifiuti inerti da un'area a rischio esondazione molto elevato E4 in un'area avente rischio esondazione medio E2, tale intervento risulta perfettamente compatibile con le previsioni del P.A.I. e verranno predisposte le specifiche valutazioni di rischio idraulico in sede autorizzativa.

2.5.5 **Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo (P.R.T.Q.A Abruzzo)**

L'Assessorato all'Ambiente, Energia, Territorio e Turismo ha realizzato il Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria della Regione Abruzzo, Settembre 2002. Il Piano indica una serie di interventi puntuali da attuare per risanare i problemi ambientali in Abruzzo; vengono, inoltre delimitate aree soggette ad inquinamento e delineati gli interventi più idonei, nel medio-lungo termine, per ridurre le fonti d'inquinamento atmosferico e risanare l'aria. Tra le proposte di intervento figura un finanziamento per agevolare la trasformazione dei veicoli con motore a benzina in motori a metano e GPL, la realizzazione di nuove centraline per il monitoraggio, e altri interventi di bonifica del territorio. La Fase Propositiva del Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo individua le aree di rischio e/o oggetto di tutela attraverso l'elaborazione di indici di rischio specifici relativamente alle principali tipologie di recettori sensibili (popolazione, aree naturali, beni culturali). Vengono definite le strategie di risanamento per i diversi settori di intervento, predisponendo per ciascuno di essi differenti scenari di riduzione delle emissioni. Vengono indicati gli strumenti previsti per la verifica dei risultati a valle dell'attuazione degli interventi di risanamento e le modalità per la predisposizione di un piano di informazione per i cittadini.

Gli indici statistici utilizzati per la individuazione delle zone a rischio hanno preso in considerazione i seguenti elementi:

- emissioni di inquinanti: sorgenti, localizzazione sul territorio e intensità delle emissioni;
- concentrazioni degli inquinanti (reti di monitoraggio e simulazioni matematiche);
- caratteristiche meteo-climatiche del territorio (venti prevalenti, precipitazioni ecc.);
- presenza di recettori sensibili (Popolazione, Patrimonio culturale, Aree naturali).

Regionale del 30 novembre 2001 (integrata dalla DGR del 13 maggio 2002 n. 253). La Delibera ha stabilito di individuare, ai sensi del Decreto Interministeriale del 21 aprile 1999 n. 163, i comuni nella regione Abruzzo a rischio di inquinamento atmosferico: tra di essi compare anche il comune di Teramo.

Per quanto riguarda le strategie proposte per la riduzione delle emissioni in atmosfera, nel Piano sono contemplati numerosi strumenti in tema di traffico veicolare, tramite le "Strategie per il controllo ambientale della circolazione". Il Piano considera ad ogni modo anche le alte fonti di inquinamento, tra cui quelle di origine industriale, proponendo i seguenti interventi:

- conversione a gas naturale degli impianti alimentati ad olio combustibile;
- **campagna di sensibilizzazione ed incentivazione per la diffusione capillare dell'Eco-Audit;**
- introduzione di sistemi di abbattimento ad alta efficienza;
- mantenimento di un elevato livello di sorveglianza nei settori industriali a maggior impatto ambientale regionale, quali la produzione di cemento, quella di vetro piano, e quella di ceramiche e laterizi, così come le fonderie di metalli non ferrosi e le attività di verniciatura.

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007.

Obiettivi:

- Zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente;
- Elaborare piani di miglioramento della qualità **dell'aria** nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione;
- Elaborare dei piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge;
- Migliorare la rete di monitoraggio regionale;
- Elaborare strategie condivise mirate al rispetto dei limiti imposti dalla normativa e alla riduzione dei gas climalteranti.

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, **l'attività** di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di (Figura 1):

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti,
- IT1302 Zona di osservazione costiera,
- IT1303 Zona di osservazione industriale,
- IT1304 Zona di mantenimento.

Il sito in esame rientra, per classificazione meteo – climatica, nella Fascia Pedecollinare, coinvolta dalle circolazioni locali della brezza di monte e di valle, con venti a periodo giornaliero attivi in presenza di tempo stabile (non perturbato), particolarmente nei mesi della stagione calda (aprile-ottobre).

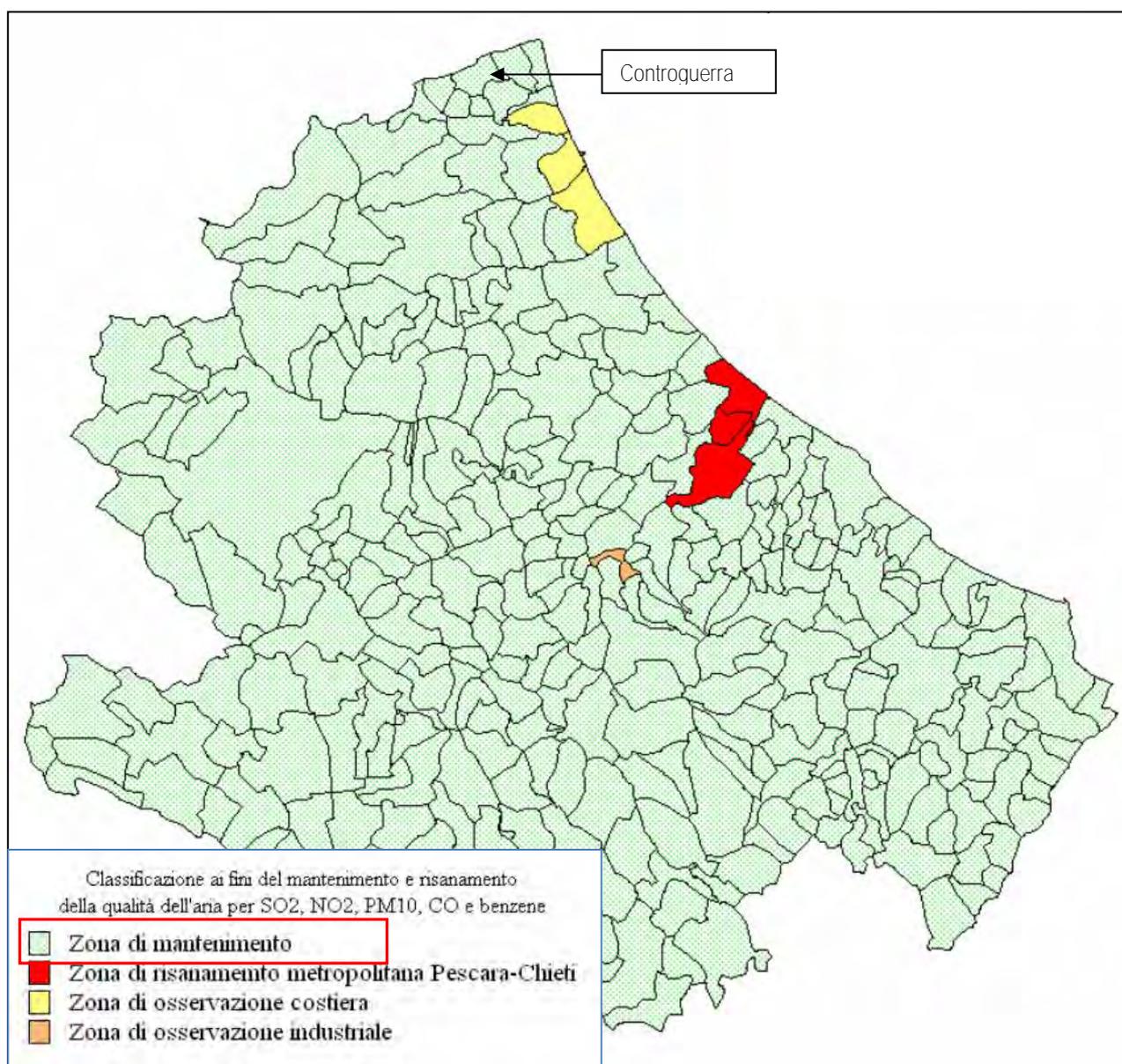
La qualità dell'aria nel Comune di Controguerra risente molto degli effetti da trasporto stradale, cui sono riconducibili il **63% della concentrazione di NOx, l'85% della concentrazione di CO, il 38% della concentrazione di PM10, il 50% della concentrazione del PM 2,5, il 97,5% della concentrazione di benzene, il 38% della concentrazione del piombo ed il 40% della concentrazione di CO2 – dati reperiti dal Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'aria della Regione Abruzzo, redatto nel 2007**). Il contesto, a meno del contributo SAMICA che ha cominciato a operare nel 2006, è pertanto già compromesso.

Con riferimento all'ozono, in base al Decreto legislativo 183 del 21 maggio 2004, sono definite le zone potenzialmente soggette al superamento dei valori bersaglio e degli obiettivi a lungo termine sia con riferimento alla protezione della salute umana che con riferimento alla protezione della vegetazione

I risultati ottenuti dal monitoraggio e dalla applicazione di modelli fotochimici (per il solo anno 2006), porta a classificare il territorio regionale in zone con riferimento alla protezione della salute umana come riportato in Figura 2.

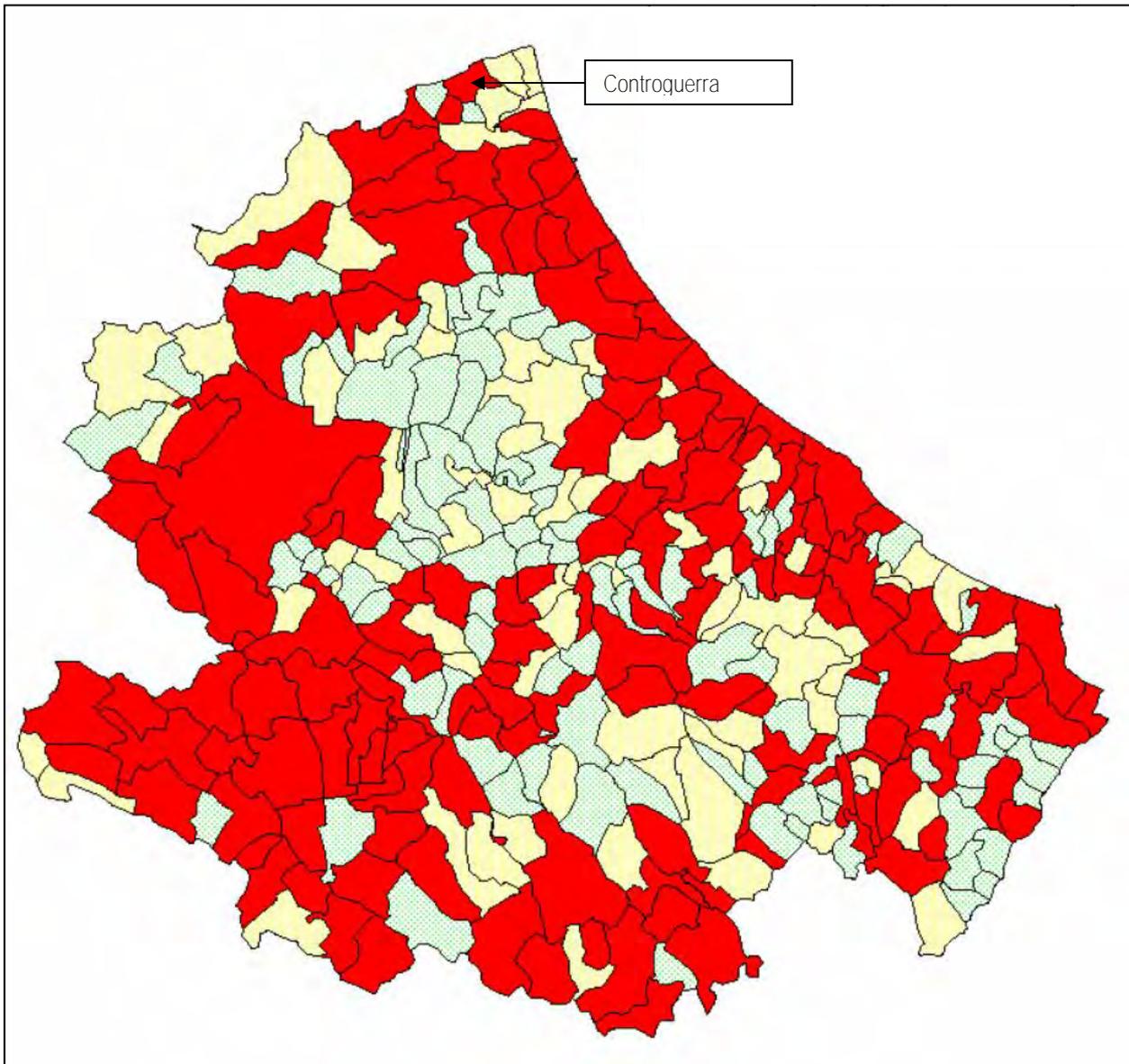
Con riferimento alla protezione della vegetazione viene introdotta la classificazione provvisoria (essendo disponibile un solo anno e non i tre richiesti dalla legislazione) di Figura 3. In Tabella 1 è riportato l'elenco dei comuni con riferimento alla protezione della vegetazione

Fig.8: Stralcio Piano risanamento qualità aria - Regione Abruzzo



Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene

Fig.9: Stralcio Piano risanamento qualità aria - Regione Abruzzo

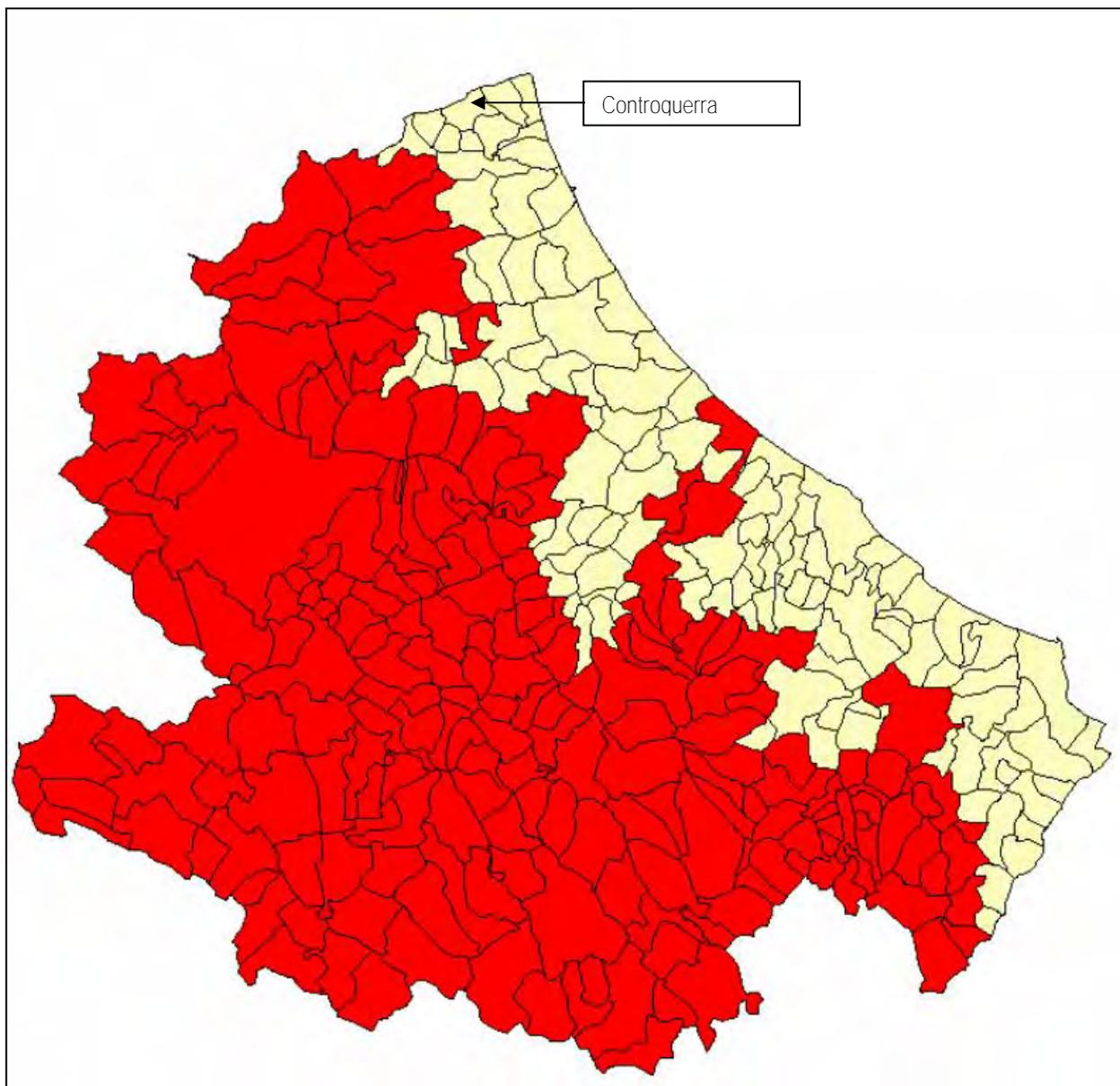


Classificazione per la protezione della salute relativamente all'ozono

- Rispetto dell'obiettivo a lungo termine
- Superamento dell'obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio
- Superamento del valore bersaglio al 2010

Classificazione del territorio per la protezione della salute relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

Fig.10 : Stralcio Piano risanamento qualità aria - Regione Abruzzo



Classificazione per la protezione della vegetazione relativamente all'ozono

- Superamento dell'obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio
- Superamento del valore bersaglio al 2010

Classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all' ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

Andando ad analizzare la zoonizzazione regionale prevista dal piano di tutela della qualità dell'aria, e nello specifico la CLASSIFICAZIONE AI FINI DEL MANTENIMENTO E RISANAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA PER SO₂, NO₂, PM₁₀, CO e Benzene, il comune di Controguerra ricade all'interno di una semplice "Zona di Mantenimento".

Allo stesso modo, per quanto riguarda classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all'ozono, piano di tutela della qualità dell'aria individua il comune di Controguerra come area nel quale è previsto il superamento dell'obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio

In fine, la classificazione regionale prevista dal piano di tutela della qualità dell'aria, e nello specifico la CLASSIFICAZIONE PER LA PROTEZIONE DELLA SALUTE RELATIVAMENTE ALL'OZONO, il comune di Controguerra ricade all'interno di una nella quale è previsto il superamento del valore bersaglio al 2010.

Le misure di piano sono articolate in misure a breve e lungo termine e sono suddivise in base alla tipologia delle sorgenti emmissive prese in considerazione in:

- misure riguardanti le sorgenti diffuse fisse,
- misure riguardanti i trasporti (sorgenti lineari e diffuse):
- misure riguardanti le sorgenti puntuali e localizzate su tutto il territorio regionale.

Di seguito è riportato un riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione e delle risorse previste. Successivamente sono riportate le misure per la partecipazione del pubblico (paragrafo 1.7.2) e le misure per il monitoraggio, la verifica e la revisione del piano (paragrafo 1.7.3).

Fig.11: Stralcio Piano risanamento qualità aria - Regione Abruzzo



Assessorato Parchi Territorio Ambiente Energia



Tabella 1 - Riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione

Misura	Dimensione dell'intervento	Rif. tempor.	IT1301 Zona risanam. metropolitana Pescara-Chieti	IT1302 Zona di osservazione costiera	IT1303 Zona di osservazione industriale	IT1304 Zona di mantenimento
MD1 Proseguimento iniziative di incentivazione alla sostituzione delle caldaie ad uso domestico esistenti con impianti ad alta efficienza e basse emissioni (CO, COV, NO _x , CO ₂ , PM ₁₀)	30% su circa 100.000 impianti	a breve termine	zona prioritaria	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MD2 Divieto di incremento delle emissioni dei singoli inquinanti derivanti dalle attività industriali e artigianali delle zone "di risanamento" nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del Decreto leg. 03/04/06 n°152 (SO _x , NO _x , CO ₂ , PM ₁₀)	-	a breve termine	zona di applicazione			
MD3 Divieto di insediamento di nuove attività industriali ed artigianali con emissioni in atmosfera in aree esterne alle aree industriali infratrustrate nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152, ad eccezione degli impianti e delle attività (SO _x , NO _x , CO ₂ , PM ₁₀) di cui all'art.272 comma 1 e 2	-	a breve termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MD4 Divieto dell'utilizzo di combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore allo 0,3% negli impianti di combustione con potenza termica non superiore a 3 MW delle zone "di risanamento" ai sensi dell'Allegato X, parte I sez.1 comma 7 alla parte V del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152 (SO _x , NO _x , CO ₂ , PM ₁₀)	-	a breve termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale

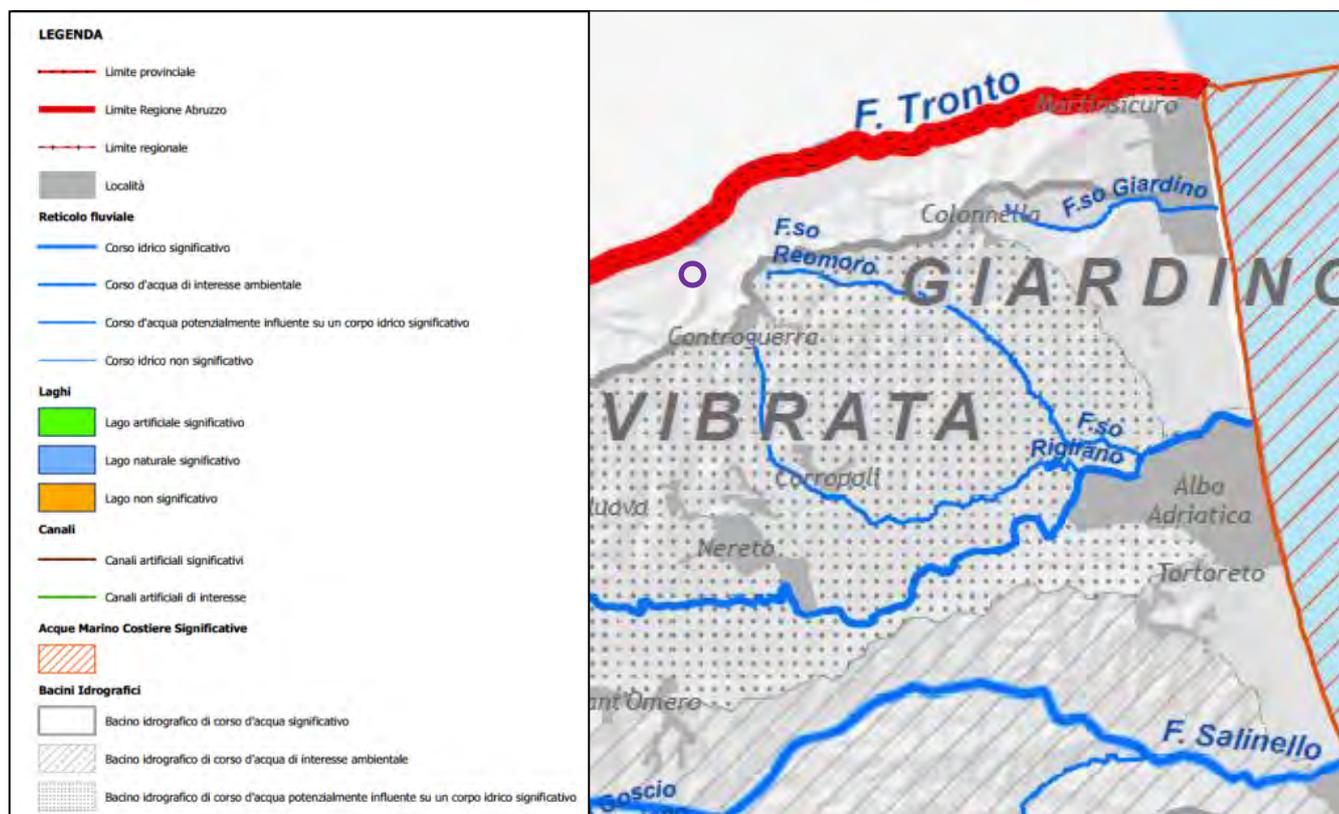
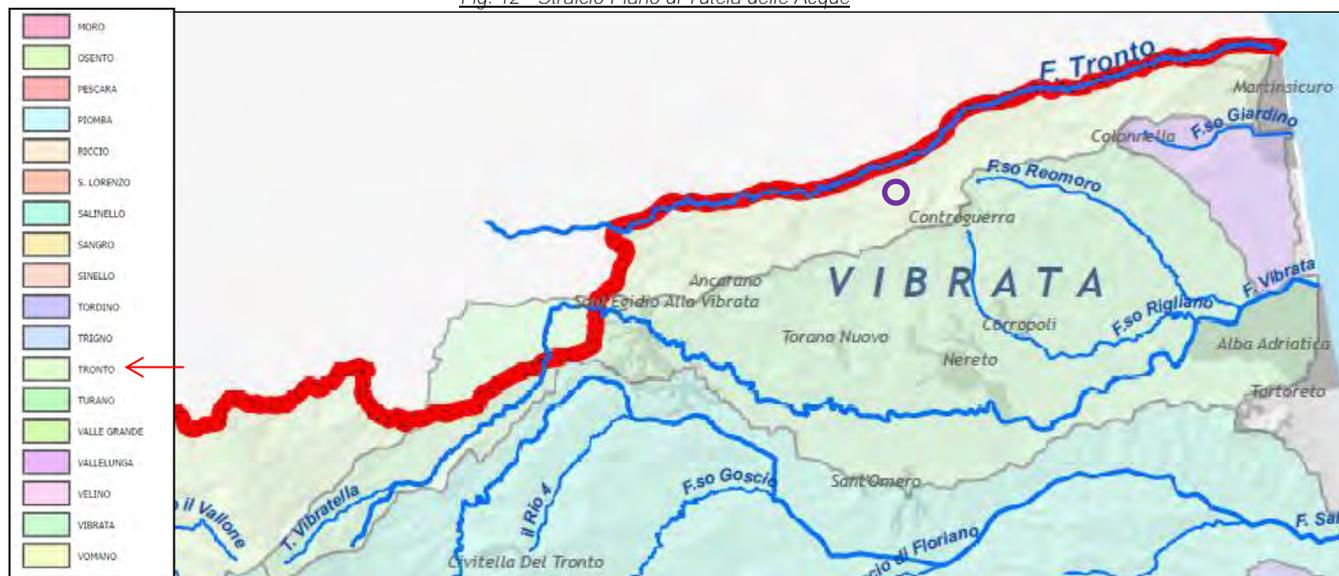
L'impianto risulta in linea con le previsioni del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria in quanto non sono previsti nuovi punti di emissione tecnicamente convogliabili, ma esclusivamente emissioni diffuse

2.5.6 Piano di Tutela delle Acque Regione Abruzzo (P.T.A. Regione Abruzzo)

In base al Piano di Tutela delle acque l'area ricade nel bacino Tronto di "basso corso":

Nel bacino idrografico del Tronto di "basso corso" non si rilevano acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile e non è un'area che richiede specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento (Punto 4 del presente Piano).

Fig. 12 - Stralcio Piano di Tutela delle Acque



L'impianto risulta in linea con le previsioni del Piano di Tutela delle Acque in quanto non sono previsti scarichi industriali di alcun genere.

2.5.7 Piano Regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R. Regione Abruzzo)

Con delibera DGR n. 694 del 16/7/2007 la Regione Abruzzo ha approvato il Piano Operativo Regionale di Gestione dei rifiuti costituito da:

- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti: Relazione di piano - Allegato 1;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti: Disciplinare tecnico per la gestione e **l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati** - Allegato 2;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti: Rapporto ambientale (VAS) - Allegato 3;
- **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti: Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000** – Allegato 4.

Nell'ambito delle proprie competenze l'Amministrazione Regionale individua le azioni da realizzare per definire strumenti e sostenere iniziative finalizzate ad una corretta gestione dei rifiuti speciali.

Si tratta, ad esempio, di realizzare azioni formative, informative e iniziative di supporto ai **Comuni per l'implementazione** di sistemi di corretta gestione dei rifiuti speciali, misure economiche (incentivi, finanziamenti), misure amministrative (generalmente di semplificazione degli obblighi gestionali), nonché accordi di programma.

Data l'incidenza fortemente territoriale di questa tipologia di rifiuti è certo che, in termini di gestione, sono ottenibili efficaci risultati ricorrendo ad accordi volontari e a strumenti di concertazione.

Per quanto riguarda i rifiuti pericolosi, si evidenziano 13 codici CER con produzioni annue che superano le 1.500 tonnellate e che rappresentano complessivamente il 70,5% del totale dei rifiuti pericolosi, in particolare si tratta di:

- 160601 batterie al piombo 12.290 t;
- 130802 altre emulsioni 10.052 t;
- 190813 fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali 5.458 t;
- 120109 emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni 4.894 t;
- 160104 veicoli fuori uso 4.867 t;
- 110105 acidi di decapaggio 4.502 t;
- 180103 rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni 3.526 t
- 170605 materiali da costruzione contenenti amianto 3.363 t;
- 130204 scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati - 2.671 t;
- 10111 soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose 2.435 t;
- 120301 soluzioni acquose di lavaggio 1.908 t;
- 110107 basi di decapaggio 1.613 t;
- 170204 vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati 1.610 t.

La realizzazione e l'esercizio dell' impianto per il trattamento dei rifiuti è in linea con quanto dettato dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

Le priorità assunte dal nuovo P.R.G.R. sono le seguenti:

1. prevenzione e riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti;
2. recupero e riciclo di materiali e prodotti di consumo;
3. recupero energetico dai rifiuti, complementare al riciclo e a chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti;
4. smaltimento in discarica, residuale ed in sicurezza.

Come si evince dall'Art.39 della L.R. 45/2007 :

- La Giunta regionale e gli altri soggetti competenti favoriscono il recupero ed il riciclo dei rifiuti derivanti dalle attività edilizie tramite specifici accordi di programma che prevedano semplificazioni amministrative per le attività di gestione dei rifiuti ed interventi adeguati.
- **Al fine di favorire il recupero dei rifiuti inerti derivanti dall'attività edilizia, ciascun comune approva, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, disposizioni** che obbligano il titolare o il progettista o il direttore dei lavori a dichiarare, per ogni intervento edilizio derivante da concessione edilizia, autorizzazione o altro atto comunale di assenso:
 - a) la stima dell'entità e della tipologia dei rifiuti che si producono;
 - b) l'autocertificazione attestante la presenza o meno di sostanze contenenti amianto nell'unità catastale oggetto dell'intervento;**
 - c) il luogo ove si intendono conferire i rifiuti.
- In attuazione dei principi di cui al comma 1, per la realizzazione di opere pubbliche, la Giunta regionale **promuove l'utilizzo dei rifiuti provenienti dall'estrazione e dal trattamento dei materiali lapidei e dei materiali inerti** provenienti da attività di recupero e riciclaggio di rifiuti, nonché un minor ricorso alle risorse naturali.
- I comuni, per raggruppare e favorire il conferimento dei rifiuti inerti in impianti di recupero, in attesa della realizzazione delle stazioni ecologiche, ove tecnicamente possibile, localizzano e realizzano, con ordinanza del Sindaco, apposite aree attrezzate, nel rispetto dei principi di tutela e salvaguardia della salute pubblica e **dell'ambiente. La Giunta regionale emana apposite direttive tecniche vincolanti per gli enti locali.**

Stando al cap. 10.9.2. Linee guida e indirizzi della pianificazione regionale del "PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI" si evidenzia il seguente passaggio:

Nell'ottica di diminuire la produzione dei rifiuti inerti e di definirne i flussi un accordo di programma in materia potrà riguardare:

- lo smontaggio selettivo, vale a dire quello eseguito in ordine inverso rispetto alle operazioni di costruzione;
- la selezione dei rifiuti da demolizione, nei siti di produzione, per suddividerli in gruppi omogenei;
- lo stoccaggio delle frazioni omogenee in appositi contenitori separati (inerti, legno, metalli, imballaggi);
- il riutilizzo in cantiere, nelle attività di costruzione, dei materiali derivati delle operazioni di demolizione;
- la movimentazione dei rifiuti fino ai luoghi di trattamento e smaltimento nel rispetto delle prescrizioni normative vigenti;
- il prelievo e lo smaltimento separato dei rifiuti pericolosi o dei rifiuti contaminati da sostanze pericolose;

- la valorizzazione dei rifiuti inerti attraverso il conferimento ad impianti di trattamento in grado di garantire il raggiungimento di elevati standard qualitativi
- **l'utilizzo di impianti di recupero per i rifiuti inerti non pericolosi, tecnologicamente organizzati e in grado di eseguire macinazione, vagliatura, selezione granulometrica, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate così da fornire materiali inerti impiegabili nel settore dell'edilizia;**
- **l'adozione di efficaci misure di controllo per la corretta gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione;**
- **l'implementazione in sede di progettazione ed esecuzione delle opere, di accorgimenti e tecniche costruttive che implicino un minor ricorso all'utilizzo di materie vergini e prevedano l'utilizzo di materiali, che in caso di successivi interventi di ristrutturazione e/o eventuale demolizione, abbiano un minore impatto sulla produzione quali - quantitativa dei rifiuti;**

2.5.7.1 Criteri localizzativi di cui al P.R.G.R.

Per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento e smaltimento dei rifiuti, il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti prevede i criteri per l'individuazione di aree idonee per la localizzazione dei nuovi impianti (Rif: ALL. 1 al P.R.G.R.0 — RELAZIONE DI PIANO — Cap. 11).

Tali criteri prendono in considerazione vincoli e limitazioni di natura diversa: fisici, ambientali, sociali, economici e tecnici.

Le tipologie di impianti considerati sono:

- Impianti di supporto alle raccolte differenziate, alla logistica dei servizi di raccolta e di compost verde;
- Impianti di termovalorizzazione per rifiuti;
- Impianti di discarica;
- Impianti di trattamento chimico-fisico e di inertizzazione;
- Impianti di compostaggio/cdr o selezione/stabilizzazione;
- Altri impianti di trattamento dei rifiuti

I criteri possono essere sintetizzati nelle sotto elencate categorie:

- Caratteristiche generali dal punto di vista fisico in cui si individua il sito;
- Usi del suolo;
- Protezione della popolazione dalle molestie;
- Protezione delle risorse idriche;
- Tutela da dissesti e calamità;
- Protezione di beni e risorse naturali;

Il valore dei criteri da applicare può essere:

- ESCLUDENTE: ha valore prescrittivo e preclude la possibilità di localizzazione di un impianto;
- PENALIZZANTE: ha valore di indirizzo e determina l'ubicazione di un impianto condizionata a successive verifiche per cercare di risolvere le problematiche relative al sito; in caso contrario si potrebbe **determinare l'esclusione dell'area**;
- PREFERENZIALE: ha valore di indirizzo e definisce condizioni di preferenzialità di un sito ad accogliere un impianto.

Tab5: Criteri di localizzazione impianto

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito				
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera d)	MACRO	ESCLUDENTE	Il sito è posto a circa 17 m. s.l.m.	Non ricorre
Litorali marini (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera a; L.R. 18/83 art. 80 punto 2)	MACRO	ESCLUDENTE	Il sito dista oltre 7.000 m in linea d'aria dalla costa adriatica	Non ricorre
Uso del suolo				
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84).	MACRO/MICRO	PENALIZZANTE	L'area non è cartografata tra quelle soggette a vincolo idrogeologico (R.D. n. 3267/23)	Non ricorre
Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g)	MACRO	PENALIZZANTE	L'area in cui sorge l'impianto non è un'area boscata	Non ricorre
Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A. F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	MACRO/MICRO	ESCLUDENTE	Secondo le previsioni del PTCP, indicano l'area in cui sorge l'impianto come area agricola di rilevante interesse economico.	Ricorre (trattasi di impianto esistente)
Protezione della popolazione dalle molestie				
Distanza da centri e nuclei abitati	MICRO	PENALIZZANTE	Non sono presenti Nuclei abitati o centri abitati in un raggio di 800 m dall'impianto . Il nucleo abitato di S. Anna (Frazione di Monteprandone) dista circa 8600 m dall'impianto mentre il nucleo di Controguerra si sviluppa a circa 2.200 m dall'impianto in oggetto. Il nucleo di Stella di Monsampolo del Tronto si sviluppa a circa 3.760 m dall'impianto in oggetto.	Non ricorre (garantita fascia di rispetto)
Distanza da funzioni Sensibili	MICRO	ESCLUDENTE	Non sono presenti ospedali o case di cura o altre funzioni sensibili nelle vicinanze dell'impianto (raggio di valutazione: 1 km)	Non ricorre (garantita fascia di rispetto)
Distanza da case Sparse	MICRO	ESCLUDENTE	L'impianto è insediato in un ambiente con la presenza di nuclei abitativi isolati nelle immediate vicinanze, verranno attuate specifiche misure di compensazione. Sono presenti case sparse nel raggio di 150-250 m	Non ricorre (garantita fascia di rispetto)
Protezione delle risorse idriche				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs 152/99 e s.m.i.)	MACRO/MICRO	ESCLUDENTE	Non sono presenti opere di captazione di acque ad uso potabile in un raggio di 200 m dall'impianto	Non ricorre
Vulnerabilità della falda (D.Lgs 152/06 Allegato 7)	MICRO	PENALIZZANTE	L'impianto ricade in un'area caratterizzata da un'alta vulnerabilità intrinseca degli acquiferi. il progetto di	Non ricorre

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
			impermeabilizzazione delle superfici e un efficace sistema di raccolta e trattamento acque di dilavamento garantiscono la salvaguardia della risorsa idrica	
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c, Piano Regionale Paesistico e L.R. 18/83 art. 80 punto 3)	MICRO	ESCLUDENTE	nella fascia di 50 m dai torrenti e dai fiumi nella fascia di 300 m dai laghi nella fascia da 50 a 150 m dai torrenti e dai fiumi.	Non ricorre (l'area destinata alla al recupero di rifiuti inerti verrà spostata oltre 150 m dal F. Tronto)
Tutela da dissesti e calamità				
Aree esondabili (PAI Tronto interregionale)	MACRO/MICRO	ESCLUDENTE	L'area dove verrà spostato l'impianto di recupero di rifiuti inerti ricade in area a rischio esondazione medio E2 di cui al PAI Tronto.	Non ricorre
Aree in frana o erosione (PAI Tronto interregionale)	MACRO/MICRO	ESCLUDENTE	L'impianto non ricade in un area a rischio frana di cui al PAI Tronto	Non ricorre
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	MACRO	PENALIZZANTE	L'OPCM n. 3274/03 classifica il Comune di Controguerra tra le zone sismiche 2	Non ricorre
Protezione di beni e risorse naturali				
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO/MICRO	PENALIZZANTE	L'area dove si sviluppa l'impianto non risulta essere classificata dal P.R.P.	Non Ricorre
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92)	MACRO	PENALIZZANTE	Nel raggio di 5,0 km dall'impianto non sono presenti aree naturali protette di cui all'elenco EUAP	Non ricorre
Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat (*92/43/CEE) Direttiva uccelli (*79/409/CEE)	MACRO	PENALIZZANTE	Nel raggio di 5,0 km dall'impianto non sono presenti Siti Natura 2000	Non ricorre
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, Piano Regionale Paesistico)	MICRO	PENALIZZANTE	L'impianto non ricade in aree interessate da beni storici, artistici, archeologici e paleontologici	Non ricorre
Zone di ripopolamento e cattura faunistica (L. 157/92)	MICRO	PENALIZZANTE	Nel raggio di 5,0 km dall'impianto non sono presenti aree di ripopolamento e cattura faunistica	Non ricorre
Aspetti urbanistici				
Aree di espansione residenziale	MICRO	PENALIZZANTE	Il sito non ricade in un area di espansione residenziale	Non ricorre
Aree industriali	MICRO	PREFERENZIALE	Lo strumento urbanistico comunale vigente classifica l'area "zona agricola"	Non ricorre
Aree agricole	MICRO	PREFERENZIALE	Il sito è compreso all'interno di aree agricole	Ricorre (trattasi di impianto esistente)
Fasce di rispetto da infrastrutture D.L. 285/92, D.M. 1404/68, DM	MICRO	ESCLUDENTE	Sono garantite le fasce di rispetto dalle infrastrutture	Non ricorre

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
1444/68, D.P.R 753/80, DPR 495/92, R.D. 327/42)				
Aspetti strategico - funzionali				
Infrastrutture esistenti	MICRO	PREFERENZIALE	L'area è ben collegata alle maggiori vie di comunicazione: superstrada Ascoli-mare, autostrada A14, S.S. 16 "Adriatica", S.S. 4 "Salaria"	Ricorre
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	MICRO	PREFERENZIALE	L'area è ben collegata ai principali centri di produzione dei rifiuti trattati dalla ditta in parola	Ricorre
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	MICRO	PREFERENZIALE	In zona sono attualmente presenti impianto di gestione rifiuti non pericolosi	Ricorre
- Aree industriali dismesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.L. n. 22/9, D.lgs 152/06)	MICRO	PENALIZZANTE	Non è un sito industriale dismesso (L.R. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i.)	Non ricorre
- Cave	MICRO	ESCLUDENTE	Rappresenta un fattore di preferenzialità solo per gli impianti di trattamento degli inerti	Non ricorre

NOTE:

1 A livello di macrolocalizzazione il fattore è considerato penalizzante, in fase di microlocalizzazione sono necessarie verifiche per stabilire se sussistano condizioni di pericolo tali da portare all'esclusione delle aree, o da consentire la richiesta del nulla osta allo svincolo.

2 La fascia minima di rispetto dalle centri e nuclei abitati presenti nell'intorno degli impianti di trattamento rifiuti, dovrà essere valutata soprattutto in funzione della tipologia di impianto (ad esempio valutazioni differenziate sulle distanze potranno essere effettuate per impianti di trattamento chimico-fisico rispetto agli impianti di compostaggio); sarà necessario poi valutare anche le caratteristiche territoriali del sito, e la tipologia del centro o nucleo abitato e le caratteristiche tecnologiche dell'impianto in oggetto. Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia da ritenersi penalizzante a priori.

3 In base alle caratteristiche territoriali del sito e delle caratteristiche progettuali dell'impianto, al fine di prevenire situazioni di compromissione o di grave disagio è necessario definire una distanza minima tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di trattamento dei rifiuti e le eventuali funzioni sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo) presenti. Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.

4 Anche in tal caso la fascia minima di rispetto dalle case sparse eventualmente presenti nell'intorno dell'impianto di trattamento, dovrà essere valutata soprattutto in funzione della tipologia di impianto (ad esempio valutazioni differenziate sulle distanze potranno essere effettuate per impianti di trattamento chimico-fisico rispetto agli impianti di compostaggio). Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.

5 Questo fattore è considerato solo nel caso di impianti di trattamento degli inerti, ha la funzione di salvaguardare le risorse idriche sotterranee da eventuali contaminazioni provocate da sostanze indesiderate accidentalmente contenute nei rifiuti da trattare. Le condizioni di maggiore esposizione alle eventuali contaminazioni si riscontrano in corrispondenza di un maggiore grado di permeabilità. Il fattore assume carattere penalizzante in aree a permeabilità molto elevata

6 Aree P4, P3 È però possibile che risultino già edificate in precedenza; si tratta perciò, in fase di microlocalizzazione, di effettuare le necessarie verifiche e di introdurre in fase di progettazione le misure necessarie per la messa in sicurezza del sito.

7 Aree P2

8 Aree P3 e P2 Le aree in frana o soggette a movimenti gravitativi, in particolare le aree formalmente individuate a seguito di dissesti idrogeologici, e le aree in erosione richiedono specifici interventi di riduzione dei fenomeni. Solo dopo la messa in sicurezza dei siti sarà verificata la possibilità di localizzazione.

9 La localizzazione in aree sismiche impone agli edifici il rispetto di norme più restrittive e quindi comporta costi di realizzazione più elevati, la cui entità può essere stimata in sede di microlocalizzazione. Si tratta di un fattore penalizzante nel caso di aree sismiche di I categoria

10 Zone A (A1 di conservazione integrale e A2 di conservazione parziale) e B1 (di trasformabilità mirata)

11 Zone B2 e B1

12 In fase di microlocalizzazione. Va effettuata la verifica delle caratteristiche, delle funzioni e dei criteri di gestione al fine di modificare il perimetro delle aree stabilito annualmente dal calendario venatorio

13 Penalizzante se mitigabile con interventi sulla sicurezza intrinseca

14 La localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento in aree a destinazione produttiva, come indicato nell'art. 196 del D.Lgs n. 152/06, costituisce fattore preferenziale. In particolare tale criterio è preferenziale

15 Viste le caratteristiche impiantistiche e funzionali degli impianti di compostaggio e stabilizzazione, si ritiene che la presenza di aree agricole, colture orticole floricole tipiche di aziende specializzate e vivai di essenze e legnose agrarie forestali a pieno campo costituiscano elemento preferenziale per questa tipologia di impianti

16 Rappresenta un fattore preferenziale perché consente di conservare i livelli di qualità esistenti in aree integre e di riutilizzare aree altrimenti destinate a subire un progressivo degrado

17 in particolare rappresenta un fattore di preferenzialità per gli impianti di trattamento degli inerti

2.5.8 Piano Regionale dei Trasporti (Regione Abruzzo)

L'impianto è posto a distanza di sicurezza dai centri abitati. L'ubicazione dell'impianto è stato determinato tenendo conto della compatibilità con l'assetto urbano e con l'ambiente naturale e paesaggistico e delle condizioni meteorologiche e climatiche. Gli impianti risulta ubicati in posizione tale da rendere agevole il transito dei veicoli adibiti al trasporto dei rifiuti, evitando, ove possibile, l'attraversamento dei centri urbani. Sono stati eseguiti tutti gli studi relativamente agli impatti acustici, atmosferici, idrici, ecc che possono essere generati dalla gestione dell'impianto., e verranno poste in opera tutte le misurazioni compensazione specifiche.

2.5.9 **Piano Regionale relativo all'uso dell'energia da fonti rinnovabili (Regione Abruzzo)**

Il 5 dicembre del 2001, con Delibera della Giunta Regionale n. 1189, la Regione ha definito le **“Linee di Indirizzo”** tramite le quali si intendono tracciare le strategie di intervento del **programma regionale relativo all'uso delle energie rinnovabili** presupposto alla successiva definizione del Piano Energetico Regionale (PER). Gli obiettivi ed indirizzi del PER sono:

- “[...] **L’assunzione a livello regionale degli “impegni di Kyoto” per la riduzione delle** emissioni di CO2 oltre 1,7 milioni di **tonnellate di CO2 l’anno da evitare al 2010 nel settore** energia [...]”

- **Il contributo regionale all’obiettivo nazionale di raddoppio dell’incidenza delle Fonti Rinnovabili di Energia** sul fabbisogno energetico, per la Regione Abruzzo, che ha già una quota rilevante di produzione di energia da FRE, può tradursi in 550.000-580.000 tep da FRE al 2010 [...]

Una decisa accelerazione nel trend che dal 1990 al 2000 aveva dimezzato in 10 anni il **deficit elettrico (dall’80% al 40%** stimato nel 2000): tale accelerazione determina un obiettivo di supero nella produzione elettrica di oltre il 34% al 2010 da conseguire sul lato offerta con il ricorso in primo luogo ai cicli combinati ad alto rendimento elettrico e parallelamente **all’incremento deciso della produzione da FRE (mini-idroelettrico, biomasse ed eolico)** e da fonti rinnovabili assimilate (rifiuti, cogenerazione, industriale e teleriscaldamento) e sul lato della domanda con gli interventi per un uso razionale ed **efficiente dell’energia elettrica.**

La Plena integrazione del Piano Energetico Regionale nelle linee del Piano Regionale di Sviluppo nella logica di una sostenibilità dei processi di sviluppo del sistema produttivo ed occupazionale e delle condizioni socio-economiche della regione e ricerca della massima **integrazione con le altre programmazioni settoriali [...]**”.

L’impianto esistente non prevede l’impiego di fonti d’energia rinnovabili in quanto i consumi energetici sono limitati ed esclusivamente a servizio delle normali attività aziendali; per tal motivo il I progetto di variante non entra in contrasto con le previsioni del presente Piano Regionale

2.5.10 Piano Operativo Provinciale di Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R. Teramo)

Il Piano Operativo di Gestione Rifiuti della Provincia di Teramo è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 14 del 14 marzo 2002, ed approvato dalla Regione Abruzzo con DGR n. 30 del 23 gennaio 2004. Esso rappresenta un adempimento previsto dal Decreto Legislativo “Ronchi” che ha affidato alle Province le funzioni amministrative concernenti la **programmazione e l'organizzazione della gestione dei rifiuti, competenze recepite dall'articolo 11 della L.R. n. 83/2000.**

Il documento di Piano, oltre a contenere importanti sfide ambientali come quella relativa agli obiettivi di raccolta **differenziata (40% entro il 2003), accoglie prioritariamente l'esigenza di far maturare l'esperienza dei quattro** Consorzi Intercomunali ex L.R. n. 74/88 esistenti, a cui affidare una importante opera di semplificazione della gestione dei rifiuti in sub-ambiti territoriali di raccolta e smaltimento degli stessi, in attesa della completa realizzazione di due poli tecnologici previsti e che saranno costituiti dagli impianti complessi (selezione, stabilizzazione e compostaggio) nelle località di Controguerra e di Teramo. **Nell'ambito del piano, inoltre, si valorizza l'opportunità di recupero energetico offerta da una** corretta gestione dei rifiuti. Tuttavia, in conformità con quanto previsto dalla L.R. 83/2000, art. 41 comma 2, fino alla completa attuazione delle previsioni del Piano Regionale e del presente Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti e, comunque, fino al 31 dicembre 2004 ove tali previsioni vengano attuate prima, è fatto divieto di realizzare e/o attivare impianti di termodistruzione e/o di termovalorizzazione dei rifiuti urbani. Gli impianti di produzione di combustibile da rifiuti (CDR) possono essere autorizzati con la prescrizione che il CDR prodotto venga utilizzato, fino al 31 dicembre 2006, esclusivamente in impianti termici non dedicati.

L'impianto esistente non ricade all'interno delle aree identificate “Non Idonee alla realizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali”. per tal motivo il progetto di variante relativo all'impianto in parola è coerente alle previsioni e ai vincoli del P.P.G.R. di Teramo

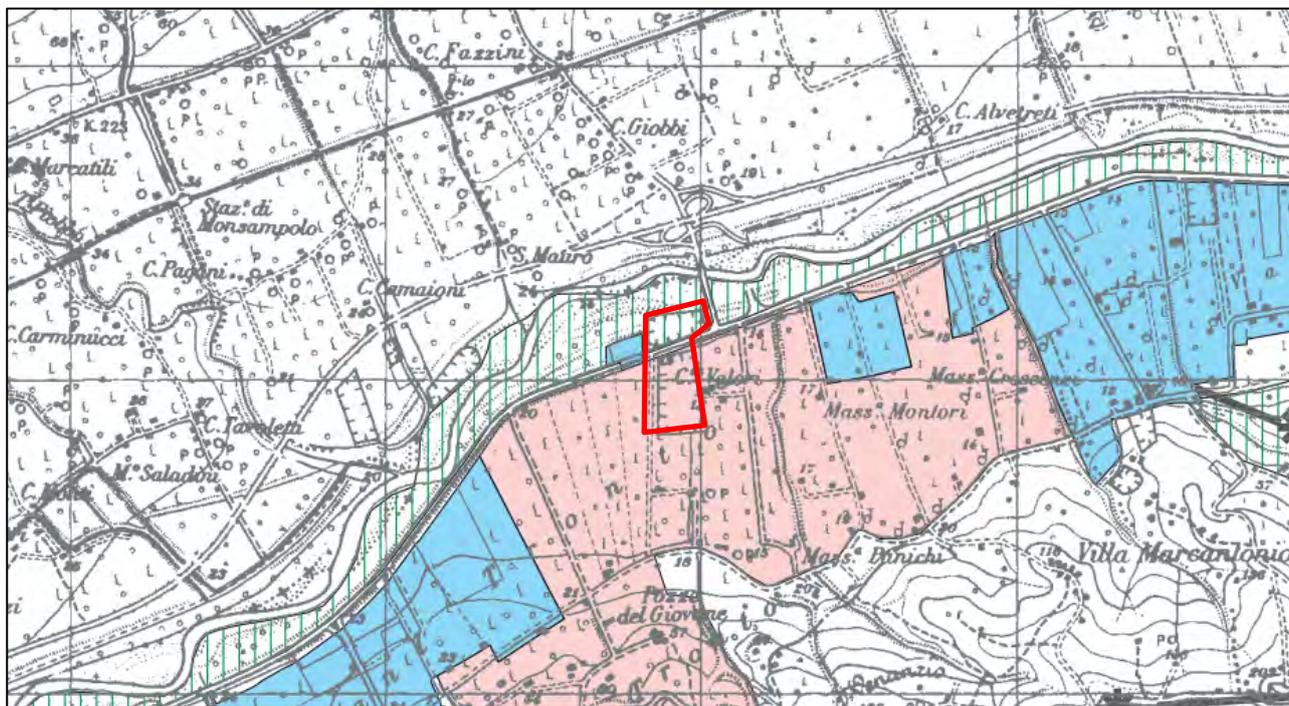
2.5.11 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P. Teramo)

Il Piano Territoriale Provinciale di Teramo è stato Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 30 marzo 2001. Le Norme Tecniche del Piano sono articolate in tre ambiti: ambientale, insediativo, della mobilità. Le determinazioni incluse nel PTP hanno valore prescrittivo e/o di indirizzo a livello urbanistico, a seconda della loro tipologia: prescrizioni ed indicazioni ad efficacia immediata; prescrizioni ed indicazioni ad efficacia **differita (l'ambito geografico di applicazione dovrà essere precisato cartograficamente in sede di formazione o variazione degli strumenti urbanistici comunali per l'adeguamento** (obbligatorio entro 6 mesi) al P.T.P.);

Il PTP è strettamente coerente con il Quadro di Riferimento Regionale (di cui si riferisce brevemente nel seguito) per ciò che concerne i suoi obiettivi fondamentali, individuati:

- nella tutela dell'ambiente, secondo la quale ci si propone di mantenere e valorizzare le ricchezze storiche e ambientali del territorio teramano (parchi, riserve, centri storici minori etc.);
- nella efficienza dei sistemi urbani, tra le cui azioni si evidenzia anche la necessità di potenziare i sistemi insediativi minori;
- nello sviluppo dei sistemi produttivi trainanti, cioè promozione e potenziamento delle imprese ad alto contenuto tecnologico, delle aree direzionali e dell'Università;
- nella logica di "riequilibrio" assunta dal Programma Regionale di sviluppo, secondo il quale, "per una Regione (come l'Abruzzo) caratterizzata da una dimensione demografica relativamente modesta e da un sistema insediativo fortemente articolato e diffuso, la soluzione degli squilibri interni è subordinata alla capacità di sviluppo complessivo del sistema regionale, più che ad interventi miranti a sanare singole situazioni di squilibrio".

Fig. 13: Stralcio Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Teramo



2.5.12 Individuazione dei principali vincoli e tutele

2.5.12.1 Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23)

L'area in oggetto non ricade all'interno di zone caratterizzate dalla presenza di vincolo idrogeologico ai sensi del regio decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e del Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926.

Il Regio Decreto n. 3267 del 30/12/23, concernente il "Riordino e Riforma della Legislazione in materia di boschi e terreni montani", ha istituito vincoli idrogeologici per la tutela di pubblici interessi su terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto della loro lavorazione e per la presenza di insediamenti, potevano, con danno pubblico, subire denudazioni, perdere la stabilità e/o turbare il regime delle acque. L'area di interesse per il presente studio, non è assoggettata a tale vincolo.

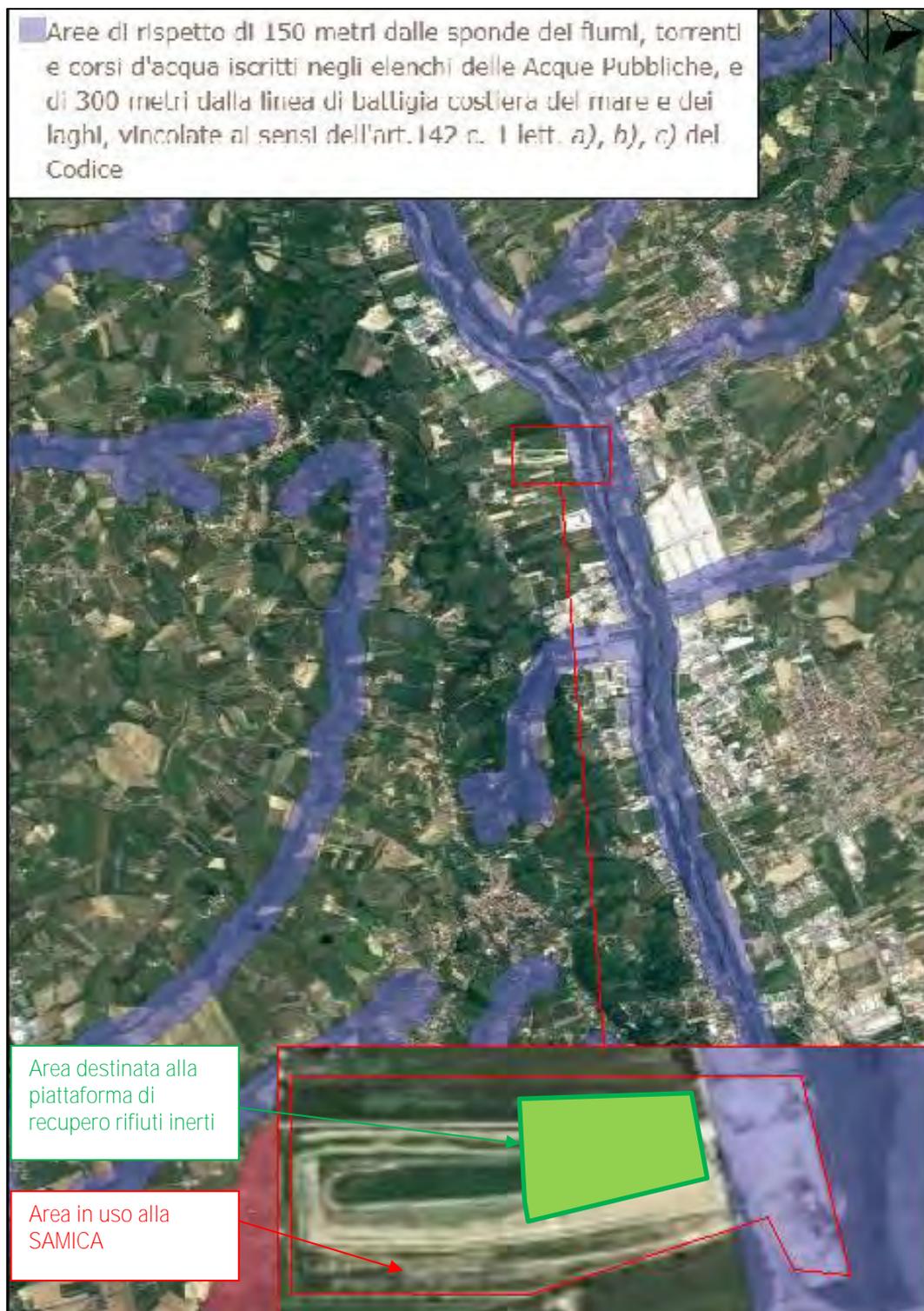
Fig. 14: Stralcio Carta del vincolo idrogeologico



2.5.12.2 Vincolo paesaggistico (D.Lvo 42/2004)

L'area in oggetto non ricade all'interno di aree tutelate dal D.Lgs 42/2004 e smi

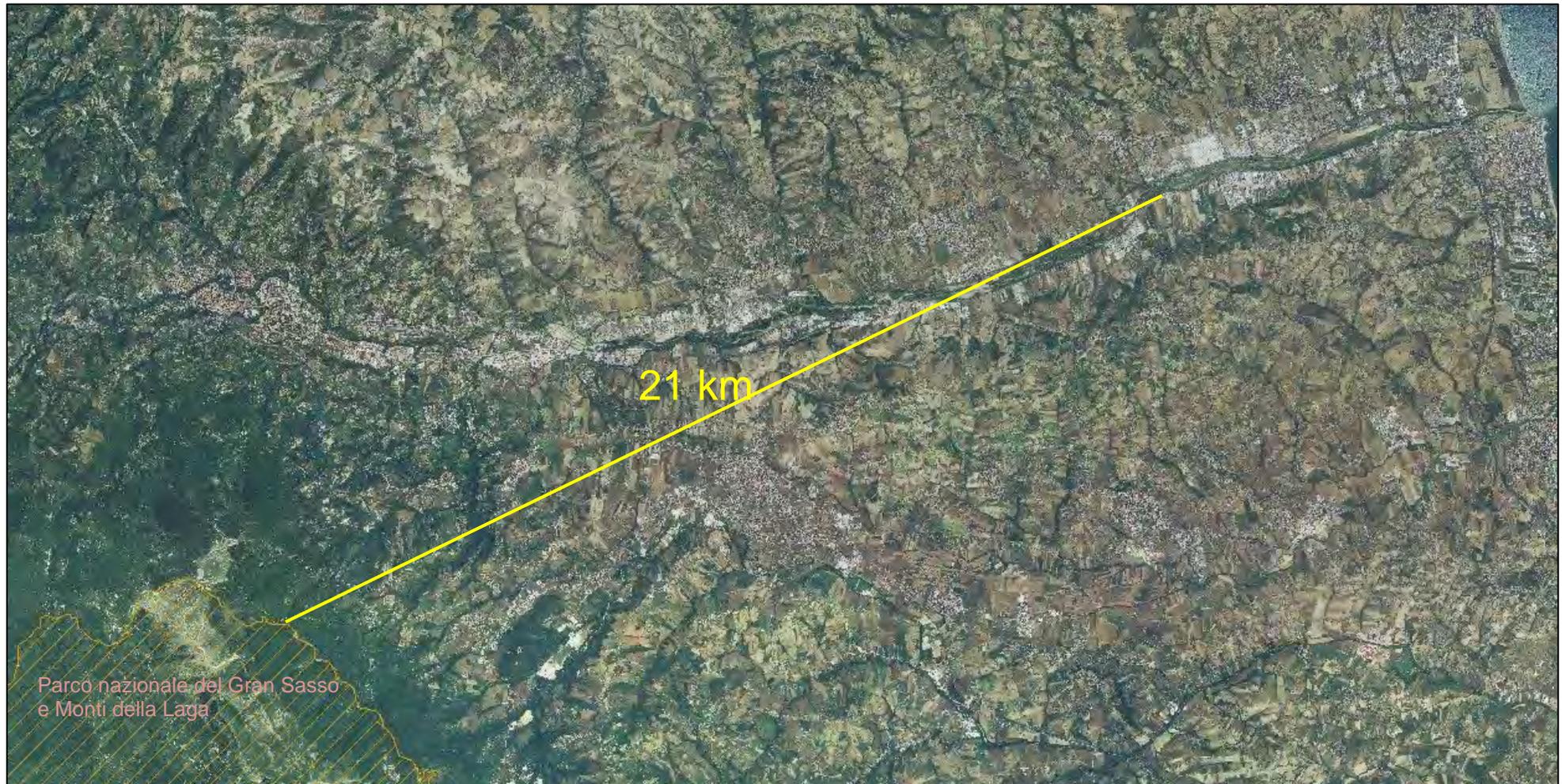
Fig. 15: Stralcio Carta dei vincoli paesaggistici



Considerando che il progetto di variante prevede lo spostamento dell'attività di trattamento di rifiuti inerti da non vincolata dal punto di vista paesaggistico ambientale, tale intervento risulta perfettamente compatibile con le previsioni del D.Lgs 42/2004.

L'impianto in oggetto non ricade all'interno o nelle vicinanze di parchi o riserve naturali.

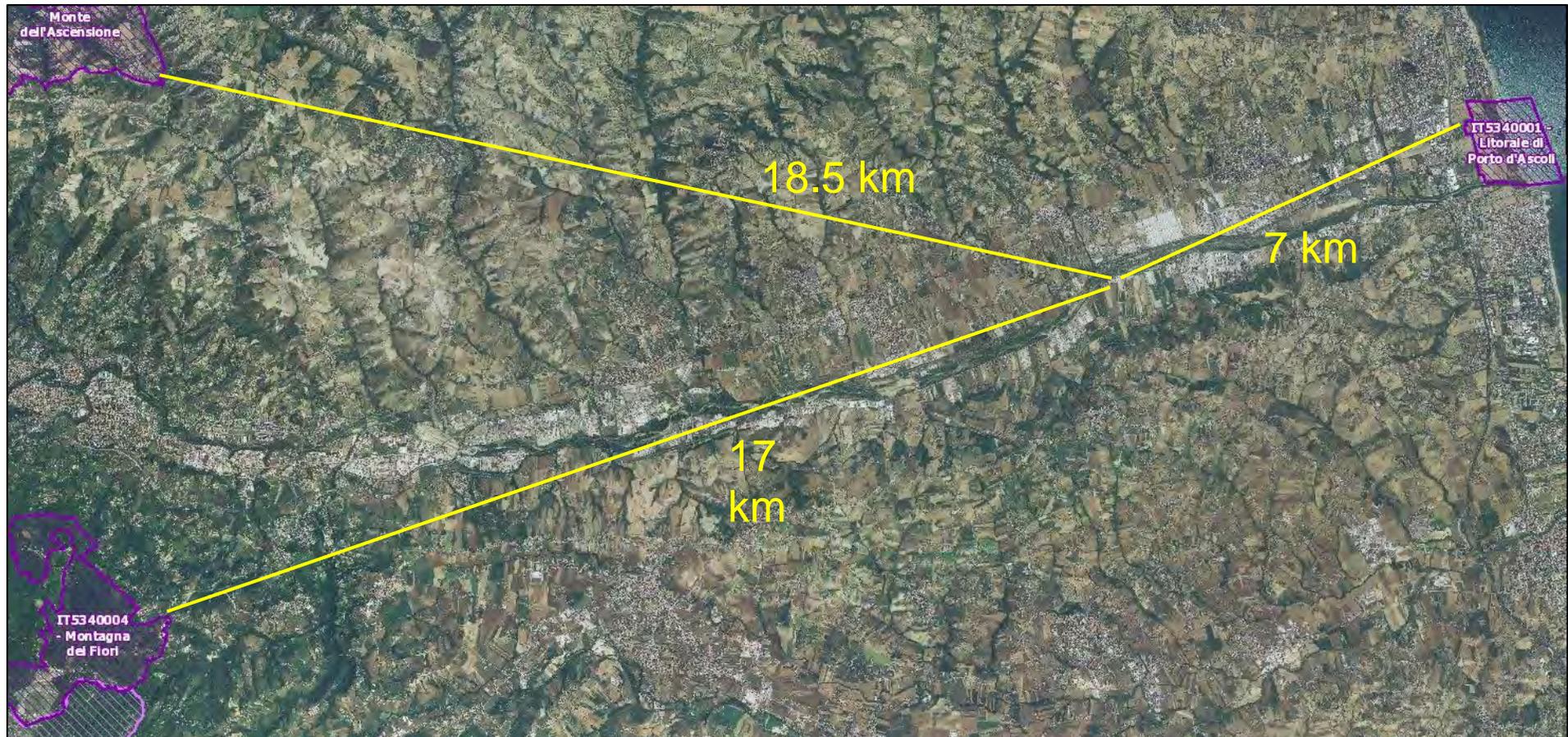
Fig. 16: Localizzazione dei parchi e riserve naturali e distanza dall'area di progetto



2.5.12.4 Aree Protette (L.394/1991 – DPR 257/97)- Rete natura 2000 – SIC-ZPS-IBA

Il sito in oggetto non ricade all'interno di aree protette o aree ricomprese nella rete Natura 2000.

Fig. 17: Localizzazione dei SIC e distanza dall'area di progetto

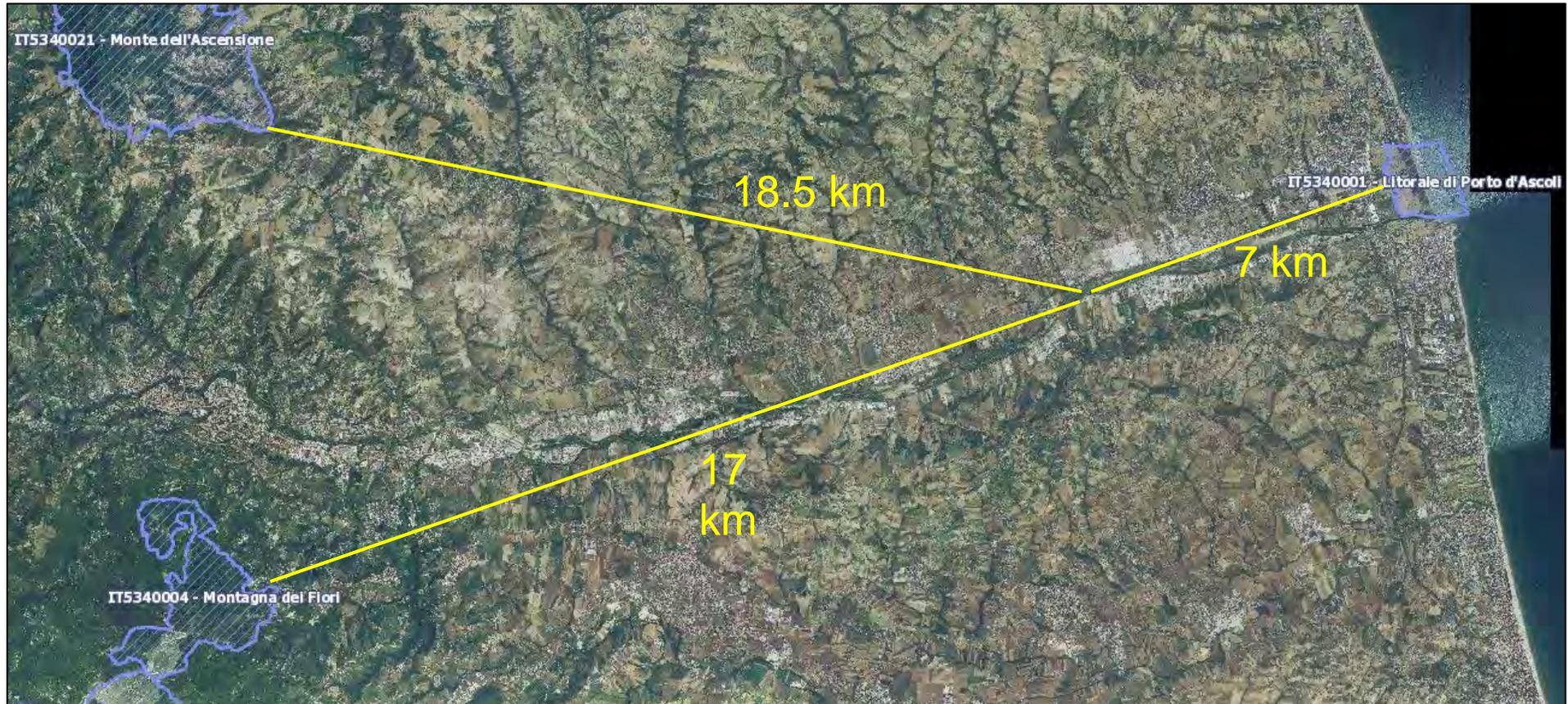


Sito: C.da Plane Tronto – Controguerra (TE), 64010

Comm: S.A.M.I.C.A. srl

Oggetto: Modifica sostanziale di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi iscritto al RIP 224/TE ed autorizzato con AUA n. 4034 del 13.07.2017

Fig. 18: Localizzazione delle ZPS e distanza dall'area di progetto



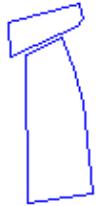
2.5.12.5 Distribuzione antropica – Recettori, unità abitative ed insediamenti produttivi, commerciali e di servizio

L'impianto è posto a distanza di sicurezza dai centri abitati. L'ubicazione dell'impianto è stata determinata tenendo conto della compatibilità con l'assetto urbano e con l'ambiente naturale e paesaggistico e delle condizioni meteorologiche e climatiche. Gli impianti risulta ubicati in posizione tale da rendere agevole il transito dei veicoli adibiti al trasporto dei rifiuti, evitando, ove possibile, l'attraversamento dei centri urbani. Sono stati eseguiti tutti gli studi relativamente agli impatti acustici, atmosferici, idrici, ecc che possono essere generati dalla gestione dell'impianto., e verranno poste in opera tutte le misurazioni compensazione specifiche.

Fig. 19: Carta dei recettori limitrofi



Fig.20 Legenda della Carta dei recettori limitrofi

	LOCALIZZAZIONE IMPIANTO
	RAGGIO 0m - 100m
	RAGGIO 100m - 250m
	RAGGIO 250m - 500m
	RAGGIO 500m - 750m
	RAGGIO 750m - 1000m
	INSEDIAMENTI CIVILI
	INSEDIAMENTI COMMERCIALI-ARTIGIANALI-INDUSTRIALI

	ZONE AD ALTA DENSITÀ ABITATIVA
0m - 100m	n.8 insediamenti civili n.1 insediamenti commerciali-artigianali - industriali
100m - 250m	n.13 insediamenti civili n.2 insediamenti commerciali-artigianali - industriali
250m - 500m	n.24 insediamenti civili n.13 insediamenti commerciali-artigianali - industriali
500m - 750m	n.35 insediamenti civili + fraz. Stella di Monsampolo n.30 insediamenti commerciali-artigianali - industriali
750m -1000m	n.62 insediamenti civili + fraz. Stella di Monsampolo n.23 insediamenti commerciali-artigianali - industriali

Un centro abitato è definito come un «insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada.

Nel caso in oggetto non sono presenti centri abitati in un raggio di 900 m, in quanto nell'area presa in esame si sviluppano solamente delle abitazioni lungo la strada principale; non sono esercizi pubblici che ne fanno luogo di raccolta, come si evince dalla successiva figura

Fig.21 Individuazione nuclei abitati

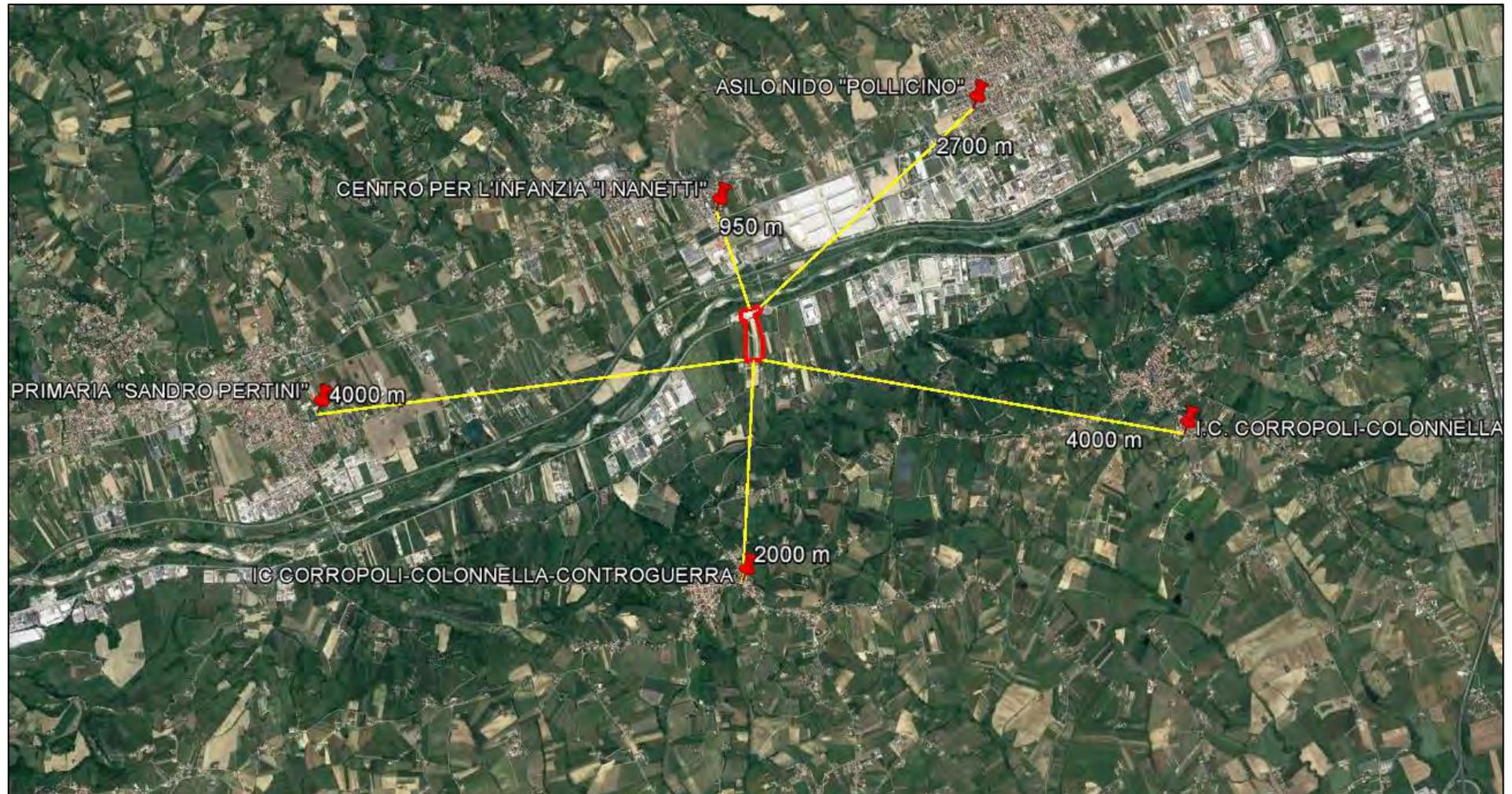


L'analisi territoriale è stata estesa anche alla valutazione circa la presenza di eventuali recettori sensibili nelle vicinanze dell'impianto; tenendo conto che per recettori sensibili si intendono quelle strutture destinate all'istruzione (asili nido, materne, elementari, medie, ecc) e strutture ospedaliere con degenza.

Nella Successiva figura vengono riportati alcune funzioni di particolare interesse, e nello specifico le scuole materne e per l'infanzia.

Dall'analisi territoriale si evince che le distanze di tali poli "sensibili" dall'impianto in oggetto, risultano essere alquanto significative, comunque non inferiori a 900 m in linea d'aria; considerando inoltre che, tra la Samica cave e le funzioni interessate è constatabile un significativo dislivello altimetrico di superiore, si può asserire che risulta garantita un'adeguata fascia di tutela dalle eventuale emissioni di polveri ed emissioni sonore prodotte dall'impianto in oggetto.

Fig.21 Individuazione recettori sensibili



2.6 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In relazione a quanto esposto nel presente Capitolo 2 , riferito al Quadro di Riferimento Programmatico (QRP), emerge che il **progetto di variante dell'impianto di recupero** dei rifiuti in esame è perfettamente conforme alle disposizioni legislative e normative nazionali e regionali, nonché alle disposizioni di programmazione regionale (piano regionale di gestione dei rifiuti) e provinciale (piano provinciale di gestione dei rifiuti) in materia di gestione integrata dei rifiuti.

Considerato che la ditta ha avviato l'iter per richiedere apposita variante urbanistica dell'area in oggetto, per trasformare urbanisticamente l'area in oggetto da agricola ad industriale, il progetto presentato, una volta approvata la variante urbanistica, sarà compatibile con la nuova destinazione urbanistica ed in linea con le disposizioni pianificatorie del Piano Regolatore Generale (PRG) di livello comunale riferite agli aspetti urbanistici ed edilizi.

L'intera area in uso alla SAMICA risulta interessata dalla presenza del Vincolo Idraulico (per il rischio esondazione di cui al P.A.I. Tronto) e del Vincolo Paesaggistico (per le distanze dal Fiume Tronto di cui all'art. 142 del D.Lgs 42/2004);

Il progetto di cui al presente progetto preliminare, consiste di fatti nella predisposizione di una nuova piattaforma di raccolta e recupero di rifiuti inerti, in sostituzione di quella esistente attualmente ubicata in un'area caratterizzata da Rischio esondazione elevato E4 e vincolo paesaggistico (< 150m dal Tronto).

Lo spostamento dell'impianto di recupero di rifiuti inerti, con contestuale predisposizione di una nuova piattaforma attrezzata, è stato idealizzato e progettato in modo tale da allontanarsi dalla zona vincolata paesaggisticamente ed idraulicamente.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE – FLUSSI DI TRATTAMENTO RIFIUTI

In questo capitolo viene dettagliatamente illustrato l'impianto di trattamento finalizzato al recupero dei rifiuti: le sue dimensioni e le sue capacità produttive. Per una migliore identificazione dell'impianto verranno quindi descritte tecnicamente le sezioni produttive, il funzionamento delle relative linee di trattamento nella nuova configurazione operativa, le relative attività di recupero dei rifiuti in termini di potenzialità, modalità operative, flussi di lavorazione, ecc. Il presente capitolo definisce quindi lo STATO DI PROGETTO DA **AUTORIZZARE** dell'impianto di Controguerra (TE), sulla base del quale è stata condotto uno specifico studio atto a valutare ed a quantificare gli eventuali impatti ambientali derivanti dalla realizzazione del progetto e dalla gestione dell'impianto.

3.1 DESCRIZIONE DELL'INSEDIAMENTO PRODUTTIVO – CONFIGURAZIONE DI PROGETTO

Come descritto in premessa, la SAMICA srl, in virtù dell'AUA n. 4034 del 13.07.2017, svolge attualmente, presso la stessa area (stessa particella catastale), due attività distinte e separate dal punto di vista dei flussi gestionali :

- Attività principale di Messa in Riserva (R13) di rifiuti inerti non pericolosi provenienti da attività costruzione e demolizione e contestuale Recupero (R5) per l'ottenimento di materie prime secondarie (End of waste) da impiegare nell'edilizia.
- Attività secondaria di produzione e lavaggio di materiali inerti da cava (non rifiuti) finalizzata alla produzione di aggregati minerali da impiegare nell'edilizia

La SAMICA srl ha manifestato la necessità di potenziare l'attività principale di recupero rifiuti mediante l'integrazione delle tipologie di rifiuti attualmente gestite ed il contestuale incremento quantitativo della propria potenzialità di trattamento annua; a tal fine, **con l'obiettivo di** garantire una migliore gestione operativa delle attività autorizzate con AUA n. 4034 del 13.07.2017, con il presente progetto si intende scindere l'attività di Messa in Riserva (R13) e Recupero (R5) di rifiuti non pericolosi dalla semplice attività di produzione di aggregati minerali inerti, delocalizzando l'impianto di recupero in un'altra area, sempre ricadente all'interno del perimetro autorizzato con AUA n. 4034 del 13.07.2017, ma fisicamente e catastalmente distinta da quella destinata all'attività di produzione di aggregati minerali inerti da cava.

Fig.20: Stato autorizzato con AUA n. 4034 del 13.07.2017

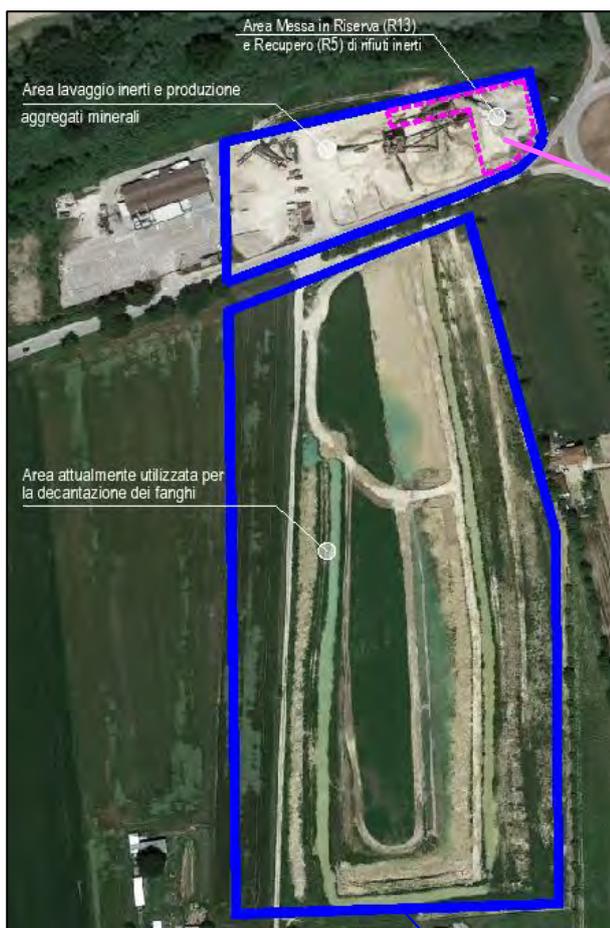


Fig. 21: Stato di progetto da realizzare



Area autorizzata con AUA 4034 del 13.07.2017

I rifiuti che attualmente giungono attualmente alla SAMICA Srl provengono principalmente da raccolte differenziate effettuate presso le aziende industriali ed artigianali in seguito alle attività di costruzione, demolizione di manufatti civili ed industriali, e alla lavorazione dei materiali lapidei. (più specificatamente ricondotte alle tipologie 7.1 e 7.2 di cui al d.m. 05.02.1998 e smi).

Al fine di perseguire scelte aziendali volte ad implementare ed a diversificare le attività in seno all'azienda, la ditta intende avviare l'attività di recupero per ulteriori due tipologie di rifiuti; nello specifico la ditta intende integrare le attività di gestione rifiuti introducendo due nuove tipologie di rifiuti da sottoporre alla sola operazione R13 ed R5; nello specifico la ditta intende comunicare l'avvio dell'attività di recupero ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/2006 e smi (come integrazione tipologica) delle seguenti tipologie di rifiuti:

- Tip. 7.6 - conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo [170302] [200301].
- Tip. 7.31-bis - terre e rocce di scavo [170504].

Proprio da queste attività, si generano le principali tipologie di rifiuto per le quali la ditta in parola intende proseguire ed implementare la gestione in procedura semplificata ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006 per le seguenti attività di recupero:

- attività di messa in riserva **"R13"** - Allegato C parte IV del D. Lgs 152/2006 Messa in riserva preliminare di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12. Tale attività prevede la messa in riserva dei rifiuti in attesa del loro trattamento o della consegna diretta agli impianti di recupero finali.
- attività di recupero e trattamento di rifiuti recuperabili **"R5"** - Allegato C parte IV del D. Lgs 152/2006: Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche (è compresa la pulizia risultante in un recupero del suolo e il riciclaggio dei materiali da costruzione inorganici).

3.2 DESCRIZIONE LAY-OUT OPERATIVO DA ATTUARE

Come già precisato, con il presente progetto la SAMICA srl intende predisporre quindi una nuova piattaforma tecnologica per il recupero dei rifiuti inerti non pericolosi andando a modificare l'attuale lay-out impiantistico e produttivo; nello specifico la ditta intende spostare l'attività di recupero all'interno della piattaforma tecnologica oggetto di nuova realizzazione, proseguendo l'attività secondaria di produzione di aggregati minerali mediante lavorazione e lavaggio materiale inerte (non rifiuto), all'interno dell'area attualmente utilizzata e tecnologicamente allestita per tale scopo.

Dal punto di vista macroscopico, nella configurazione operativa di progetto, si prevede la suddivisione dell'intero lotto nelle seguenti Macro-Aree:

Superficie intero lotto (in uso alla SAMICA srl ed autorizzata con AUA 4034 del 13.07.17) : 91.000,00 mq circa di cui:

- Superficie destinata alla realizzazione della nuova piattaforma di recupero rifiuti (area destinata allo svolgimento dell'attività principale di Messa in Riserva e Recupero di rifiuti non pericolosi): 11.000,00 mq circa
- Superficie destinata alla prosecuzione, senza modifiche, dell'attività secondaria di produzione di aggregati minerali inerti mediante lavaggio e lavorazione di inerti da cava: 14.000,00 mq circa
- Superficie agricola utilizzata per la decantazione dei fanghi di lavaggio provenienti dall'impianto esistente di lavorazione inerti e produzione di aggregati minerali per l'edilizia: 36.000,00 mq circa
- Superficie agricola non di attività, utilizzata esclusivamente come fascia di rispetto : 30.000,00 mq circa

3.2.1 Nuova piattaforma di recupero rifiuti inerti da realizzare

Dal punto di vista dei singoli settori operativi invece, il nuovo lay-out di progetto dell'area destinata alla gestione dei rifiuti non pericolosi, si svilupperà nella seguente maniera:

- SETTORE "IN/OUT": Accesso carrabile all'impianto mediante cancello metallico ad apertura automatica
- SETTORE "PESA": Area destinata alla verifica quantitativa e qualitativa dei rifiuti in ingresso
- SETTORE "BOX": Box mobile destinato allo svolgimento delle operazioni amministrative
- SETTORE "R13_7.1": Area di circa 800 mq destinata alla messa in riserva (R13) dei rifiuti di cui alla Tipologia 7.1 (Rifiuti inerti da costruzione e demolizione) identificati con i seguenti codici CER (101311 - 170101 - 170102 - 170103 - 170802 - 170107 - 170904 - 200301)
- SETTORE "R13_7.2": Area di circa 300 mq destinata alla messa in riserva (R13) dei rifiuti di cui alla Tipologia 7.2 (Rifiuti di rocce da cave autorizzate) identificati con i seguenti codici CER (010410 - 010413 - 010399 - 010408)
- SETTORE "R13_7.6": Area di circa 300 mq destinata alla messa in riserva (R13) dei rifiuti di cui alla Tipologia 7.6 (Rifiuti di asfalto fresato) identificati con i seguenti codici CER (170302 - 200301)
- SETTORE "R13_7.31bis": Area di circa 600 mq destinata alla messa in riserva (R13) dei rifiuti di cui alla Tipologia 7.31-bis (Rifiuti di terre e rocce da scavo) identificati con i seguenti codici CER (170504)

- SETTORE “R5_LAV” : Area di circa 600 mq destinata allo svolgimento dell’operazione di Recupero R5 mediante l’utilizzo di un frantumatore dotato di deferrizzatore, nastro trasportatore e selezionatore.
- SETTORE “EOW”: Area di circa 750 mq destinata al deposito di materiale inerte recuperato pronto per il riutilizzo (end of waste)
- SETTORE DT destinato allo deposito temporaneo dei rifiuti provenienti dalle attività di selezione, cernita e riduzione volumetrica, costituito da:
 - Cassone da 30 mc destinato al deposito temporaneo dei rifiuti metallici generati dalle lavorazioni
 - Cassone da 30 mc destinato al deposito temporaneo dei rifiuti plastici generati dalle lavorazioni
 - Cassone da 30 mc destinato al deposito temporaneo dei rifiuti legnosi generati dalle lavorazioni
 - Cassone da 30 mc destinato al deposito temporaneo dei rifiuti misti generati dalle lavorazioni

3.2.2 **Aree contigue non inerenti l’attività di gestione rifiuti**

L’area destinata allo svolgimento dell’attività secondaria, ovvero la lavorazione dei materiali inerti per la produzione di aggregati minerali, (compresa l’area utilizzata per lo stoccaggio e la decantazione dei fanghi di lavaggio) non subirà modifiche rispetto allo stato autorizzato.

Tale attività secondaria quindi verrà mantenuta impiantisticamente separata dalla fase di lavorazione dei rifiuti da costruzione e demolizione; per tal motivo non essendo interessata fisicamente dalla gestione di rifiuti, tale attività secondaria non verrà descritte tecnicamente nel presente paragrafo del progetto preliminare, ma verrà esclusivamente valutata dal punto ambientale nell’ambito della cumulabilità degli impatti.

Di seguito si riporta quindi una descrizione dettagliata della nuova configurazione operativa dell’impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi, specificando le varie attività, i flussi di processo, le potenzialità annue richieste, le capacità istantanee di stoccaggio dei rifiuti, ecc.

3.3 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA’ DI RECUPERO RIFIUTI DA SVOLGERE

3.3.1 **Descrizione generale attività di Messa in Riserva e Recupero rifiuti inerti**

Lo schema di flusso dell’impianto è costituito da una prima fase che consisterà semplicemente nella verifica del peso del rifiuti in ingresso. Il mezzo accederà all’impianto attraversando il cancello e si dirigerà alla stazione di pesa a ponte. Effettuate le necessarie verifiche del peso, il mezzo raggiungerà il settore dove avverranno i controlli qualitativi del rifiuto in ingresso per verificarne l’ammissibilità all’impianto da un punto di vista sia normativo che tecnico:

- Verifica sulla conformità del carico con il Formulario Identificazione Rifiuto.
- Conformità del carico con il relativo certificato di classificazione del rifiuto
- Accettazione della scheda tecnica
- Ecc.

Una volta accettato il rifiuto verrà pesato nell’apposito settore e successivamente conferito negli appositi settori.

La gestione dei dati raccolti durante l'intera giornata di lavoro, tramite la registrazione, permetterà di poter risalire allo smaltitore in caso si verificano delle non conformità in merito alla natura del materiale conferito, e segnalare all'autorità competente l'anomalia riscontrata.

Dopo la redazione dei documenti amministrativi, necessari per il conferimento, lo scarico avverrà in zona debitamente attrezzata e pavimentata in cls (Settori R13)

I rifiuti verranno stoccati per tipologie omogenee e depositati in cumuli nei sopraccitati settori, i quali saranno adeguatamente separati mediante recinzione e/o blocchi in cls in modo tale da evitare la miscelazione tra le diverse tipologie di rifiuti.

L'area di stoccaggio sarà sufficientemente ampia da consentire la possibilità di ripartizione del materiale in ingresso in cumuli di natura merceologica abbastanza omogenea attraverso una perimetrazione composta da blocchi in cls di dimensioni 1,0 m x1,0m x1,0m cadauno e di recinzione in cls.

La fase di scarico del rifiuto verrà costantemente tenuta sotto controllo al fine di accertare l'eventuale presenza di materiali estranei e/o comunque classificabili come rifiuti pericolosi .

Dall'area di stoccaggio i rifiuti saranno prelevati e avviati al trattamento .

L'attività di recupero riguarda principalmente la trasformazione del materiale inerte (cemento armato, laterizi, pali in calcestruzzo,intonaci, materiali ceramici ecc.), che viene opportunamente stoccato per tipologie omogenee, frantumato, vagliato, selezionato per granulometria e separato della componente ferrosa (e/o estranea) ; **quest'ultima verrà gestita in deposito temporaneo all'interno di cassoni scarrabili e smaltita periodicamente mediante ditte terze autorizzate**

Il rifiuto inerte sottoposto alle operazioni di recupero, una volta cessata la qualifica del rifiuto, verrà avviato al riutilizzo in edilizia come materie prime secondarie (End of waste); nello specifico potrà essere impiegato nella produzione di sottofondi stradali, formazione di rilevati, piazzali industriali, ecc.

Il trattamento dei rifiuti inizia con il caricamento degli stessi sulla tramoggia vibrante; un alimentatore lo convoglia verso il mulino dove avviene la frantumazione con relativa riduzione dei prodotti da recupero ad una pezzatura adeguata. Il materiale frantumato cade su un nastro trasportatore sul quale viene effettuata la deferrizzazione magnetica il materiale ferroso selezionato viene scaricato nei cassoni mentre il materiale inerte frantumato e selezionato (eventualmente anche mediante un vaglio vibrante) viene disposto in cumuli pronto per essere commercializzato come END OF WASTE.

La ditta effettuerà la certificazione analitica sul prodotto ottenuto al fine di verificare i requisiti di qualità richiesti dal D.M. 05.02.1998 e smi. In base alle caratteristiche del prodotto che la ditta intende ottenere, potrà essere utilizzato in aggiunta, una volta terminato il processo di recupero, del materiale correttivo, il quale verrà **depositato nell'apposito settore.** (Deposito in cumulo della materia prima- materiale correttivo).

I rifiuti inerti che, anche a seguito delle lavorazioni, non cessano la qualifica di rifiuti in quanto non rispettano le caratteristiche merceologiche di una materia prima secondaria, verranno avviati ai successivi impianti di recupero autorizzati in R5.

I rifiuti generati dalle operazioni di deferrizzazione e di vagliatura (rifiuti metallici, plastici, legno, ecc), verranno successivamente avviati ad impianti terzi di recupero/smaltimento autorizzati.

Il progetto di modifica dell'attuale impianto di recupero rifiuti non pericolosi, oltre ad una rimodulazione delle potenzialità totali di trattamento e delle capacità istantanee di stoccaggio, prevede l'avvio delle seguenti ulteriori attività di recupero:

- Messa in Riserva (R13) e Recupero (R5) di rifiuti inerti costituiti da asfalto fresato (Tip. 7.6)
- Messa in Riserva (R13) senza trattamento di rifiuti costituiti da terra e roccia da scavo (Tip. 7.31 bis)

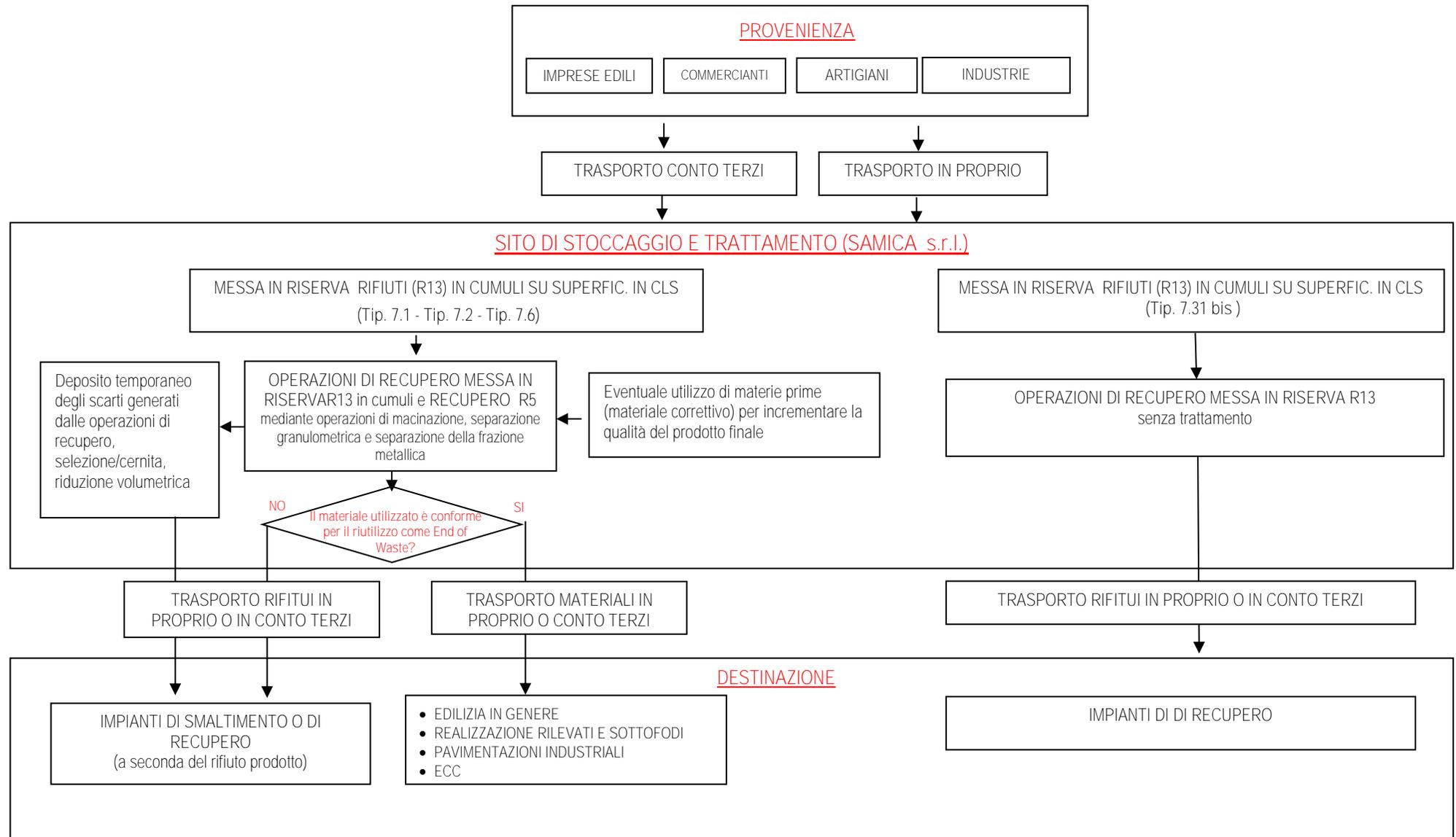
Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti di cui alla Tip. 7.6, una volta verificato la conformità del carico in ingresso ed **aver quantificato lo stesso in termini di peso, conferirà i rifiuti all'interno delle specifiche aree di messa in riserva** (adeguatamente predisposte); successivamente la ditta provvederà ad effettuare la riduzione volumetrica di tali rifiuti, avendo cura di effettuare anche una selezione e cernita delle eventuali frazioni non riconducibili al fresato.

I rifiuti che, a seguito del trattamento, disporranno di determinate caratteristiche qualitative e merceologiche, cesseranno la qualifica di rifiuto e verranno utilizzate come materie prime secondarie per le costruzioni stradali, altrimenti fresato lavorato verrà avviato al recupero presso impianti terzi autorizzati in R5.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti di cui alla Tip. 7.31 bis, una volta verificato la conformità del carico in ingresso **ed aver quantificato lo stesso in termini di peso, conferirà i rifiuti all'interno delle specifiche aree di messa in riserva** (adeguatamente predisposte); una volta raggiunto il quantitativo necessario per predisporre una partita di carico, (compatibilmente con le capacità istantanee di stoccaggio proposte), la ditta conferirà tali rifiuti direttamente agli impianti di recupero finale autorizzati.

3.3.2 Schema di flusso attività di gestione rifiuti inerti

Fig.22: Schema di flusso generale dell'attività di recupero rifiuti



3.3.3 Gestione rifiuti di cui alla Tipologia 7.1

Tipologia 7.1 (D.M. 05/02/98 modificato dal D.M. 186/06 per rifiuti non pericolosi):

rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto

Recupero materia

Produzione energia

COD. CER.	101311 rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
	170101 cemento
	170102 mattoni
	170103 mattonelle e ceramiche
	170107 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
	170802 rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB
	170904 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
	200301 rifiuti urbani non differenziati

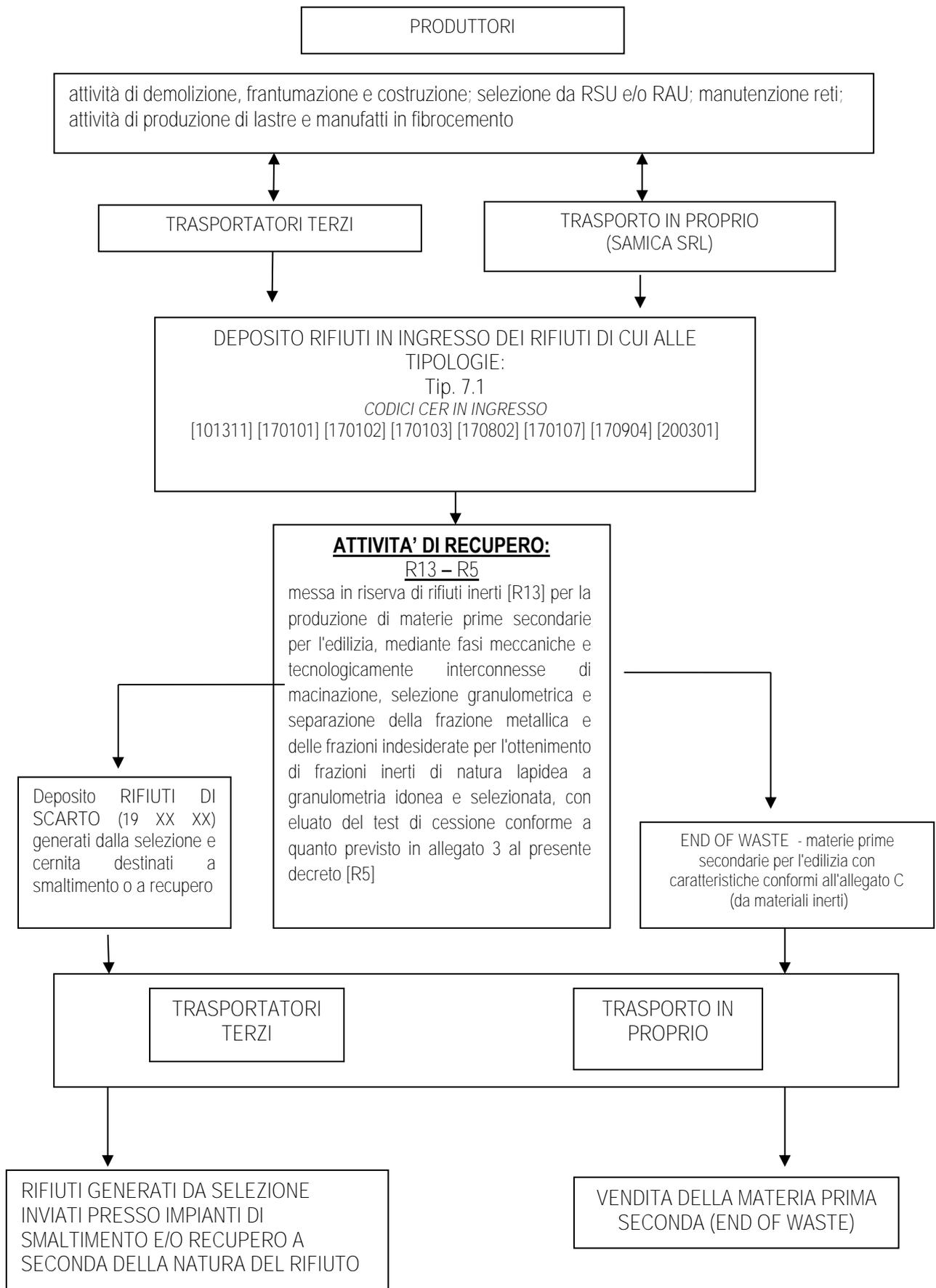
7.1.1 Provenienza: attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.

7.1.2 Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.

7.1.3 Attività di recupero/ trattamento esercitata nell'impianto: messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5]

7.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: End of waste - materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

Fig.23 : Schema di flusso gestione rifiuti di cui alla tipologia 7.1



3.3.4 Gestione rifiuti di cui alla Tipologia 7.2

Tipologia 7.2 (D.M. 05/02/98 modificato dal D.M. 186/06 per rifiuti non pericolosi):

rifiuti di rocce da cave autorizzate

Recupero materia

Produzione energia

COD. CER.

010399 rifiuti non specificati altrimenti

010408 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07

010410 polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07

010413 rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07

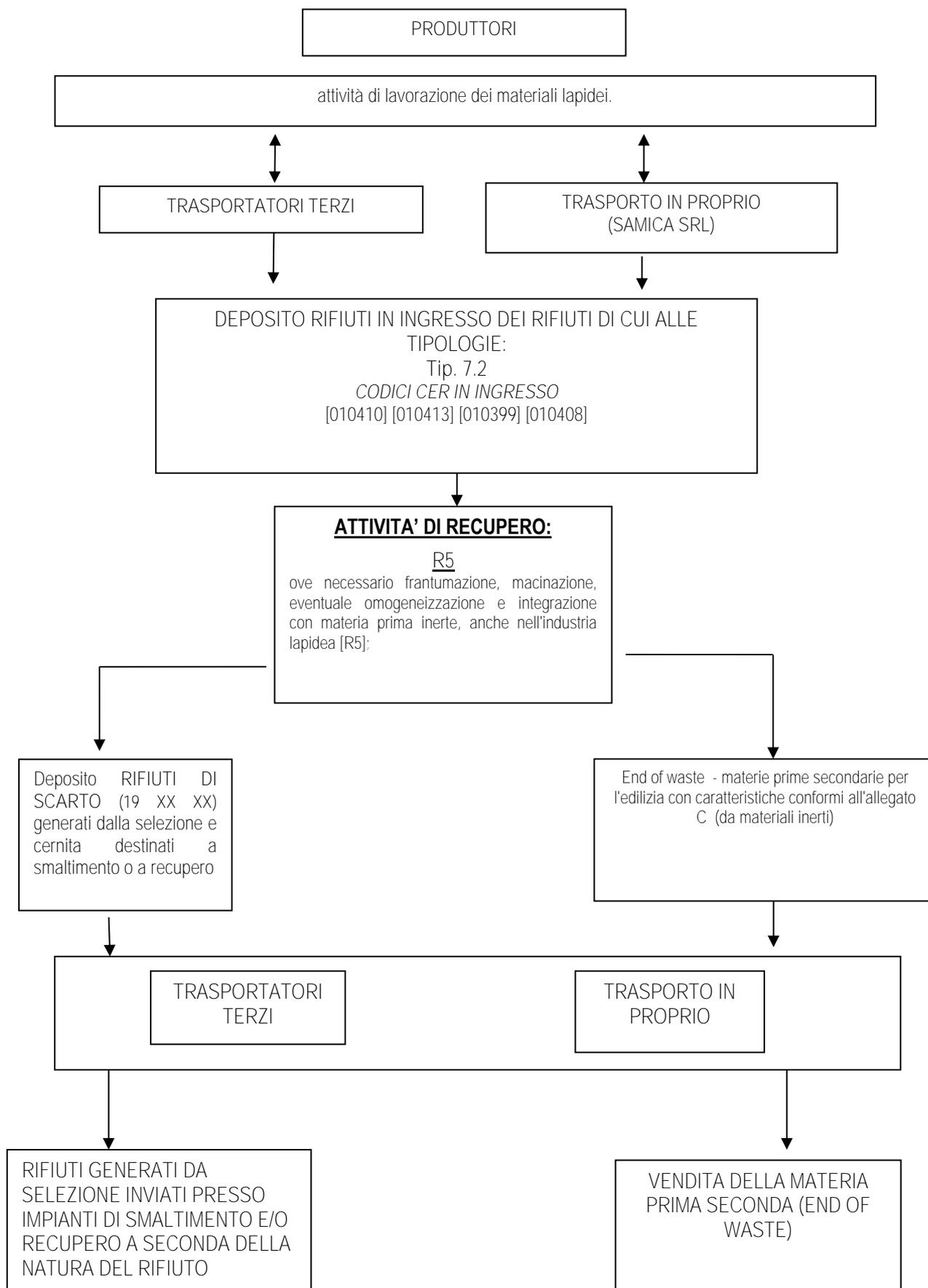
7.2.1 Provenienza: attività di lavorazione dei materiali lapidei.

7.2.2 Caratteristiche del rifiuto: attività di lavorazione dei materiali lapidei.

7.2.3 Attività di recupero/ trattamento esercitata nell'impianto: ove necessario frantumazione, macinazione, eventuale omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte, anche nell'industria lapidea [R5];

7.2.4. Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: End of waste - materia prima inerte, anche nell'industria lapidea

Fig.24 : Schema di flusso gestione rifiuti di cui alla tipologia 7.2



3.3.5 Gestione rifiuti di cui alla Tipologia 7.6

Tipologia 7.6 (D.M. 05/02/98 modificato dal D.M. 186/06 per rifiuti non pericolosi):

conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo

Recupero materia

Produzione energia

COD. CER.	170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
	200301	rifiuti urbani non differenziati

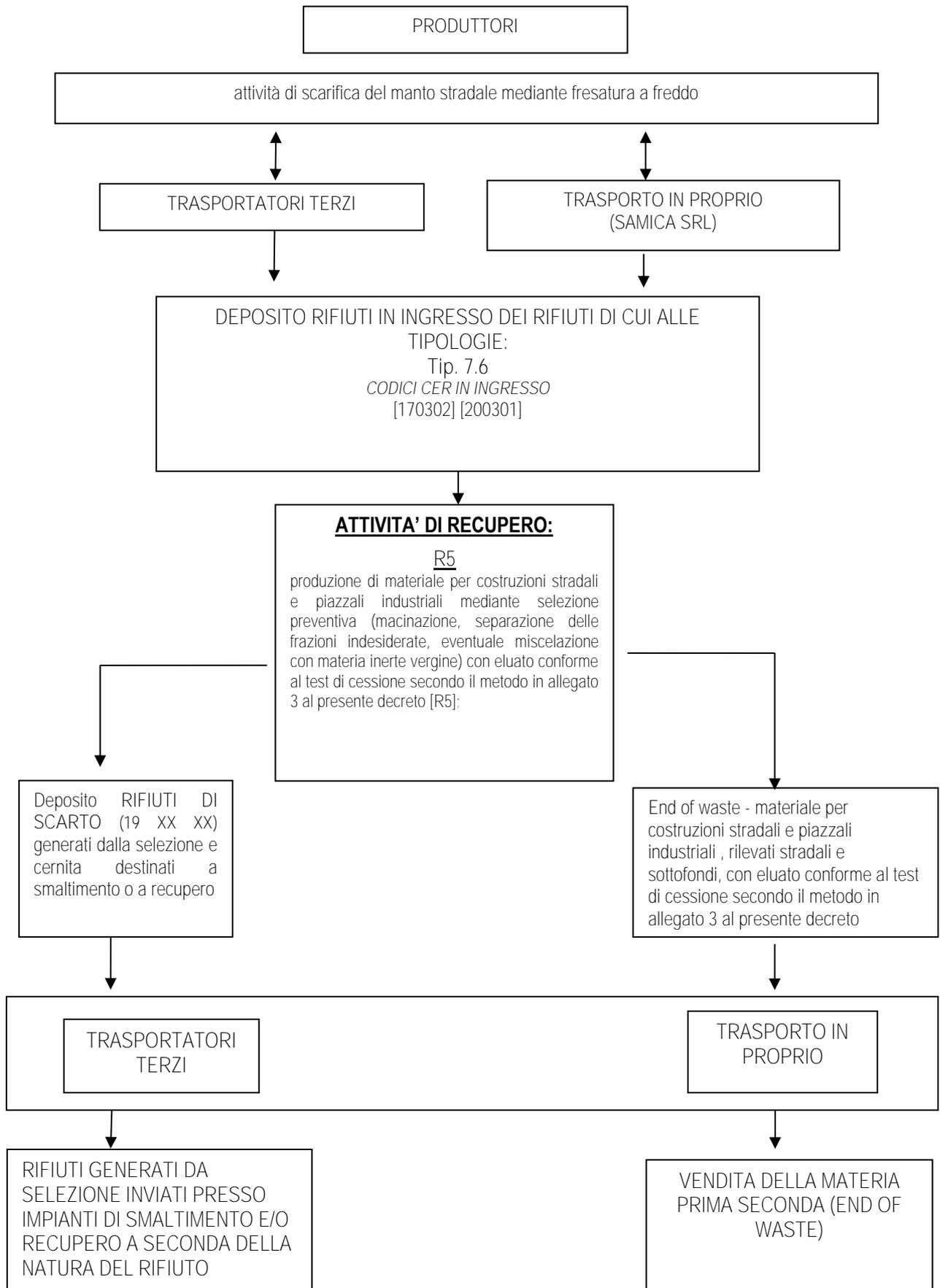
7.6.1 Provenienza: attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo: campi di tiro al volo.

7.6.2 Caratteristiche del rifiuto: rifiuto solido costituito da bitume ed inerti.

7.6.3 Attività di **recupero/ trattamento esercitata nell'impianto:** produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5];

7.6.4. Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: End of waste - materiale per costruzioni stradali, rilevati stradali, sottofondi industriali e piazzali industriali con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto

Fig.25 : Schema di flusso gestione rifiuti di cui alla tipologia 7.6



3.3.6 Gestione rifiuti di cui alla Tipologia 7.31-bis

Tipologia 7.31-bis (D.M. 05/02/98 modificato dal D.M. 186/06 per rifiuti non pericolosi):

terre e rocce di scavo

Recupero materia

Produzione energia

COD. CER.

170504 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

7.31-bis.1 Provenienza: attività di scavo.

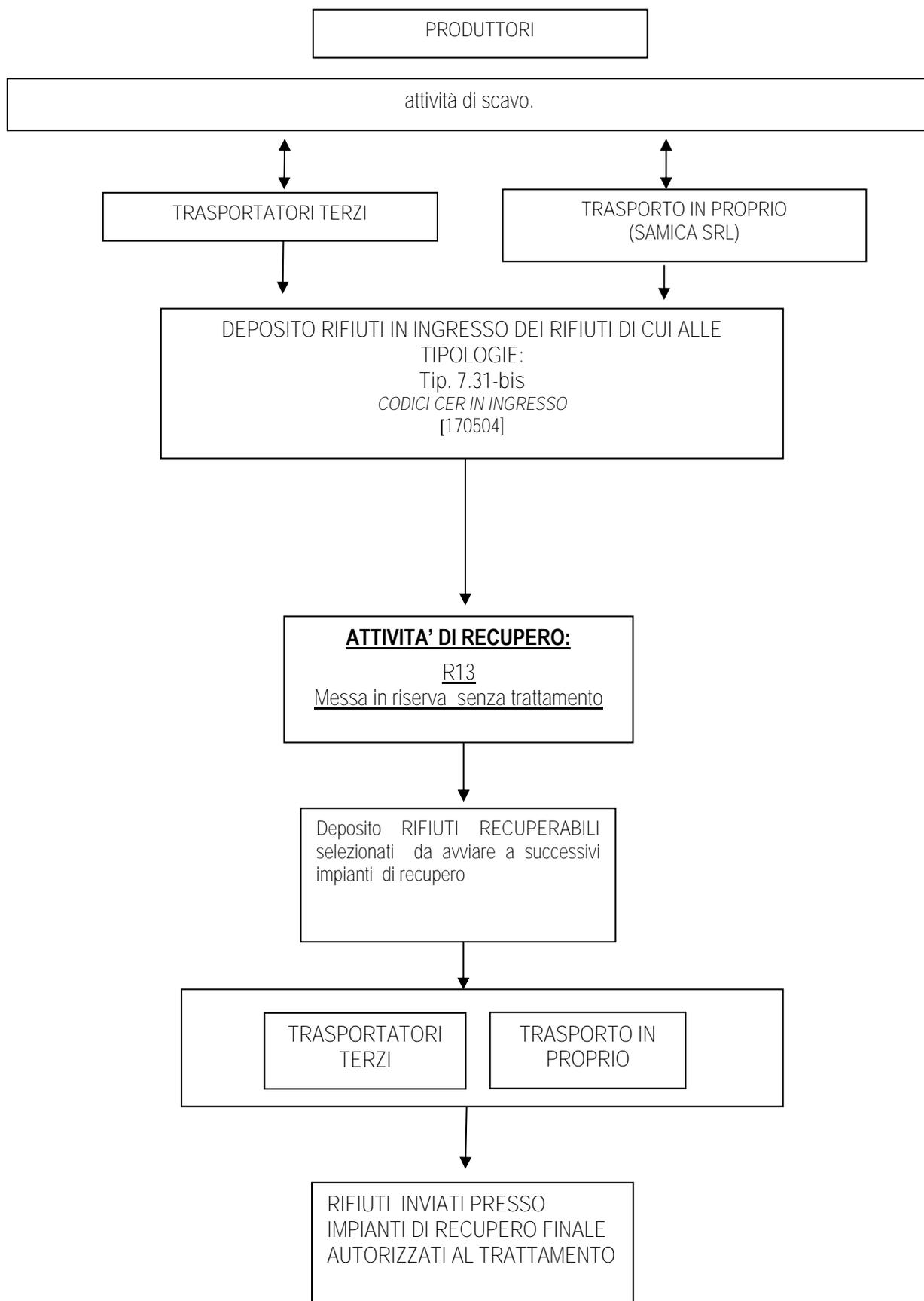
7.31-bis.2 Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciotoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica.

7.31-bis..3 Attività di recupero/ trattamento esercitata nell'impianto: R13 messa in riserva in cumuli

Successive operazioni di recupero:

- a) industria della ceramica e dei laterizi [R5];
- b) utilizzo per recuperi ambientali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R10];
- c) formazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

Fig.26 : Schema di flusso gestione rifiuti di cui alla tipologia 7.31-bis



3.4 DESCRIZIONE DELLE POTENZIALITA' DI TRATTAMENTO RIFIUTI DA AUTORIZZARE

L'alimentazione al ciclo di trattamento verrà sempre effettuata con una pala gommata.

Sempre al fine di garantire un controllo sistematico sulla qualità dei rifiuti conferiti, non verrà consentita, grazie a specifici accorgimenti costruttivi, l'alimentazione diretta dagli autocarri in arrivo.

L'impianto sarà dotato di una serie di attrezzature in successione: tramoggia di carico, vibrovaglio, camera di frantumazione con mulino a mascelle, nastro trasportatore, deferrizzatore ed eventuale vibrovaglio a tre piani multiforo.

La tramoggia di carico, sarà costruita in carpenteria metallica pesante, e completata da un alimentatore, con variatore di portata. **In questa fase l'operatore, qualora ne ravvisi la necessità, potrà bloccare l'alimentazione e sottoporre i materiali o ad una semplice ispezione visiva più accurata, oppure potrà disporre l'accantonamento degli stessi per eseguire un'analisi chimico-fisica** al fine di verificarne in via definitiva la qualità o l'eventuale presenza di rifiuti pericolosi.

La fase successiva corrisponderà ad una prima selezione effettuata tramite vibrovaglio, che permetterà di evitare l'invio alla macinazione della frazione fine.

Le frazioni granulometriche che potranno essere stoccate a parte o semplicemente riunite al materiale di macinazione.

Dopo questa operazione il materiale verrà convogliato nella camera di frantumazione. Il mulino, del tipo a mascelle, sarà stato costruito in modo tale da consentire, oltre ovviamente alla riduzione granulometrica dei rifiuti, il distacco del ferro **dall'impasto di calcestruzzo senza che in tale operazione possano verificarsi danni alla meccanica del mulino stesso.**

Per mezzo di un nastro trasportatore, i materiali in uscita dal mulino verranno convogliati sino al deferrizzatore elettromagnetico a nastro, la cui funzione sarà quella di separare i metalli ferrosi presenti e di provvedere direttamente allo stoccaggio in un apposito cassone metallico.

Il deferrizzatore è costituito da una elettrocalamita e da un nastro trasportatore.

I materiali ferrosi vengono attratti dall'elettrocalamita posizionandosi sul nastro in movimento. Quando il rottame metallico raggiunge l'estremità di questo, cessa di essere sottoposto all'azione elettromagnetica e, conseguentemente, precipita in un apposito cassone.

In seguito alla fase di deferrizzazione, il materiale essere eventualmente conferito ad un vibrovaglio ausiliario a tre piani multiforo che separerà le diverse frazioni granulometriche.

Il vibrovaglio eventualmente effettuerà anche la prima separazione di carta, plastica, ecc., di dimensioni superiori ai 70 mm, che verranno stoccati in un apposite casse metalliche.

In base alle caratteristiche del prodotto che la ditta intende ottenere, potrà essere utilizzato in aggiunta, durante il trattamento, del materiale correttivo inerte vergine.

La presente tabella fa riferimento alla configurazione operativa richiesta con il presente progetto e ricomprende tutte le tipologie di rifiuti gestite e le operazioni di recupero che la ditta intende effettuare sugli stessi.

Tab 6 : Quadro sinottico della potenzialità dell'impianto

	U.M.	Linea Carta / Cartone congiunta	
		Configurazione attualmente autorizzata con AUA n. 4034 del 13.07.2017	Configurazione successiva all'approvazione della presente variante
Attività di Recupero		R13-R5	R13-R5
Turni lavorativi giornalieri medi	Turni/gg	1,0	1,0
Ore di funzionamento per turno lavorativo giornaliero	H/turno	8	8
GG Lavorativi settimanali	gg/sett.	6	6
GG lavorativi annui	gg/anno	312	312
Ore massimo di funzionamento annuo	max H/anno	2496	2496
Potenzialità massima oraria raggiungibile dall'impianto	max TON/H	50,0	50,0
Potenzialità massima giornaliera raggiungibile dall'impianto	max TON/gg	400	400
Potenzialità massima annua raggiungibile dall'impianto	max TON/Anno	124.800	124.800
Quantità massima <u>Istantanea</u> stoccabile (R13)	Tons - mc	700 ton	3.500 ton
Quantità massima di trattamento (su base annua) ammissibile dei rifiuti , per la quale la ditta richiede l'autorizzazione	max TON/Anno	2.500 ton/anno	20.000 ton/anno

Considerando che:

per la lavorazione dei rifiuti appartenenti ai GRUPPI 1 e 3 , la ditta utilizza le seguenti apparecchiature :

- Selezione manuale e con mezzi di movimentazione
- Riduzione volumetrica mediante mulino frantumatore – **GIA' UTILIZZATO**
- Nastro deferrizzatore– **GIA' UTILIZZATO**
- Nastro trasportatore– **GIA' UTILIZZATO**
- Vaglio multipiano - **NON UTILIZZATO (EVENTUALE)**

La potenzialità richiesta (20.000 ton/a rispetto alle 2.500 ton/a autorizzate) di lavorazione risulta sostenibile dal complesso impiantistico coinvolto nelle operazioni, le cui singole apparecchiature sono caratterizzate da potenzialità nominali molto superiori rispetto a quelle richieste con il presente procedimento.

3.5 DESCRIZIONE DELLE **CAPACITA' DI STOCCAGGIO RIFIUTI DA AUTORIZZARE**

Nel presente paragrafo verranno descritte tutte le capacità istantanee di stoccaggio che si intendono autorizzare a seguito della realizzazione della nuova piattaforma tecnologica di recupero dei rifiuti.

TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.1:

rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto

AREA STOCCAGGIO = c.a. 800 mq - ALTEZZA MAX CUMULI = 5 m - VOLUME TOT. CUMULI = 1.200 m³

Capacità istantanea di stoccaggio c.a. 1.400 m³

Capacità istantanea di stoccaggio c.a. 1.500 ton

TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.2:

rifiuti di rocce da cave autorizzate

AREA STOCCAGGIO = c.a. 300 mq - ALTEZZA MAX CUMULI = 5 m - VOLUME = 400 m³

Capacità istantanea di stoccaggio c.a. 400 m³

Capacità istantanea di stoccaggio c.a. 500 ton

TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.6:

conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo

AREA STOCCAGGIO = c.a. 300 mq - ALTEZZA MAX CUMULI = 5 m - VOLUME = 400 m³

Capacità istantanea di stoccaggio c.a. 400 m³

Capacità istantanea di stoccaggio c.a. 500 ton

TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.31-BIS:

terre e rocce di scavo

AREA STOCCAGGIO = c.a. 600 mq - ALTEZZA MAX CUMULI = 5 m - VOLUME = 800 m³

Capacità istantanea di stoccaggio c.a. 400 m³

Capacità istantanea di stoccaggio c.a. 1.000 ton

3.6 DESCRIZIONE DEL DEPOSITO TEMPORANEO DEI RIFIUTI DI SCARTO

I rifiuti generati dall'attività di lavorazione verranno stoccati all'interno di container scarrabili, posizionati un'area adeguatamente pavimentata in cls e dotata di una rete di raccolta delle acque meteoriche, collegata con l'impianto di depurazione delle acque.

I rifiuti gestiti in deposito temporaneo rispetteranno le disposizioni e le tempistiche di cui all'art. 183 comma 1 lett. bb) del D.Lgs 152/2006 e smi.

3.7 TABELLA DEI RIFIUTI DA GESTIRE (CONFRONTO STATO AUTORIZZATO E DI PROGETTO)

Tab 7 : Quadro sinottico gestione rifiuti autorizzato

TIPOLOGIA D.M. 05/02/1998	DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI RIFIUTO e CER	Attività di recupero	Operazioni di Recupero	POTENZIALITA'	
				Capacità istantanee stoccaggio	Trattamento annuo
7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche, elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto. [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301]	7.1.3 a)	R13-R5	500 t	2.000 t/a
7.2	Rifiuti di rocce da cave autorizzate [010410] [010413] [010399] [010408]	7.2.3 d)	R13-R5	200 t	500 t/a

Tab 8 : Quadro sinottico gestione rifiuti da autorizzare

TIPOLOGIA D.M. 05/02/1998	DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI RIFIUTO e CER	Attività di recupero	Operazioni di Recupero	POTENZIALITA'	
				Capacità istantanee stoccaggio	Trattamento annuo
7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche, elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto. [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301]	7.1.3 a)	R13-R5	1.500 t	10.000 t/a
7.2	Rifiuti di rocce da cave autorizzate [010410] [010413] [010399] [010408]	7.2.3 d)	R13-R5	500 t	2.000 t/a
7.6	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo [170302] [200301].	7.6.3 c)	R13-R5	500 t	3.000 t/a
7.31-bis	terre e rocce di scavo [170504]	R13	R13	1.000 t	5.000 t/a

3.8 MISURE DI SICUREZZA PER LA TUTELA DELL'UOMO E DELL'AMBIENTE

3.8.1 Procedure operative

Procedure operative di lavoro sono formalizzate relativamente ai seguenti punti:

- formazione del personale addetto alla gestione dei rifiuti
- **formazione del personale addetto alla guida dei mezzi d'opera**
- formazione del personale in materia di primo soccorso
- **formazione del personale sulle caratteristiche delle sostanze pericolose presenti nell'impianto** e relativo piano di emergenza previsto per i casi di incidenti, sversamenti o perdite di liquidi
- formazione del personale in materia di gestione emergenza incendio
- formazione del personale in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro
- **contratti di appalto/opera per le ditte esterne che usufruiscono dell'impianto o che operano all'interno dello stesso in applicazione del D.Lgs 81/08**
- formazione del responsabile per il controllo degli aspetti ambientali dell'impianto (impianto depurazione, rispetto delle aree, pavimentazioni, ecc)

3.8.2 Manutenzione ordinaria

Il centro di raccolta e trattamento dei rifiuti non necessita di particolari opere di manutenzione fatta eccezione per:

- controllo periodico dello stato di conservazione dei sistemi di aspirazione e stoccaggio di rifiuti liquidi
- **controllo periodico della funzionalità dell'impianto di trattamento reflui,**
- controllo degli estintori,
- **manutenzione dei mezzi d'opera con sostituzione dell'olio motore, filtri olio, olio impianti idraulici ecc..**
- controllo dello stato di mantenimento della rete di raccolta delle acque meteoriche
- controllo del corretto funzionamento delle apparecchiature elettromeccaniche dell'impianto di depurazione
- controllo dei livelli di materiale flottante nel depuratore
- controllo del materiale oleoassorbente del filtro finale ed eventuale sostituzione nel caso fosse esausto
- Monitoraggio continuo dei quantitativi, delle superfici di deposito, delle modalità, dei tempi di stoccaggio e delle tipologie di rifiuti presenti
- Controlli visivo relativamente alla pavimentazione delle aree esterne ed interne e nello specifico le aree che sono interessate dal transito degli automezzi e dallo stoccaggio dei materiali/rifiuti
- Controllo trimestrale funi e catene per il carrello elevatore
- Manutenzione programmata degli automezzi

Tutte le opere di manutenzione ordinaria dei mezzi, sono effettuate dal responsabile di piazzale ed eventualmente da officine convenzionate con la ditta SAMICA srl

3.8.3 Manutenzione straordinaria

Le manutenzioni straordinarie ad impianti e automezzi sono invece effettuate solo da ditte autorizzate e precisamente dalle aziende che con la fornitura delle attrezzature garantiscono anche il contratto di assistenza.

3.8.4 Sicurezza per l'impianto

Ai sensi del D.Lgs. n. 81/08 sono designate le seguenti figure professionali:

- il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione risulta essere Ing. Bernardini Vincenzo
- il responsabile per la gestione dell'emergenza incendio e la squadra di emergenza rispettivamente Ing. Bernardini Vincenzo

Tutto il personale è sottoposto a visita medica di idoneità sia all'atto dell'assunzione che a scadenze programmate con il medico competente.

Periodicamente si informano e formano gli addetti all'impianto su:

- tipologie di rifiuti presenti
- potenziali rischi associati ai rifiuti
- caratteristiche di pericolosità
- corretta movimentazione dei rifiuti
- corretta conduzione dei mezzi impiegati per la movimentazione
- norme di pronto soccorso
- norme di pronto intervento e prevenzione incendi

Particolare cura è riservata alla tenuta di corsi di formazione per la squadra di emergenza e per il pericolo di incendio. A tale scopo il personale frequenterà specifici corsi di formazione.

La ditta oltre ad aver provveduto a redigere il Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D Lgs. 81/08, detiene presso il centro le schede tecniche di tutte le sostanze pericolose presenti.

La tutela degli operatori della Ditta SAMICA srl , durante le operazioni di movimentazione e gestione dei rifiuti è garantita con l'utilizzo di macchine e attrezzature a norma e con l'impiego di appositi Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) e collettivi.

In considerazione delle tipologie di attività che vengono svolte all'interno dell'impianto, gli unici pericoli per i lavoratori sono costituiti da:

- rischio di investimento da parte dei mezzi in movimento
- tagli ed abrasioni
- movimentazione dei rifiuti
- eventi accidentali che potrebbero determinare sversamenti di sostanze pericolose.

Per quest'ultimo caso saranno previsti piani di emergenza da attuare utilizzando sostanze per l'assorbimento dei liquidi stoccate nel deposito coperto e Dispositivi di Protezione Individuale.

Al fine di evitare il contatto dei rifiuti con la pelle, gli operatori sono dotati di appositi guanti.

Su ogni contenitore di sostanze pericolose sono applicate le etichettature previste dalla vigente legislazione che ne indicano il contenuto e la pericolosità.

3.8.5 Obblighi di legge

Tecnico **responsabile dell'impianto** è l' Ing. Bernardini Vincenzo

L'eventuale sostituzione dello stesso sarà tempestivamente comunicata all'Autorità di controllo.

Il tecnico responsabile controlla che siano assolti tutti gli obblighi di legge per la corretta gestione dell'impianto, verificando la regolare conduzione attività di messa in riserva - recupero

In particolare il tecnico responsabile dell'impianto è responsabile della:

- adozione e costante aggiornamento dei registri di carico e scarico dei rifiuti non pericolosi
- adozione e compilazione del registro di manutenzione e del quaderno di registrazione
- **emissione del formulario d'identificazione dei rifiuti inviati a terzi**
- redazione ed invio della relazione semestrale alle Autorità autorizzante
- comunicazione semestrale e annuale dei tipi e quantitativi di rifiuti trattati (MUD).

3.8.6 Eventuale disservizio dell'impianto nella nuova configurazione

Gli eventuali disservizi possono riguardare l'impianto elettrico ed il cattivo funzionamento delle attrezzature.

Tali disservizi sono regolarmente riportati nei documenti interni di registrazione e manutenzione.

La gestione dei disservizi dell'impianto è assicurata dal responsabile del sistema di gestione facendo riferimento ad obblighi di legge (es. comunicazione agli enti interessati).

3.8.7 Ricaduta occupazionale generata dalla variante

A regime è necessaria la presenza di almeno 6 addetti così ripartiti:

- Direttore tecnico - 1 addetto
- Funzione amministrativa – 1 addetti
- Operai addetti alle operazioni di selezione movimentazione, recupero e trasporto rifiuti - 4 addetti

3.8.8 Orari di lavoro a seguito della variante

A regime l'impianto lavorerà nel rispetto dei seguenti orari: 08:00 – 12:00 e 14:00 – 18:00

3.8.9 Bacino d'utenza del nuovo complesso produttivo

L'impianto è in grado di ricevere prevalentemente rifiuti dalla Regione Abruzzo e in particolare dalle Province di Pescara, Chieti e Teramo oltre che da regioni limotrofe.

3.8.10 Piano di ripristino dell'area di nuova realizzazione

Al termine delle propria attività di gestione rifiuti la ditta SAMICA srl, adotterà il piano di ripristino ambientale del sito, in accordo con le normative vigenti e le previsioni dello strumento urbanistico vigente e/o futuro e previo nulla osta della **Regione Abruzzo, cui compete il controllo dell'avvenuto ripristino ambientale.**

Inizialmente si provvederà pertanto allo smaltimento di tutte le tipologie di rifiuto esistenti e degli eventuali contenitori contenenti rifiuti speciali e speciali pericolosi.

Tali operazioni seguiranno le seguenti procedure:

- Organizzazione dei rifiuti per tipologie omogenee;
- Stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuto in contenitori/sistemi a tenuta;
- Registrazione delle diverse tipologie di rifiuti sui registri di Carico e Scarico;
- Smaltimento dei rifiuti mediante ditte autorizzate, previa emissione del Formulario di identificazione dei rifiuti;
- Conferimento di tutti i contenitori mobili a discarica per rifiuti speciali.

Inoltre i cassoni utilizzati per lo stoccaggio di materiale recuperabile ed altri rifiuti non inquinati saranno allontanati **dall'impianto per essere utilizzati in un altro** centro.

Verranno bonificati i serbatoi e le cisterne di stoccaggio dei rifiuti liquidi, ed eventualmente riutilizzati per altre attività.

Si procederà quindi alla dismissione e bonifica del sistema di raccolta acque. Relativamente ai pozzetti si procederà con il loro lavaggio con matrice detergente, la successiva demolizione ed il conferimento del materiale di risulta a discarica autorizzata. Ove ne ricorrano le condizioni, anche le tubazioni in PVC collegate al sistema trattamento acque saranno egualmente smaltite come rifiuti. La vasca di accumulo e il disoleatore potranno essere venduti nel caso ancora riutilizzabili, ad impianti simili o officine meccaniche/autolavaggi. Diversamente anche questi manufatti saranno rimossi e avviati a smaltimento.

Le sedi **dei pozzetti saranno riempite con materiale compattato e si ripristinerà l'integrità della pavimentazione in cls.**

I pozzetti con caditoia e/o le griglie di raccolta liquidi eventualmente presenti all'interno della struttura coperta, ove si effettua lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi e dei motori, saranno anch'esse rimosse e smaltite come sopra.

Le pavimentazioni impermeabili potenzialmente inquinate, saranno bonificate, mediante l'utilizzo di sostanze assorbenti:

- Inizialmente si effettueranno degli interventi localizzati nelle zone in cui si riscontri la presenza di sversamenti di liquidi inquinanti. Verrà confinata l'area mediante la posa in opera di **barriere flessibili a tenuta, poi si procederà ad assorbire gli oli e/o le altre sostanze con l'ausilio di cuscini assorbenti adatti alla tipologia di liquido riscontrato;**
- **Si procederà poi alla pulizia di tutta la pavimentazione con l'ausilio di prodotti specifici, quali materiali granulati minerali fini e/o grossi adatti per l'impiego su superfici piate e porose e per piazzali e strade;**

Infine si potrà effettuare un ulteriore trattamento delle superfici impermeabilizzate mediante lavaggio con prodotti specifici.

Il materiale di risulta delle operazione di eventuale bonifica delle pavimentazioni sarà poi smaltito con ditte autorizzate.



I rifiuti derivanti dal lavaggio dei pozzetti vengono esclusivamente gestiti mediante le disposizioni previste dalla parte IV del D.Lgs 152/2006 e quindi allontanate dall'impianto come rifiuto mediante l'intervento di ditte terze, autorizzate al trasporto ed eventualmente allo stoccaggio

Tutte le pavimentazioni, così trattate, saranno mantenute in essere.

La recinzione dell'impianto non verrà rimossa.

Pertanto il sito, in considerazione dell'attuale destinazione urbanistica dell'area al termine dell'attività potrà essere adibito ad attività agricola.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE – IMPIANTI DI SERVIZIO

Nel presente capitolo verranno fornite le indicazioni tecniche necessarie per descrivere al meglio la configurazione **strutturale ed impiantistica del sito, a seguito dell'approvazione del presente progetto di variante.**

Pertanto, alla luce della modifiche richieste, verranno descritti tutti i servizi tecnologici a supporto del complesso produttivo, i corpi di fabbrica realizzati e quelli oggetto di realizzazione, le dotazioni strutturali ed impiantistiche del sito, le componenti tecnologiche da installare ed impiegare nel processo produttivo. Il presente capitolo definisce quindi lo **STATO DI PROGETTO DA AUTORIZZARE** dell'**impianto di Controguerra (TE)**, sulla base del quale è stata condotto uno specifico studio atto a valutare ed a quantificare gli eventuali impatti ambientali derivanti dalla realizzazione del **progetto e dalla gestione dell'impianto.**

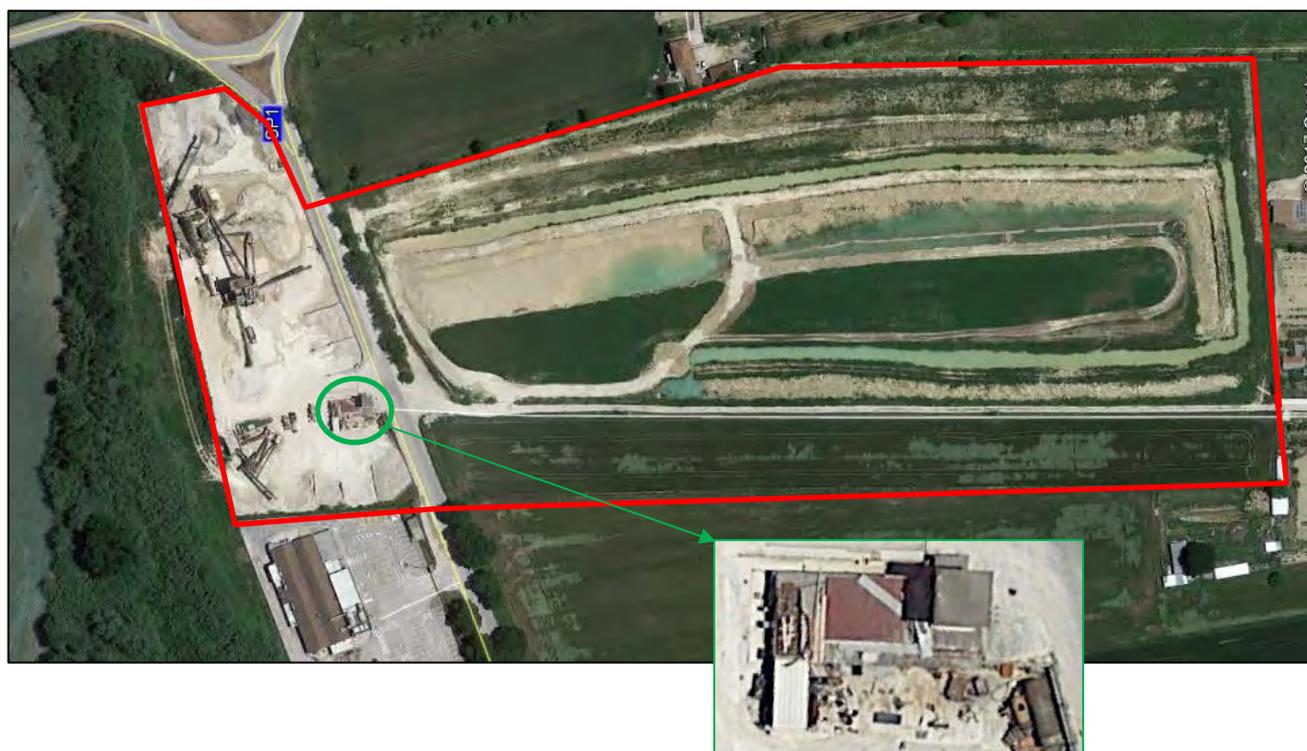
4.1 STRUTTURE EDILIZIE

Il sito nel quale la SAMICA srl **svolge l'attività in oggetto**, risulta attualmente costituito da due aree principali:

- 1) **Area destinata allo svolgimento dell'attività di Messa in riserva e Recupero di rifiuti inerti non pericolosi con contestuale lavorazione e lavaggio di materiali inerti vergini (non rifiuti) provenienti da cava.**
- 2) **Area destinata esclusivamente allo stoccaggio e alla decantazione dei fanghi di lavaggio prodotti dalla fase di lavorazione dei materiali inerti vergini.**

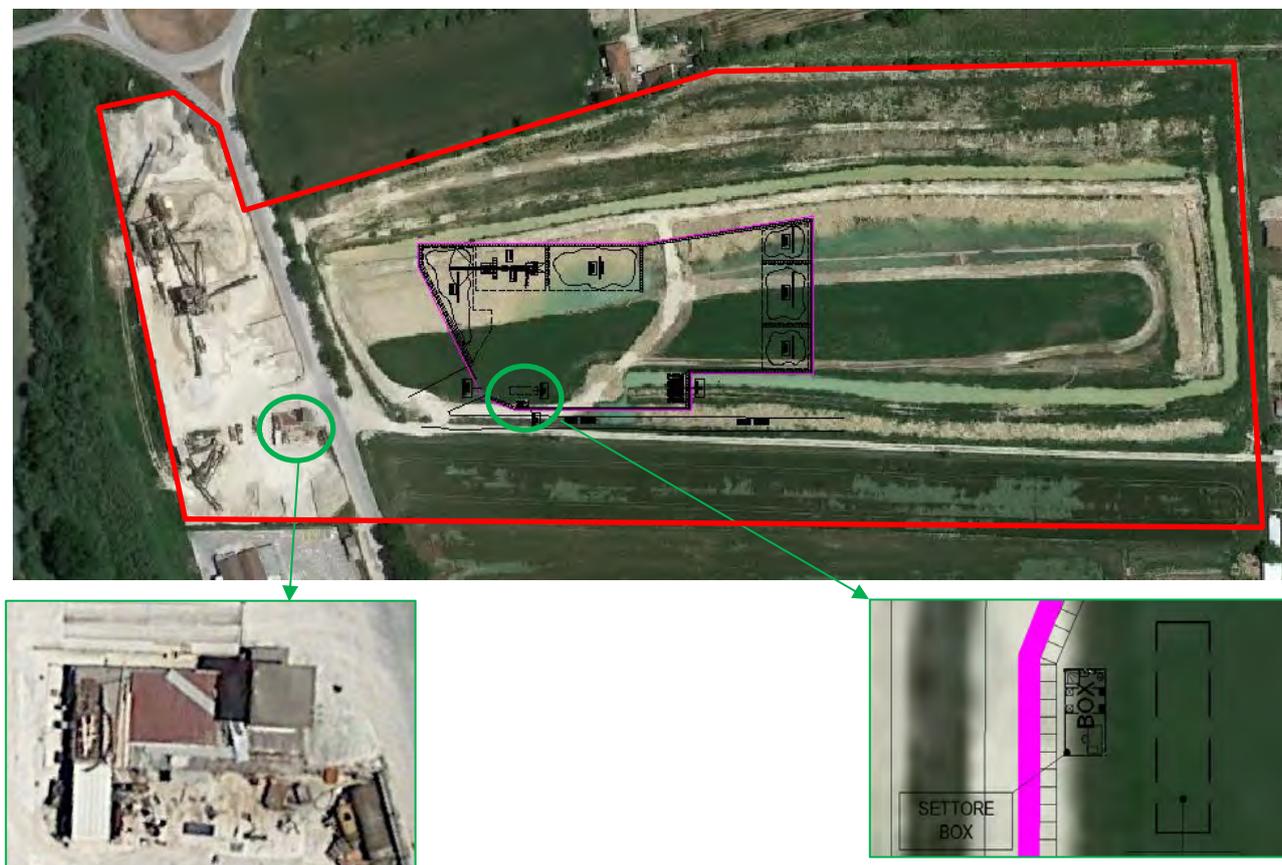
Nelle aree sopraindicate, **attualmente utilizzate dalla ditta per lo svolgimento delle attività di cui all'AUA in oggetto**, risulta presente esclusivamente un piccolo edificio in muratura di circa 150 mq, utilizzato principalmente come ufficio di controllo e servizi

Fig.27 : Strutture edilizie – stato autorizzato



La nuova configurazione di progetto, che consiste nella divisione dell'attività di trattamento rifiuti da quella di lavorazione degli inerti vergini mediante realizzazione di una piattaforma tecnologica dedicata per lo stoccaggio ed il trattamento di rifiuti inerti non pericolosi, non comporta la realizzazione di nuovi fabbricati o strutture coperte che determinano incrementi di volumetrie dal punto di vista edilizio; verrà predisposto esclusivamente un Box prefabbricato (struttura non fissa) di circa 10 mq per il controllo dei rifiuti in accettazione, in aggiunta agli uffici esistenti

Fig.28 : Strutture edilizie – stato di progetto



4.2 SISTEMI DI PAVIMENTAZIONE E IMPERMEABILIZZAZIONE

L'area mista attualmente utilizzata per la gestione **sia dell'** attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi **che per l'attività** di lavorazione e lavaggio di materiale inerte vergine (non rifiuti), dispone di una pavimentazione in conglomerato cementizio per la messa in riserva e stoccaggio dei rifiuti e di una pavimentazione costituita da materiale inerte **stabilizzato, adeguatamente compattato, dove viene svolta l'altra attività non inerente nella gestione dei rifiuti**; l'area attualmente impiegata per il deposito e la decantazione dei fanghi, prodotti dalla fase di lavaggio degli inerti, non risulta pavimentata ma esclusivamente costituita da materiale naturale (terra, ghiaia, ecc).

Il presente progetto prevede la realizzazione di **una nuova piattaforma all'interno dell'area attualmente utilizzata per la decantazione dei fanghi di lavaggio, dove delocalizzare l'attività di recupero rifiuti inerti**; la realizzazione di tale piattaforma comporta necessariamente la realizzazione di aree adeguatamente pavimentate, dove svolgere le attività di deposito rifiuti e quelle di lavorazione (triturazione, deferrizzazione, ecc)

Fig.29 : Confronto tra pavimentazioni stato di fatto e stato di progetto



La delocalizzazione dell'attività di recupero rifiuti all'interno di un'altra porzione di area autorizzata comporta quindi la necessaria predisposizione di idonee pavimentazioni impermeabili.

L'area in cui avverrà lo stoccaggio dei rifiuti sarà pavimentata con conglomerato cementizio costituito da uno strato di 60 cm da ciottoli a spigolo vivo, una parte più superficiale di ghiaia, cui seguirà una soletta di circa 25- 30 cm di calcestruzzo rinforzato con rete elettrosaldata ed opportunamente impermeabilizzato al fine di evitare eventuali penetrazioni di sostanze estranee nel suolo sottostante. Di seguito si riporta una tabella comparativa tra lo stato di fatto e quello di progetto in merito alla tipologia di pavimentazione e di impermeabilizzazione di tutte le aree relative alla :

Tab 9 : Confronto tra superfici stato di fatto e di progetto

Tipo di pavimentazione	Stato autorizzato	Stato di progetto
Superfici pavimentate in materiale inerte stabilizzato	12.000 mq	20.000 mq
Superfici pavimentate in conglomerato cementizio	2.000 mq	5.000 mq
Superfici non pavimentate	76.000 mq	65.000 mq

La nuova piattaforma di recupero rifiuti inerti non pericolosi, oggetto del presente progetto, avrà le seguenti dimensioni:

Tipo di pavimentazione	Stato di progetto
Superfici pavimentate in materiale inerte stabilizzato	8.000 mq
Superfici pavimentate in conglomerato cementizio	3.000 mq
Superfici non pavimentate	0 mq

4.3 IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE REFLUE

4.3.1 Gestione acque reflue domestiche provenienti da servizi igienici

Le acque reflue provenienti dai servizi degli uffici, paragonabili a qualsiasi utenza domestica, sono attualmente immesse in fossa settiche a tenuta e smaltite periodicamente con ditte autorizzate.

La variante in oggetto non comporterà alterazioni rispetto allo stato autorizzato in quanto, anche a seguito della realizzazione della nuova piattaforma, i servizi igienici utilizzati saranno quelli esistenti, i cui scarichi continueranno ad essere gestiti come rifiuti e smaltiti mediante soggetti terzi autorizzati.

4.3.2 Gestione acque reflue industriali

Come già ribadito in precedenza, attualmente presso la stessa area operativa viene svolta sia **l'attività di recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione (gestione rifiuti)**, sia **l'attività di lavorazione dei materiali inerti (non rifiuti)**.

Attività di recupero rifiuti inerti:

L'attività di recupero di rifiuti inerti non prevede la produzione di acque reflue industriali in quanto le lavorazioni effettuate su tali rifiuti consistono esclusivamente nella riduzione volumetrica con selezione, cernita e vagliatura a secco del materiale triturato **senza l'utilizzo di acque di lavaggio o acque di processo**; le sole acque reflue prodotte sono quelle generate dal dilavamento meteorico.

La modifica progettuale prevede la cessazione dell'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti inerti all'interno dell'area dove attualmente risulta ubicata, delocalizzando tale attività in una piattaforma tecnologica di nuova realizzazione, sempre all'interno dell'area autorizzata ma separata fisicamente dall'attività di lavorazione dei materiali inerti (misto cava); per tal motivo il progetto in parola non **prevede l'avvio di nuove attività che determineranno l'utilizzo di acque di processo e la produzione di acque reflue industriali**

Attività di produzione di aggregati minerali inerti (misto cava):

L'attività di produzione di aggregati minerali inerti (misto cava), a differenza dell'attività di recupero rifiuti, comporta la produzione di acque reflue industriali in quanto nel processo di trattamento dei materiali inerti, finalizzato all'ottenimento **materiale inerte di diversa pezzatura da impiegare nell'edilizia** in genere, sono previste fasi lavorative (come il lavaggio inerti e la vagliatura umida) che comportano l'utilizzo della risorsa idrica.

Tali acque reflue di scarto (definite torbida di lavaggio), mediante un sistema di ricircolo costituito da pompe, vengono da prima immesse in vasche impermeabili realizzate in terra con lo scopo di decantare la frazione inerte solida (fanghi di **lavaggio**) e **recuperare l'acqua chiarificata naturalmente**; la ditta per la chiarificazione ed il successivo riutilizzo di tali acque di processo di lavorazione di materiale inerte vergine, **è in possesso di un'autorizzazione Regionale (ALLEGATO 1 alla determina dirigenziale n DPC024/239 del 08/06/2017)** allo scarico nel suolo in fossa impermeabile di decantazione in terra, di acque **reflue industriali provenienti dall'attività di lavorazione e lavaggio inerti**; tale autorizzazione è stata ricompresa formalmente nel provvedimento di AUA n. 4034 del 17.07.2017

Anche se non inerente con il presente progetto preliminare, a scopi prettamente informativi, di seguito si riporta una breve descrizione delle modalità di utilizzo della risorsa idrica e della gestione delle relative acque reflue industriali, provenienti dall'**attività di produzione di aggregati minerali mediante lavorazione** (tra cui il lavaggio) dei materiali inerti vergini (non rifiuti). La fonte di approvvigionamento idrico principale consiste nel riutilizzo delle acque chiarificate, provenienti direttamente dalle vasche di decantazione naturale dei fanghi di lavaggio, prodotti **nell'impianto in oggetto**; la ditta dispone di n.2 punti di presa munite di adeguate stazioni di sollevamento.

Dal Primo punto di presa l'acqua chiarificata proveniente dalla decantazione dei fanghi di lavaggio viene sollevata al primo punto di utilizzazione nell'impianto di lavorazione degli inerti dove avviene la macinatura e vagliatura ad acqua; un pozzo, reintegra la risorsa idrica, nel remoto caso in cui dovesse verificarsi carenza di acqua dalle vasche di decantazione.

Dal Secondo punto di presa, l'acqua chiarificata, sempre proveniente dalla decantazione dei fanghi di lavaggio, viene sollevata direttamente all'impianto di trattamento primario, nel quale si individuano n. 2 punti di utilizzazione della risorsa idrica; all'impianto di trattamento primario confluiscano anche le acque di lavaggio provenienti dal Mulino e dal Vaglio

Le acque di lavaggio proseguono successivamente verso il **comparto di "Sfangatura"**, nel quale avviene una prima separazione grossolana della matrice solida dalla fase liquida, la quale confluisce verso una vasca di accumulo in cls. Da tale accumulo le acque, contenenti ancora una percentuale di sabbia, vengono sollevate mediante una pompa direttamente in testa al **comparto di "Dissabbiatura"**, dove viene effettuata fisicamente un'ulteriore fase di separazione fisica. Da tale comparto le acque confluiscano a gravità direttamente alle vasche di decantazione naturale in terra, site a **SUD dell'Impianto**, per il quale la ditta risulta autorizzata con provvedimento di AUA.

Da qui la torbida di lavaggio subisce il processo di decantazione naturale e le acque chiarificate vengono reimmesse nel ciclo produttivo direttamente dai due punti di presa.

La modifica progettuale in parola riguarda esclusivamente l'attività di recupero di rifiuti inerti e non interessa assolutamente l'attività di produzione di aggregati minerali mediante lavorazione del misto cava; per tal motivo il sistema di gestione delle acque reflue industriali di processo rimarrà inalterato rispetto allo stato autorizzato con AUA n. 4034 del 17.07.2017

4.3.3 Gestione acque meteoriche di prima pioggia e di seconda pioggia

Attualmente non sono previsti scarichi diretti di acque di prima pioggia in quanto le acque meteoriche di dilavamento **generate nell'area destinata allo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti**, vengono gestite a ciclo chiuso; con il presente progetto tale area verrà dismessa. Nella nuova configurazione progettuale, la piattaforma di trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi, **che verrà realizzata in un'area separata dall'impianto di lavorazione di materiali inerti (misto cava)**, sarà dotata di un adeguato e dedicato sistema di raccolta e depurazione delle acque meteoriche di prima pioggia provenienti dal dilavamento delle superfici impermeabilizzate; tale necessità nasce dal fatto che, le aree destinate allo stoccaggio in cumulo dei rifiuti dovranno obbligatoriamente essere pavimentate in cls al fine di evitare qualsiasi rischio di contaminazione del suolo e del sottosuolo. Per tal motivo, durante gli eventi meteorici, le acque che provengono dal dilavamento di tali cumuli, dovranno essere intercettate e depurate, prima di essere conferite nel recettore finale.

Di seguito si riporta una descrizione del sistema di raccolta e trattamento previsto per la nuova piattaforma di recupero rifiuti:

RACCOLTA: La superficie destinata allo stoccaggio in cumuli delle diverse tipologie di rifiuti in ingresso verrà resa impermeabile mediante la realizzazione di una pavimentazione in conglomerato cementizio. Le acque di dilavamento superficiali, grazie alle adeguate pendenze, confluiranno nelle canalette di raccolta realizzate in calcestruzzo.

TRATTAMENTO: Le acque di dilavamento superficiale, provenienti dal sistema di raccolta, verranno convogliate direttamente all'impianto di trattamento.

Un pozzetto scolmatore in ingresso, effettuerà la separazione tra le acque di I° Piovvia e quelle di II° Piovvia.

Le prime piogge (identificate con i primi 4 mm di pioggia), in quanto maggiormente cariche di inquinanti, subiranno il processo depurativo, mentre le seconde, che non necessitano di specifici trattamenti, verranno by-passate e convogliate direttamente in pubblica fognatura. Come previsto dalla L.R. 31/11 la vasca di prima pioggia sarà adeguatamente dimensionata in base alla superficie scoperta dove verranno svolte le attività sporcanti (circa 3.000 mq); essa consisterà in una vasca di accumulo con capacità di circa 16 mc dove le acque saranno decantate in modo da favorire il naturale processo di sedimentazione delle particelle solide sospese, e da un comparto di disoleazione di idonea capacità per **garantire l'eliminazione di eventuali sostanze oleose**.

All'interno della vasca di accumulo, le acque di prima pioggia stazioneranno per un tempo ottimale a garantire la separazione delle sostanze sedimentabili; successivamente le stesse verranno avviate al disoleatore per mezzo di un **gruppo di sollevamento costituito da un'elettropompa sommersa temporizzata**.

Il deoliatore sarà costituito da **due comparti, entrambi contenuti all'interno del medesimo manufatto, aventi le seguenti funzioni** :

- separare, per flottazione, gli oli e gli idrocarburi presenti nel refluo in ingresso;
- rimuovere, per sedimentazione, il materiale sedimentabile ad elevato peso specifico (sabbia, etc.).

Le sostanze galleggianti rimangono "intrappolate" all'interno del flottaotre mentre i materiali inerti precipitano sul fondo della vasca ove si accumulano.

I rendimenti depurativi conseguibili sono tali da rendere il refluo in uscita dal deoliatore conforme ai requisiti della tabella 3- **"Valori limiti di emissione in acque superficiali ed in fognatura"**

Il deoliatore che la ditta intende installare a supporto dell'impianto, è realizzato interamente in polietilene lineare rotostampato ed è stato dimensionato e progettato al fine di garantire i seguenti requisiti :

- **volume dei comparti adeguato in rapporto all'utenza, espressa in termini di superficie servita e portata in ingresso;**
- assoluta impermeabilità del manufatto, grazie **all'impegno del polietilene;**
- peso contenuto: agevole movimentazione con minimi rischi di rottura del manufatto durante la posa;
- modalità di posa ed installazione semplici e facilmente adattabili alle diverse situazioni;
- interventi di manutenzione ridotti ed estremamente semplificati.

Il comparto di flottazione è fisicamente separato da quello di raccolta degli inerti ed è collegato a quest'ultimo solamente attraverso la luce di passaggio posta nell'estremità inferiore del sedimentatore .

I liquami in ingresso giungono all'interno del flottatore; qui, per effetto della differenza di peso specifico tra l'acqua ed il materiale flottante, si ha la separazione di quest'ultimo che si accumula in prossimità della superficie libera dell'acqua .

Il materiale ad elevato peso specifico (sabbie, inerti vari, etc.) precipita depositandosi sul fondo della vasca ove si accumula e da dove periodicamente deve essere estratto a mezzo autospurgo.

Il comparto di flottazione ha la funzione di creare le condizioni di calma necessarie per la separazione tra l'acqua ed il materiale flottante (idrocarburi, oli, etc.) trasportato; quest'ultimo, per effetto della gravità, si muove risalendo verso la superficie ove si accumula.

Al contrario, le sostanze che hanno un peso specifico superiore a quello dell'acqua (sabbie, inerti, etc.) precipitano lungo le pareti inclinate del flottatore, attraversano la luce di passaggio posizionata alla base inferiore del flottatore stesso e giungono nel sottostante comparto di accumulo. La luce di passaggio, che si sviluppa per tutta la larghezza del flottatore, è ampia, regolare e tale da non creare alcun impedimento al flusso di materiale.

Il flottatore è interamente realizzato in polietilene; le sue pareti sono dunque perfettamente lisce ed inclinate a 45 – 55° al fine di consentire uno scorrimento ottimale del materiale sedimentabile minimizzando i fenomeni di attrito.

I parametri considerati per il dimensionamento del comparto flottazione sono i seguenti:

- Velocità ascensionale di Flottazione $V_f = 15$ m/ora
- Volume Disponibile = volume di accumulo materiale flottante rapportato alla portata massima istantanea in ingresso, espressa in $l/s = 40$ l di materiale flottante per ogni l/sec di portata massima.

Il materiale depositatosi sul fondo della vasca si accumula progressivamente, in relazione alla quantità di residui inerti (aventi peso specifico superiore a quello dell'acqua) trasportati dall'acqua in ingresso . Periodicamente tale materiale deve essere estratto a mezzo autospurgo da ditta specializzata e adeguatamente smaltito. Nel manufatto è collocato un deflettore di uscita a "T", avente la funzione di impedire la fuga di materiale galleggiante (fuoriuscito dal comparto di flottazione in caso di assenza prolungata di manutenzione del deoliatore– vedere il capitolo 6 "Manutenzione") e nel contempo impedire la formazione di vie di fuga preferenziali per i reflui all'interno del manufatto medesimo

La ditta provvederà alla manutenzione periodica della vasca attraverso lo smaltimento dei fanghi sedimentati.

Le acque di prima pioggia "depurate" passeranno poi attraverso un pozzetto di controllo prima di essere scaricate nelle vasche naturali in terra esistenti, come attualmente viene effettuato nella configurazione autorizzata.

Le eventuali acque di seconda pioggia, in uscita dallo scolmatore, seguiranno una linea di by-pass fino ad un altro pozzetto di ispezione , prima di essere immesse nelle vasche naturali in terra esistenti.

Sia le acque di prima pioggia depurate che quelle di seconda pioggia by-passate, verranno conferite nelle vasche impermeabili in terra, e unitamente alle acque reflue industriali di lavaggio decantate nelle stesse vasche, verranno riutilizzate come risorsa idrica.

Attualmente la SAMICA srl risulta autorizzata allo scarico delle acque reflue provenienti dall'area di lavorazione inerti e recupero rifiuti all'interno di tali vasche impermeabili realizzate in terra con apposita AUA.

Alla luce delle modifiche strutturali ed impiantistiche necessarie per la realizzazione del progetto in parola, la ditta **chiederà una modifica dell'AUA esistente anche per quanto riguarda la gestione degli scarichi, andando a richiedere un aggiornamento dell'ALLEGATO 1** alla determina dirigenziale n DPC024/239 del 08/06/2017.

4.3.4 Gestione delle vasche impermeabili realizzate in terra

Come già descritto in precedenza, tali vasche impermeabili in terra sono state realizzate dalla SAMICA srl al fine di garantire un invaso dove far confluire le acque reflue di lavaggio **provenienti dall'attività di lavorazione degli inerti**, decantare la frazione solida della torbida di lavaggio e recuperare (riutilizzare nel processo produttivo) le acque chiarificate in maniera naturale.

La nuova configurazione operativa, che prevede realizzazione di una piattaforma di recupero rifiuti in una porzione **dell'area destinata alla decantazione naturale delle acque reflue di lavaggio**, non altererà il processo di gestione di tali vasche di decantazione;

4.3.5 Valutazione delle acque di scarico ed ubicazione dello scarico

Al fine di abbattere il carico inquinante delle acque di dilavamento delle superfici scoperte di pertinenza della ditta, sulle quali si svolgono attività sporcanti, sono stati predisposti sistemi di trattamento come descritto nei precedenti paragrafi.

Ad oggi la ditta provvede allo smaltimento delle acque trattate e raccolte in vasche di accumulo, avvalendosi di ditte **iscritte all'Albo Gestori Ambientali**.

L'impianto esistente risulta utile nell'abbattimento del carico inquinante costituito prevalentemente da materiale solido inerte (polvere e terriccio), ed una sporadica percentuale oli e grassi ed idrocarburi.

È ipotizzabile che anche le concentrazioni dei metalli eventualmente presenti nelle acque meteoriche di dilavamento rispettino i limiti di concentrazione previsti per gli scarichi in acque superficiali, come da tabella 4 **dell'All. 5 alla Parte Terza** del D.Lgs 152/06.

Sebbene non siano ancora disponibili dati oggettivi in merito a quanto sopra asserito, il rispetto dei limiti è ipotizzabile in quanto sistemi di trattamento analoghi a quelli sopra descritti ed installati presso impianti simili a quelli della ditta in oggetto hanno dato evidenza analitica **dell'efficacia depurativa**.

La ditta ha incaricato un laboratorio di fiducia di eseguire i campionamenti necessari che possano convalidare l'ipotesi di rispetto dei limiti di concentrazione delle acque di scarico in corpi superficiali, pertanto qualora detti limiti dovessero essere superati per uno o più parametri sarà cura della ditta inviare un nuovo progetto con l'indicazione dell'eventuale nuovo impianto o sistema di trattamento delle acque che si vorrà adottare.

4.3.6 Modalità di gestione e manutenzione del sistema di raccolta e trattamento

Periodicamente si provvede alla verifica del livello di olio e dei prodotti leggeri separati nel sistema di disoleazione ed **eventualmente allo spurgo dei prodotti oleosi ed all'asportazione dei fanghi limosi, che sono** conferiti a ditte terze iscritte all'Albo Gestori Ambientali.

Ad oggi sono conferite a ditte terze anche le acque di dilavamento dei piazzali per le quali si chiede l'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura.

Sono inoltre effettuate attività di manutenzione ordinaria anche a carico del filtro a nastro; in particolare sono **periodicamente effettuati l'ingrassaggio del riduttore e la pulizia del bacino di raccolta degli oli e delle sostanze grasse.**

Al fine di mantenere il corretto funzionamento dell'impianto di disoleazione e sedimentazione, periodicamente devono essere verificati il livello degli inerti sedimentati e degli oli ed idrocarburi, e lo stato dei filtri eventualmente presenti nei sistemi di trattamento.

Nel caso di riscontro di quantità eccessive di fanghi nei vari serbatoi e di oli/idrocarburi nei disoleatori, la ditta procede al loro spurgo ed eliminazione.

4.3.7 Misure di emergenza

Gli impianti esistenti non sono dotati di sistemi automatici di controllo, pertanto la ditta provvede al periodico e frequente **controllo visivo del corretto funzionamento dell'impianto e all'ispezione delle condotte in ingresso e in uscita.**

Analogamente la ditta provvede alla periodica ispezione dei filtri presenti. Il nuovo impianto di prossima realizzazione **sarà dotato di quadro elettrico per la segnalazione dell'eventuale disfunzione dell'elettropompa.**

Ad ogni allerta si procederà immediatamente al ripristino delle normali condizioni di funzionamento eventualmente **chiedendo l'intervento di un tecnico specializzato o, in caso di necessità, alla sostituzione della pompa stessa.**

4.4 SISTEMA DI GESTIONE EMISSIONI DIFFUSE

Entrambe le attività gestite dalla SAMICA srl, ovvero sia il recupero dei rifiuti inerti che la lavorazione del misto cava, comportano la produzione di emissioni diffuse di polveri in atmosfera; per tal motivo la ditta, con apposita AUA n. 4034 del 13.07.2017, è stata autorizzata alle emissioni diffuse di polveri, conformemente a quanto previsto dallo specifico Allegato n. 2 della DPC024/239 del 08/06/2017, **parte integrante dell'AUA in parola.**

La nuova configurazione operativa di progetto prevede che **l'attività di recupero dei rifiuti inerti (impianto gestione rifiuti non pericolosi) venga separata fisicamente dall'attività di lavorazione materiali inerti (impianto di produzione di aggregati minerali inerti).**

Attualmente le due attività vengono svolte **all'interno della stessa area, la quale dispone di tutti i sistemi di mitigazione delle emissioni diffuse; la delocalizzazione dell'attività di gestione di rifiuti inerti all'interno di una nuova piattaforma tecnologica di recupero rifiuti, sempre all'interno dell'area autorizzata con AUA n. 4034 del 13.07.2017, comporta la necessità di adottare alcune misure specifiche al fine di garantire il corretto livello di abbattimento delle emissioni diffuse di polveri che possono generarsi.** Di seguito si riporta una descrizione del sistema di raccolta e trattamento previsto per la nuova piattaforma di recupero rifiuti.

4.4.1 Misure impiantistiche previste

La fase di carico – frantumazione – vagliatura e deposito dei rifiuti lavorati può generare una quantità non significativa di emissioni diffuse di polveri costituite prevalentemente da polvere di materiali inerti.

Poiché tali emissioni non sono tecnicamente convogliabili da alcun tipo di impianto d'aspirazione, la ditta ha previsto un sistema di abbattimento ad acqua nebulizzata al fine di evitare la dispersione in atmosfera di polveri e particelle.

Tale sistema, prevede l'utilizzo di irrigatori dislocati nei diversi settori dell' impianto.

Il sistema di abbattimento si basa su un fenomeno fisico: le particelle di **acqua nell'aria tendono ad aggregare polveri più o meno fini e a raggrupparsi in particelle sempre più grandi creando vere e proprie gocce.** Le polveri stesse innescano e **favoriscono il processo, catturando e accumulando le particelle solide presenti nell'aria,** che per gravità si depositano a terra sulla superficie.

Il sistema di mitigazione proposto dalla SAMICA consiste nell'installazione di irrigatori d'acqua, i quali verranno attivati periodicamente dagli operatori durante le stagioni più secche per umidificare anche le superfici in cui avviene il transito dei mezzi, riducendo significativamente la quantità di polveri e particolato sollevati. Per quanto concerne il processo di carico- frantumazione- vagliatura e scarico dei rifiuti, le emissioni in atmosfera di polveri sono molto contenute in quanto viene avviato a riduzione volumetrica materiale eterogeneo che non produce significativi impatti.

Una misura significativa per il contenimento/abbattimento delle emissioni diffuse, risulta essere l'impiego di Impianti di bagnatura delle aree di lavoro.

L'impiego di sistemi di bagnatura agisce sostanzialmente su due versanti

- riduzione del potenziale emissivo;
- trasporto al suolo delle particelle di polveri aereodisperse.

Il trasporto al suolo delle particelle aereodisperse avviene, viceversa, attraverso i medesimi meccanismi che consentono la rimozione delle polveri in atmosfera ad opera delle precipitazioni, ossia rain-out (le particelle fungono da nucleo di **condensazione per gocce di “pioggia”**), wash-out (le particelle vengono inglobate nelle gocce di “pioggia” già esistenti prima della loro caduta), sweep-out (le particelle sono intercettate dalle “gocce” nella fase di caduta). Tra i tre meccanismi quelli che presentano la maggiore efficacia sono i primi due.

La definizione del sistema di bagnatura risulta fortemente condizionata dalla tipologia di sorgente che si desidera contenere e dalle sue modalità di emissione. In presenza di attività in cui le polveri immesse in atmosfera **sono “create” dall’attività stessa (ad esempio opere di cesoiatura) le attività di bagnatura garantiranno la deposizione al suolo delle polveri prodotte.**

In questo caso (riduzione del potenziale emissivo) **l’attività di bagnatura può avvenire mediante irrigatori meccanici fissi di tipo a battente con angolo regolabile e con gittata ad ampio raggio**

I raggi di azione vengono illustrati nella planimetria allegata alla presente.

Tra le diverse tipologie di impianti, l’impiego di sistemi fissi risulta essere adeguato.

4.4.2 Misure gestionali previste

L’obiettivo di minimizzare le emissioni di polveri durante le fasi di lavoro sarà perseguito attraverso una capillare formazione delle maestranze, finalizzata ad evitare comportamenti che possono potenzialmente determinare fenomeni di produzione e dispersione di polveri.

Si riporta nel seguito l’elenco delle principali prescrizioni a cui gli operatori dovranno attenersi:

- spegnimento dei macchinari durante le fasi di non attività;
- transito a velocità dei mezzi molto contenute al fine di ridurre al minimo fenomeni di ri-sospensione del particolato;
- adeguato utilizzo delle macchine movimento rifiuti limitando le altezze di caduta del materiale movimentato e ponendo attenzione durante le fasi di carico delle tramogge a posizionare la pala in maniera adeguata rispetto alla tramoggia.

Un ulteriore intervento di carattere generale e gestionale riguarda la definizione esecutiva del lay-out di **dell’impianto che pone attenzione nell’ubicare eventuali impianti potenzialmente oggetto di emissioni polverulenti, in aree non immediatamente prossime ai ricettori.**

I periodi e i quantitativi di acqua andranno definiti in base alle effettive esigenze che si riscontreranno in fase operativa e saranno strettamente correlati alle condizioni meteorologiche.

Ad esempio non dovrà essere prevista bagnatura in presenza di precipitazioni atmosferiche, mentre la loro frequenza andrà incrementata in concomitanza di prolungati periodi di siccità o in previsione di fenomeni anemologici di particolare intensità.

4.5 IMPIANTO DI PESATURA

Attualmente la **verifica del peso in ingresso ed in uscita dei rifiuti gestiti nell'impianto, avviene all'interno dell' area dove vengono svolte contemporaneamente sia l'attività di recupero rifiuti inerti che l'attività di produzione di aggregati minerali dalla lavorazione del misto cava, mediante un impianto di pesa a ponte interrato di proprietà della ditta (3m x 14m), direttamente collegato con gli uffici di controllo;**

Lo spostamento dell'attività di recupero rifiuti all'interno di una piattaforma tecnologica, da realizzare sempre all'interno dell'area autorizzata, non preclude alla SAMICA srl di poter utilizzare l'impianto di pesa a ponte esistente per la quantificazione dei rifiuti in ingresso nella nuova piattaforma di recupero rifiuti; ciò nonostante la SAMICA srl, nel presente progetto preliminare, ha previsto comunque uno specifico settore all'interno della nuova piattaforma di recupero, dove effettuare le verifiche quali quantitative dei rifiuti in ingresso, anche mediante impianti di pesatura mobili non interrati.

4.6 VIABILITA' DEL SITO

Dal punto di vista della viabilità interna, attualmente presso la stessa area sono previste tre viabilità distinte:

- **Viabilità destinata ai mezzi relativi all'Attività di recupero rifiuti inerti**
- **Viabilità destinata ai mezzi relativi all'Attività di lavorazione materiali inerti (non rifiuti)**
- **Viabilità mezzi d'opera.**

Talvolta tali viabilità possono sovrapporsi e creare delle interferenze tra i vari mezzi che gravitano all'interno dell'area utilizzata; la separazione fisica dell'attività di recupero rifiuti inerti da quella di lavorazione materiali inerti (non rifiuti), comporterà logicamente un netto miglioramento di tale aspetto, in quanto l'attività di gestione rifiuti avverrà in un area fisicamente separata da quella attualmente impiegata per la lavorazione dei materiali inerti e dotata di autonomo accesso carrabile.

4.7 IMPIANTO ELETTRICO

L'impianto elettrico è stato realizzato secondo le leggi, le prescrizioni e le norme che ne regolano la qualità, sicurezza e modalità di esecuzione ed installazione

Nel complesso esso è costituito da:

- Alimentazione generale
- Quadro elettrico generale
- Rete generale di distribuzione
- Impianto di illuminazione

4.8 IMPIANTO ILLUMINAZIONE

Attualmente l'area oggetto di attività dispone di un impianto di illuminazione esterno costituito da fari alogeni ad alta intensità collocati perimetralmente allo stabilimento in modo tale da illuminare tutte le aree che costituiscono il sito; tale impianto di illuminazione sarà replicato ed esteso anche nella nuova piattaforma tecnologica, dove verrà delocalizzata **l'attività di recupero di rifiuti inerti**.

4.9 IMPIANTO ANTINCENDIO

L'impianto, sia nella configurazione autorizzata che in quella di progetto non risulta assoggettato all'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi in quanto non si riscontrano attività indicate nell'Allegato 1 del DPR 151/2011.

La ditta comunque predisporrà tutti i presidi necessari per fronteggiare un eventuale emergenza incendio.

4.10 APPARECCHIATURE UTILIZZATE

Per lo svolgimento **dell'attività di recupero rifiuti nella nuova configurazione operativa, verranno impiegati i seguenti** mezzi di movimentazione :

- Escavatore cingolato
- Pala gommata

Non tutte le attrezzature elencate verranno utilizzate per l'attività di recupero descritta nel presente studio; tali attrezzature e mezzi di trasporto sono attualmente utilizzate dalla ditta stessa per lo svolgimento di un'ulteriore attività, non ricadente nel settore di gestione dei rifiuti.

L'impianto di Trattamento / Lavorazione dei rifiuti, già utilizzato dalla ditta sarà spostato nell'area di nuova realizzazione e le componenti tecnologiche di cui è costituito, verranno rimodulate nella seguente modalità

- Tramoggia di carico: in carpenteria metallica pesante completata da un alimentatore, con variatore di portata
- Camera di Frantumazione: Comparto dotato di Mulino a mascelle per la riduzione granulometrica dei materiali in ingresso
- Deferrizzatore: Costituito da un elettrocalamita e da un nastro trasportatore che convoglia la frazione metallica cassone scarrabile
- Vibroaglio a tre piani multiforo: Per l'eliminazione dal materiale di scarto (carta, cartone, plastica) e per la separazione dei prodotti recuperati a seconda delle diverse granulometrie (eventuale)
- Nastri trasportatori fissi
- Nastri trasportatori ausiliari (da montare o smontare a seconda delle necessità)

L'impianto sopra descritto avrà la particolarità di essere assemblato su slitta in modo tale da poter operare in diverse configurazioni, mantenendo sempre costante la successione delle fasi operative.

4.11 SINTESI DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI PREVISTI CON IL PRESENTE PROGETTO

La fase realizzativa del presente progetto consiste nella predisposizione, sempre all'interno dell'area autorizzata con specifica AUA, di una nuova piattaforma di recupero dei rifiuti all'aperto, dove delocalizzare l'attuale attività di Messa in riserva e Recupero di rifiuti inerti da costruzione e demolizione; sinteticamente la realizzazione di tale piattaforma è funzione dei seguenti interventi strutturali:

- **Allestimento dell'area operativa mediante livellatura del terreno esistente con materiale da riporto e relativa compattazione / stabilizzazione**
- Pavimentazione di circa 3.000 mq mediante realizzazione di soletta in cls armata delle aree di stoccaggio/lavorazione rifiuti
- Realizzazione di idoneo sistema di raccolta e trattamento delle acque mediante posa in opera di canalette di raccolta e impianto di depurazione delle acque di prima pioggia.
- **Installazione dell'impianto di trattamento dei rifiuti, spostandolo dall'area attualmente utilizzata alla nuova piattaforma**
- Predisposizione di tutti gli impianti necessari: elettrico, illuminazione, irrigatori
- Predisposizione di tutti gli elementi accessori: recinzione, cancello, barriere acustiche, ecc

5 CONCLUSIONE

Scopo del presente progetto preliminare, denominato “Modifica sostanziale di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi iscritto al RIP n. 224/TE ed autorizzato con AUA n. 4034 del 13.07.2017”, è stato quello di fornire alle autorità competenti qualsiasi indicazione in grado di descrivere dettagliatamente la variante proposta e di dimostrare la fattibilità tecnica della stessa, valutandone contestualmente la sostenibilità dal punto di vista strutturale ed impiantistico;

6 ALLEGATI ALLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Sono da ritenersi parte integrante e sostanziale de presente Studio Preliminare Ambientale i seguenti elaborati:

- Studio Preliminare Ambientale
- All.1_Planimetria inquadramento territoriale
- All.2_Planimetria generale impianto (rifiuti, scarichi, emissioni)
- All.3_Planimetria recettori
- All.4_Planimetria connessioni infrastrutturali
- All.5_Sovrapposizione Aree – Vincoli esistenti
- All.6_Sovrapposizione Aree – Mappa catastale
- All.7_Valutazione impatto acustico previsionale
- All.8_AUA Vigente (rifiuti, scarichi, emissioni e rumore)